

Discorsi del Rev. Moon dal carcere

**Messaggio
di Dio
al Mondo**

Messaggio di Dio al Mondo

Indice

Introduzione.....	3
L'Ideale di Dio per il Mondo.....	6
Gesù e lo Standard del Bene.....	16
La Provvidenza di Dio nelle Scritture.....	34
La Crisi del Cristianesimo e il Progetto di Dio per l'America.....	55
Il Giudizio viene attraverso la Parola di Dio.....	74
Gesù e il Secondo Avvento.....	85
La Strada che sto Seguendo.....	107

Introduzione

Cristo infatti non cerco di piacere a sé stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insulta no sono caduti sopra di me. Ora, tutto ciò che è stato Scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza”.
(Rm 15:3-4)

Il processo conclusosi con l'imprigionamento del Rev. Sun Myung Moon è stato, sotto molti aspetti, un grosso shock per tante persone. Lo è stato per il pubblico ministero che ha visto il Rev. Moon ritornare in America - rinunciando all'immunità di cui godeva in Corea - per affrontare le accuse che gli venivano mosse; lo è stato per i membri del Movimento dell'Unificazione quando hanno constatato il trattamento riservato al Rev. Moon durante il processo e hanno ascoltato il verdetto emesso dalla gloria; lo è stato per gli oppositori della libertà religiosa, sbalorditi dall'incredibile numero e varietà di chiese e organizzazioni laiche che hanno sostenuto la causa del Rev. Moon. Questi stessi sostenitori sono rimasti a loro volta colpiti dal rifiuto della Corte Suprema di prendere alme no in considerazione le minacce che questo caso muove contro la libertà religiosa nel loro paese. Ma ciò che ha più sorpreso è stata la crescente, attiva cooperazione fra il Movimento dell'Unificazione e le altre chiese cristiane in tutta l'America, sin dal momento dell'incarcerazione del Rev. Moon.

All'interno delle comunità religiose, rapporti e interazioni col Movimento dell'Unificazione in campi quali l'azione sociale, l'ecumenismo, la riflessione pastorale e la libertà religiosa, hanno portato un sorprendente stimolo di rinnovamento. Fra le attività ecumeniche, frutto di questa collaborazione, vanno ricordate il Consiglio Nazionale per la Chiesa e l'Azione Sociale, le Conferenze Interdenominazionali per il Clero, il Comitato per i Sofferenti, e altri innumerevoli incontri locali e attività dico - operazione. Membri di tutte le denominazioni stanno ringraziando Dio per questo risveglio di amicizia, comprensione e spiritualità. La natura interconfessionale e interraziale di tali attività ha dato origine a un rinnovato spirito d'amore e di buona volontà centrato sul Cristo, così come a un senso di nuova direzione per le chiese d'America.

In tale contesto, molti ministri si sono detti desiderosi di ricevere qualche “messaggio dalla prigione” del Rev. Moon. Storicamente molte grandi figure del Cristianesimo, da San Paolo a John Bunyan, da Dietrich Bonhoeffer a Martin Luther King, hanno scritto molte opere importanti e commoventi mentre soffrivano in carcere a causa di autorità a loro ostili.

Come sempre, anche nella prigione, il Rev. Moon è estremamente ricco di idee e di ispirazione. Ogni giorno egli continua a condividere la sua conoscenza, parlando, in particolare, del cuore di Dio e della Sua preoccupazione per questo tempo. Pensa anche moltissimo al futuro dell'umanità e per questo insiste sulla necessità di stabilire un vero dialogo e una vera armonia fra le religioni per il bene della pace mondiale;

parla dell'amore ideale e dell'educazione dei giovani affinché possano creare vere famiglie con Dio al centro; parla del mondo spirituale e del rapporto che esiste fra la vita dello spirito e la realtà fisica. Quando si trova con altri ministri religiosi, egli pone enfasi sulle rivelazioni da lui ricevute, riguardo il peccato e la salvezza, la vita di Cristo e l'attesa del Secondo Avvento. Poiché questo libretto è stato preparato appositamente per gli esponenti del clero, abbiamo voluto mettere l'accento anche su questo aspetto del suo insegnamento.

Per trasmettere il suo messaggio il Rev. Moon non si serve della parola scritta ma della comunicazione orale; infatti la maggior parte dei testi che riguardano i suoi insegnamenti sono stati scritti dai suoi discepoli, traendoli dai suoi sermoni o sotto dettatura diretta. Pertanto, il pensiero corrente del Rev. Moon è raccolto negli appunti presi da coloro che hanno la possibilità di andarlo a visitare in prigione. Per rendere accessibili ad un pubblico più vasto, in particolare al clero, questi contenuti, il Rev. Moon ha acconsentito a fare pubblicare una selezione dei suoi discorsi in quanto ciò che egli sta condividendo attualmente con i ministri e i discepoli che lo vanno a visitare, ha un'affinità profonda col contenuto di questi suoi sermoni. Essi costituiscono pertanto il suo "messaggio dalla prigione".

Basandosi su una verità immutabile, questo messaggio rivolto all'America e al Cristianesimo, ha un carattere fortemente profetico, vale a dire è un avvertimento da parte di Dio; ma poiché Dio è essenzialmente un Dio d'amore, questo avvertimento nasce dal profondo del cuore. Quanto alla struttura, il presente libretto è composto da tre discorsi fondamentali che contengono il messaggio rivolto dal Rev. Moon ai cristiani americani, con l'aggiunta di alcuni estratti da altri suoi sermoni. In questo modo i tre discorsi: "La speranza di Dio per l'uomo", "La speranza di Dio per l'America" e "Il futuro del Cristianesimo", sono stati estesi in sei diversi messaggi. Il settimo discorso qui incluso è quello da lui rivolto a diverse centinaia di membri del Movimento dell'Unificazione al momento della sua partenza per la prigione di Danbury.

Vorremmo dire una parola riguardo al modo di avvicinarsi a questo materiale. Il Rev. Moon parla in qualità di profeta di Dio, e il ruolo del profeta è quello di avvertire, rimproverare, guidare la società contemporanea, facendosi interprete per essa della parola di Dio. Il profeta riceve la sua autorità fondamentale direttamente da Dio, che parla attraverso di lui, e spesso il suo messaggio è in contrasto con le norme sociali e religiose tutelate gelosamente dalle istituzioni religiose e dalle scuole di teologia. Il Rev. Moon non è un teologo di professione, né è motivato dal desiderio di sviluppare le questioni teologiche contemporanee. o di compiacere la società del suo tempo. La sua motivazione è unicamente dettata dal desiderio di proclamare la verità di Dio.

Oratore eccezionale, egli è capace di parlare ai suoi membri per ore ed ore, ogni giorno, in qualsiasi contesto possibile e immaginabile: in un formale servizio di culto, ad una riunione amministrativa, in occasione della celebrazione di un compleanno, durante una battuta di pesca. o attorno a un falò. Non importa quale sia l'ambiente esteriore in cui si trova, le sue parole hanno sempre un grande potere trascinatore e spaziano sul vastissimo campo della realtà umana e divina. A volte egli parla su un certo argomento per ore ed ore, toccandone solamente la superficie, per riprendere

poi quel tema in un'altra occasione. I suoi discorsi sono sempre caratterizzati da un intenso scambio di dare e avere col pubblico che lo ascolta, col quale a volte condivide un umore gioioso, a volte una serietà e un pentimento molto profondi, ma sempre una grande visione e un grande ideale.

Pertanto, per poter avere una giusta comprensione di queste sue parole, separate così come sono dalla loro fonte originale, a causa dell'interprete, del traduttore, di uno o due redattori e dall'atmosfera in gran parte diversa, è necessario qualcosa di speciale. Nei vari discorsi qui pubblicati il Rev. Moon fa spesso riferimento a questo "qual cosa", come a un cuore puro e aperto e ad una mente perspicace, entrambi guidati e protetti da una sincera preghiera.

Ho seguito il Rev. Moon come suo discepolo per 27 anni ed ora posso andarlo a trovare in prigione a Danbury due o tre volte la settimana, avendo così l'opportunità di ascoltarlo, in ciascuna di queste occasioni, per diverse ore. Sono felice che adesso il contenuto di questo messaggio sia stato reso accessibile ad un pubblico più vasto, ma mi dispiace, purtroppo, che quello che potrete leggere qui, è solo un piccolo barlume del pensiero del Rev. Moon. Stiamo attendendo impazientemente il giorno in cui aree più vaste del suo insegnamento potranno essere pubblicate. Vorrei esprimere il mio ringraziamento al dott. Tyler Hendricks, che ha curato l'edizione di questo libro. Possa Dio garantire a voi, nel leggere e riflettere su questo volume, l'ispirazione che Egli ha concesso a noi nel prepararlo.

New York City Novembre 1984

Reverendo Chung Hwan Kwak

Rev. Sun Myung Moon

L'Ideale di Dio per il Mondo

Il tema del mio messaggio oggi è “L'Ideale di Dio per il Mondo”. Questo argomento è di per sé vasto e piuttosto complicato nel suo contenuto. Cercherò di fare del mio meglio per focalizzarne il nucleo centrale.

Lungo tutta la storia, grandi filosofi e correnti filosofiche hanno continuamente cercato di scoprire il vero significato della felicità e del comportamento umano. Tutti si sono sempre trovati a dover rispondere ad un interrogativo fondamentale: “Dio esiste?” e ogni disputa filosofica ritorna, in ultima analisi, a quella fondamentale problematica che, tuttora, non è stata ancora risolta. Si potrebbe forse arrivare a prendere una decisione definitiva se i filosofi stabilissero insieme di definire la questione attraverso una semplice votazione? Se essi votassero per il “sì”, Dio comincerebbe forse da quel momento in poi ad esistere? O Dio esisterebbe lo stesso anche se loro votassero “no”?

È solo nel momento in cui gli uomini lo scoprono che Lui inizia ad esistere o c'è sempre stato? Le filosofie si sforzano di arrivare a spiegare Dio attraverso un ragionamento logico, ma Dio è talmente grande che trascende la logica umana. Potreste mostrarmi la vostra mente e spiegarmela? Se poteste afferrare la vostra mente al 100% allora sareste anche in grado di crearla voi stessi: in realtà non possiamo fare questo perché non la conosciamo totalmente. E questo limite ci mostra quanto è effettivamente grande la nostra mente. L'uomo ha un aspetto misterioso e la logica umana non potrebbe mai percepire la grandezza di Dio o della stessa esistenza umana.

Questo è molto importante: se voi poteste provare l'esistenza di Dio attraverso la logica ciò significherebbe che è abbastanza limitato da adattarsi alla logica umana e che gli uomini hanno il potere di creare Dio e averne una totale conoscenza. Le persone di religione sono molte più sagge; loro hanno già stabilito nella loro mente che Dio esiste e non solo che Egli è esistito sin dall'inizio, ma addirittura che continuerà ad esistere per l'eternità.

Dio ha creato tutte le cose, ma in mezzo a tutta la Sua creazione l'umanità occupa la posizione centrale e più elevata. È perciò molto importante per noi avere una comprensione chiara della relazione che deve sussistere tra noi e Dio. Storicamente sono state formulate molte teorie concernenti questa relazione. Col variare delle opinioni c'è stato un proliferare di concetti teologici e di scuole accademiche, ma la vera, vitale relazione tra Dio e uomo rimane ancora un problema irrisolto.

Poiché il rapporto tra noi e Dio è così fondamentale per la nostra vita, la nostra comprensione non può procedere fino a che non avremo chiarito esaurientemente la questione. Sebbene nel corso della storia umana si siano sviluppate differenti religioni, ci deve essere un principio comune a tutte che possa chiarire la relazione tra Dio e l'uomo. Dio desidera che noi comprendiamo questo principio nel suo

significato fondamentale, e questa comprensione è possibile oggi attraverso la rivelazione che Lui dà ai nostri cuori. Se un Dio esiste egli ha certamente bisogno degli uomini e farà tutto il possibile per sviluppare questa relazione con loro.

Per iniziare la nostra discussione lasciate che vi faccia una domanda: “Qual è la cosa più preziosa della vostra vita?” Cosa mi rispondete? Qualcuno potrebbe dire: “Il potere”. Altri potrebbero affermare senza esitazioni che è il denaro: “Il denaro è tutto”. Per altri ancora è la saggezza o la conoscenza. Ma sono veramente queste le cose più importanti della vita? Quando analizziamo profondamente la questione nascono altri pensieri e arriviamo presto alla conclusione che la cosa più preziosa è l’amore. E, dopo l’amore, è la vita stessa. Ma se abbiamo l’amore e la vita c’è bisogno di un’altra cosa ancora: un ideale. Questi tre elementi, amore - vita - ideale, non sono solo valori preziosi e profondi, ma sono proprio le cose che rendono la vita degna di essere vissuta.

Tutti anelano alla vita eterna: così anche noi sentiamo un desiderio innato che il nostro amore e i nostri ideali siano eterni, immutabili ed unici. Molti scrittori hanno descritto la bellezza dell’amore eterno, ma chi ha mai sentito il desiderio di celebrare un amore che cambia giorno e notte? Le molte religioni del mondo, che credono in una vita al di là di quella terrena, testimoniano della realtà del nostro desiderio di eternità.

Per di più, l’amore e gli ideali da soli sono vuoti e privi di significato. L’amore esiste solo quando c’è qualcuno da amare e qualcun altro da cui ricevere amore. Un ideale ha bisogno di essere condiviso con qualcuno. L’amore e gli ideali si ravvivano non appena si manifestano in una reciproca e complementare relazione di dare e avere tra un soggetto e un oggetto. Noi siamo nella posizione di oggetto e abbiamo bisogno di qualcuno che stia in posizione di soggetto. L’amore e gli ideali sbocciano solo quando due elementi stabiliscono una relazione di soggetto - oggetto. Perciò queste cose che sono di estrema importanza nella vita umana si manifestano solo attraverso delle relazioni.

Gli esseri umani sono essi stessi la causa, l’origine dell’universo o qualcuno altro ci ha creato? Come potremmo essere la causa dell’universo quando non abbiamo saputo neppure creare noi stessi? È ovvio che siamo degli esseri di risultato: noi siamo il prodotto di qualche causa. Perciò, un soggetto o causa deve esistere per l’esistenza degli esseri umani, e questo soggetto è la realtà essenziale. Dovremmo essere certi di questo così come lo siamo della nostra stessa esistenza. Non importa quale nome diamo a questa causa: la cosa essenziale è che egli esiste. Noi lo chiamiamo “Dio”.

Facciamogli la stessa domanda: “Qual è la cosa più preziosa per Te, Dio?” Egli risponderà: “L’amore, la vita e il mio ideale sono le cose più preziose per me.” Dio ha forse bisogno di denaro? Lui ha creato tutte le cose e quindi ogni cosa gli appartiene Comunque. Non ha bisogno di denaro. Ha forse bisogno di potere? Lui è già la fonte di ogni potere. E cosa si può dire della conoscenza? Dio è onnisciente e fonte di conoscenza. Sì, Egli è tutte queste cose, ma può possedere l’amore, la vita e il Suo ideale da solo? Dio vuole condividere, creare un dare e avere con qualcuno attraverso una relazione reciproca. Persino l’onnipotente Dio non può sperimentare il

valore dell'amore, della vita e del Suo ideale quando è da solo. Questo è il motivo per cui Dio ha creato il Suo oggetto, la Sua immagine: l'uomo e la donna.

Ora vi chiedo: "Perché noi, esseri umani, ci comportiamo in una certa maniera?" La risposta è semplice: "Perché Dio si comporta così". Tutte le caratteristiche umane hanno origine da Dio. "Perché siamo come siamo?" "Perché Lui è così." Questo vuol dire essere creati a Sua immagine.

Siamo degli specchi che riflettono le caratteristiche di Dio. Dio è proprio come voi e me; Egli è l'origine perciò il nostro amore proviene dall'amore di Dio, le nostre vite derivano dalla vita di Dio e i nostri ideali dal Suo ideale. Noi sentiamo che queste sono le cose più preziose perché Dio stesso per primo le ha sentite così. Dio è il soggetto dell'amore, il soggetto della vita e degli ideali. Noi siamo gli oggetti dell'amore, della vita e degli ideali. Perciò se Dio è assoluto, noi dobbiamo essere assoluti. Se è immutabile, dobbiamo essere immutabili e se è unico lo dobbiamo essere anche noi. Se Dio è eterno, noi dobbiamo essere eterni. La nostra vita eterna non è solo una fantasia: è realtà. Poiché Dio è eterno, i Suoi oggetti, gli uomini e le donne, devono essere stati creati per l'eternità. Altrimenti non potremmo riflettere la Sua natura eterna.

Se esiste un Dio di amore, vita e ideali e questo Dio non manifesta tutte queste qualità negli esseri umani, i Suoi oggetti, Egli ha vanificato il Suo scopo di creazione. O Lui proietta la Sua completa essenza nel Suo oggetto o non crea proprio nulla. Dio è il soggetto per l'uomo e la donna e noi siamo gli oggetti di Dio. L'oggetto è il totale riflesso del soggetto. Perciò uomo e donna insieme rappresentano la forma visibile di Dio, e Dio è la loro forma invisibile. Soggetto e oggetto costituiscono una unità. Dio e l'uomo sono una cosa unica: l'essere umano è l'incarnazione di Dio. Se non fosse così non saremmo capaci di riflettere totalmente l'immagine di Dio. Dio non potrebbe realizzare la Sua gioia, lo scopo della Sua creazione. Quando noi, come oggetti, non siamo perfetti come è perfetto Lui, non possiamo riflettere pienamente l'amore, la vita e gli ideali di Dio. Per questo abbiamo un valore molto grande, tanto quanto Dio stesso.

Così come la nostra mente è reale per noi, anche Dio dovrebbe essere una realtà vivente. È la nostra mente che dirige le nostre azioni e la relazione fra Dio e gli esseri umani avrebbe dovuto essere uguale. Nella nostra situazione attuale dobbiamo stare attenti alle nostre parole prima di parlare, ma cosa sarebbe successo se fossimo state persone di perfezione? Una persona perfetta è automaticamente un riflesso della mente universale che è Dio e nessun essere di perfezione potrebbe mai negare Dio. La dignità e l'integrità dei veri genitori originali, dei perfetti Adamo ed Eva, sarebbe rimasta per migliaia di anni e anche tutti i loro discendenti avrebbero mantenuto la stessa dignità e integrità.

La relazione tra Dio e l'umanità sarebbe stata di totale unità: Dio e l'uomo avrebbero camminato insieme per l'eternità. Noi non possiamo separarci dalla nostra mente, così gli uomini totalmente uniti a Dio non avrebbero mai potuto separarsi da Lui. Questa sarebbe stata la perfezione umana. Se non ci fosse stata la caduta e, al

contrario, fosse stata raggiunta quella perfezione, persone di quel tipo sarebbero diventate il nucleo dell'universo.

Famiglie perfette sarebbero diventate l'unità o il modello per una società, nazione, mondo celesti, cosicché per quanto la comunità umana si fosse espansa, avrebbe sempre assomigliato ad un essere umano. Allora chi dovrebbe essere il centro dell'universo? L'asse centrale dell'universo è formato da Dio e Adamo ed Eva. Perché Dio ha bisogno di Adamo ed Eva e perché loro hanno bisogno di Lui? Per due scopi.

Innanzitutto, perché l'ideale di amore di Dio si può realizzare solo attraverso Adamo ed Eva, poi, e questo è molto importante, perché l'invisibile Dio può rendersi visibile attraverso gli uomini e le donne di perfezione. In altre parole, Adamo ed Eva avrebbero dovuto essere la forma visibile di Dio che, attraverso di loro, avrebbe potuto avere un rapporto con il mondo fisico visibile.

Lo scopo finale di Dio per la creazione di Adamo ed Eva era questo: dopo aver raggiunto la loro perfezione qui sulla terra, in unità con Dio, essi sarebbero andati nella dimensione spirituale. Là i loro spiriti sarebbero stati come il corpo di Dio e dentro di loro Lui avrebbe abitato e sarebbe stato la loro mente.

Noi abbiamo la nostra mente e il nostro corpo uniti in una relazione inseparabile. Così se Adamo ed Eva si fossero perfezionati qui sulla terra e poi si fossero elevati al mondo spirituale, Dio sarebbe stato la loro mente e loro il Suo corpo spirituale. In questo modo Dio e le persone nel mondo spirituale sarebbero state inseparabili, come un unico corpo.

In questo mondo la gente parla di morte, ma in realtà non esiste una cosa come la morte. Invece di morire, dopo aver lasciato il nostro corpo fisico, noi semplicemente passiamo in una nuova dimensione in cui il nostro spirito stesso diventa il nostro corpo spirituale e Dio diventa il centro di esso, in posizione di mente.

Voglio mostrarvi il valore di questa relazione persino per Dio. Se io mi mettessi a gesticolare e a gridare senza dirigere queste azioni verso qualche direzione precisa sono sicuro che chiunque mi vedesse si chiederebbe: "Ma è pazzo?". Però, se avessi qualcuno con cui stabilire un dare e avere, qualcuno che mi rispondesse magari anche solo un bambino a cui potessi aprire il mio cuore, io sarei considerato normale. L'unica differenza è la presenza di qualcuno in posizione di oggetto.

Da qui possiamo comprendere il valore dell'oggetto con cui stabilire una relazione. L'oggetto Infatti, in una relazione completa viene ad avere un valore pari a quello del soggetto. Poiché noi siamo gli oggetti per Dio, Egli ci ha posto in una posizione pari a Sé stesso. Perciò gli esseri umani condividono lo stesso valore di Dio e sono importanti quanto Lui. Sebbene Dio sia altissimo, nobile e potente, anch'Egli ha bisogno del Suo oggetto. Come potrebbe altrimenti provare gioia? La gioia arriva nel momento in cui si riceve uno stimolo dall'oggetto. Neppure Dio potrebbe provare gioia da solo. Io spero che voi vediate questo primo punto: che se esiste un Dio, ha bisogno degli esseri umani. Dovete rendervi conto che Dio ha creato gli uomini e

l'universo per uno scopo di gioia. Ma la gioia di Dio rimane assopita fino a che Egli non stabilisce un dare e avere con noi.

Finora molte chiese cristiane hanno relegato Dio così in alto, nel cielo, ed hanno spinto l'umanità così in basso, nell'inferno, che si è creato un abisso tra noi e Dio. Un grande fiume impetuoso ha separato l'umanità da Dio e gli uomini non hanno mai osato avvicinarsi a Lui come ad una realtà vivente. Non ci siamo mai resi conto che Dio è così vicino, così reale, così avvicicabile al punto che noi possiamo addirittura vivere insieme a Lui. San Paolo ha in segnato che noi dovremmo essere i templi viventi di Dio, Tuttavia, il Cristianesimo tradizionale non è stato capace di trasformare questo in realtà.

Non importa quanto ricchi e famosi possiamo essere, se non abbiamo qualcuno con cui stabilire un dare e avere, e condividere così la nostra gioia, i nostri dispiaceri, i nostri ideali e opinioni, rimaniamo sempre degli infelici. Noi proviamo la gioia e il dolore perché il cuore di Dio prova gioia e dolore. Finora nel corso di tutta la storia non abbiamo mai supposto che Dio potesse provare dolore o che potesse sentirsi entusiasta o indignato. Ma noi, come oggetti di Dio, abbiamo questa capacità di sperimentare delle emozioni proprio perché il nostro soggetto, Dio, ha la stessa capacità emozionale. Dio è la prima Personalità e la personalità umana deriva da Lui. Come possiamo diventare veri oggetti per Dio? Solo attraverso i nostri sforzi e il nostro lavoro? No. Non c'è che un modo per arrivare a diventare uno con Dio: tramite l'amore, l'unità con Lui in amore.

Mi spiego. Supponete che ci sia un uomo famoso e una donna insignificante e umile, senza bellezza né educazione. Una volta che questo grande uomo e quell'umile donna stabiliscono una totale relazione di dare e avere in amore, lei si eleva immediatamente al livello di prestigio del suo compagno. Mettiamo che il cognome dell'uomo sia Jones e che lui si innamori e sposi la ragazza. Lei diventerà la signora Jones e ne ricambierà l'amore con tutto il suo cuore. Allora sarà partecipe di tutto il potere, l'autorità e il prestigio di suo marito. Ora che cosa ci insegna tutto ciò? Quando noi abbiamo una relazione di amore con Dio e diventiamo un'unità con Lui, il nostro valore cresce istantaneamente fino a raggiungere il livello di quello di Dio. Questo è il valore di Gesù, un valore divino. Un amore come il Suo è eterno, immutabile e unico.

Oggi è il tempo in cui dobbiamo realizzare questa relazione fondamentale tra Dio e noi. Il soggetto e l'oggetto devono essere uniti così come sono inscindibili la causa e l'effetto. La Bibbia dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine" (Ap. 22:13). In Dio due elementi si fondono in uno. Egli è l'inizio e noi siamo la fine, Egli è il primo e noi siamo gli ultimi e la relazione tra Dio e gli uomini è un circuito perché l'inizio e la fine si congiungono insieme.

Pace, felicità e gioia sono il frutto dell'armonia in amore. Perciò nell'ideale di creazione di Dio, Egli desiderava che noi e Lui potessimo vivere una relazione in armonia di amore, vita e ideali.

Io ho affermato che Dio è il soggetto e noi gli oggetti e che l'oggetto è tanto importante quanto il soggetto. Ora vogliamo sapere esattamente cosa significa essere in posizione di oggetti per Dio.

Quando Dio creò l'uomo e la donna diede loro saggezza e ambizione. La saggezza ci dà la capacità di confrontare e l'ambizione ci dà il desiderio di lottare per il meglio. Se abbiamo due possibilità di scelta di fronte a noi, automaticamente noi le confrontiamo per decidere ciò che è meglio. Il nostro desiderio umano ci porta a scegliere e la nostra ambizione non ci permette di riposare fino a che non abbiamo raggiunto la meta finale.

Facciamo un'altra analogia esemplificativa. Ammettiamo che ci sia un uomo molto bello, e non solo bello ma anche incredibilmente potente e saggio. Voi sareste desiderosi di avere qualche relazione personale con lui. Che cosa vorreste essere? Semplicemente il suo servo? No, in cuor vostro sapete che c'è una posizione migliore di quella di un servo. Vorreste essere solo un suo amico? No, non sareste ancora felici. Vorreste essere suo figlio adottivo? Avere questa posizione potrebbe farvi sentire completamente felici? No, non penso. Desiderereste una posizione ancora più vicina a lui. Ma c'è una posizione oltre la quale non esiste niente di più intimo. È quella di un vero figlio. Attraverso questo tipo di relazione avrete raggiunto la totale realizzazione e non avrete nessun'altra ambizione.

Perché dunque noi desideriamo diventare veri figli e figlie? Perché questa è la posizione in cui possiamo ricevere l'amore nel modo più completo. Non c'è relazione umana più intima e più profonda di quella fra genitore e figlio. Quando avete l'amore dei genitori, possedete tutto quello che hanno. La gioia, la forza, l'abilità, la saggezza, l'ambizione e il desiderio dei genitori saranno vostri. Nel ricevere l'amore dei genitori non è necessario alcun procedimento burocratico né alcun cerimoniale che garantiscano l'appartenenza di tutte queste cose al figlio. Genitore e figlio sono automaticamente un tutt'uno. Questo principio è espresso nella famiglia umana, ma si applica anche alla relazione tra noi e Dio.

Allora, che tipo di rapporto vorreste avere con Dio? Sareste contenti di essere solo i Suoi servi? O i Suoi amici? O i Suoi figli adottivi? O cerchereste il modo di diventare i Suoi veri figli? So che non sareste soddisfatti di stare in una posizione inferiore a quest'ultima.

Lo scopo ultimo di Dio nel creare gli esseri umani è quello di darci tutto il Suo amore, tutta la Sua vita e il Suo ideale. Dobbiamo possedere tutto l'amore di Dio fino a toccare il fondo del Suo cuore. Diventando veri figli e figlie realizzeremo totalmente il nostro desiderio e questo è il nostro destino finale. Saremo ripieni dell'amore e della gioia di Dio, proveremo un immenso desiderio di vivere.

Non esistono limiti alla gioia, la felicità non ha fine quando viviamo nell'amore di Dio. Ogni cellula del nostro corpo fa salti di gioia, respiriamo all'unisono coll'universo e in questo stato la nostra vita realizza la sua totale pienezza. Questo è il modo in cui Dio desidera che noi viviamo intossicati dall'amore e dalla gioia. Attraverso la nostra gioia Dio riceve la Sua perché la gioia degli uomini è anche quella di Dio, così come la gioia di Dio è quella degli uomini.

Quanto saremmo stati felici se come umanità fossimo stati totalmente uniti a Dio, nostro Padre, rispettandolo e vivendo con Lui nell'amore più grande! E da parte Sua, quanto sarebbe stato felice Dio di vivere con i Suoi veri figli! Essendo l'essere più grande in ogni senso sarebbe stato stracolmo di gioia, nel vivere con noi al più alto livello d'amore. Vi siete mai fermati un attimo ad immaginare quanto gioiosamente avrebbe riso e danzato per la felicità che provava nel vederci e nel vivere con noi? Il nostro grande rimorso è quello di non essere stati capaci di vivere con un simile Padre, fonte di ogni gioia e di ogni bontà. Tutto ciò che è buono inizia da Dio, ma noi non abbiamo mai visto, mai sperimentato la bontà nel senso più pieno e completo.

Nella mia prima giovinezza Dio mi chiamò affinché fossi il Suo strumento e portassi a termine la missione di rivelare per Lui, come Suo profeta, la Sua verità. Io mi impegnai molto seriamente a perseguire la verità, ricercando nella realtà del mondo spirituale. Arrivò presto il momento in cui mi si aprirono le porte del cielo ed ebbi il privilegio di comunicare direttamente con Gesù e con lo stesso Dio vivente. Da allora ebbi molte incredibili rivelazioni e Dio stesso mi mostrò che è proprio questa la verità centrale e fondamentale dell'universo: Lui è il Padre e noi siamo i Suoi figli. Non esiste relazione più intima e più profonda di quella che si stabilisce quando Padre e figli sono uniti: uniti nell'amore, nella vita e nell'ideale.

Amore, vita e ideali sono il punto centrale in cui padre e figlio si incontrano. Quando ci uniamo in quel punto l'amore di Dio diventa il nostro amore, il Suo ideale e la Sua vita diventano nostri. E non esiste alcun'altra relazione in cui l'unità nella vita, nell'amore e negli ideali sia più grande della relazione tra genitore e figlio. Questa è una realtà fondamentale dell'universo.

Come siamo nati? Nostro padre e nostra madre sono diventati un tutt'uno attraverso il loro amore, unendo la loro vita e i loro ideali. Il loro cuore precede la nostra vita perché esso è la forza che unisce. Marito e moglie diventano uno nell'amore e ciò significa che l'amore, la vita e l'ideale del marito si trasmettono e diventano qualcosa che appartiene anche alla moglie e viceversa. Questo è il modo in cui due persone vivono come se fossero una e diventano un unico corpo. Su questa fondazione di unità in amore una nuova vita può generarsi.

Quando un bambino nasce, quel bimbo è la manifestazione dell'amore, della vita e dell'ideale dei suoi genitori. Quando guardate vostro figlio vedete il frutto del vostro amore, il frutto della vostra vita e del vostro ideale; vedete il vostro secondo io, un'altra forma visibile di voi stessi.

Espandiamo ora questa verità a livello universale. Dio ha creato gli uomini e le donne come Suoi figli. Egli desidera rispecchiarsi negli esseri umani, per questo la Bibbia dice: "Dio creò l'uomo a Sua immagine e somiglianza: a immagine di Dio li creò: maschio e femmina li creò" (Gen. 1:27).

Gli esseri umani sono stati creati a somiglianza di Dio. In altre parole, Dio incarnò Sé stesso negli uomini. Noi siamo lo specchio del Dio vivente e ogni Sua virtù, caratteristica e qualità è riflessa in questo specchio. Dio certamente desidera che gli uomini e le donne riflettano il Suo amore, la Sua vita e il Suo ideale perché essi ne sono il frutto.

Dio ha desiderato sostanzializzare Sé stesso nel mondo ed ha raggiunto il Suo scopo facendo nascere Adamo ed Eva come genitori originali dell'umanità. Dio è il Padre di Adamo ed Eva e naturalmente Egli deve avere qualche somiglianza con loro. Deve essere stato un momento di grande rivoluzione per Dio quando è finalmente arrivato ad incontrarsi con Sé stesso incarnato nei Suoi figli. Vedendo Adamo ed Eva deve aver vissuto un eccitante, romantico momento.

Il mattino di gloria per Dio, nella creazione dell'intero universo è stato il momento della nascita di Adamo ed Eva. Quando vi chiedete a cosa somiglia Dio, la risposta è che assomiglia ad Adamo ed Eva. Prima della loro caduta erano veramente il Dio fisico, vivente, qui sulla terra. Come forma visibile di Dio, dovevano assumere la posizione di Signori del mondo fisico mentre Dio rimaneva l'invisibile Signore del mondo spirituale.

Potreste domandarvi: "Perché Dio ha creato gli uomini?" Dio voleva assumere una forma tangibile e il giorno in cui sono nati Adamo ed Eva è stato quasi come il giorno della nascita stessa di Dio. Mentre loro crescevano verso la perfezione, Dio spiritualmente cresceva insieme a loro verso una completezza ancora più grande. Dio e i Suoi figli erano uno, erano realmente la stessa persona, perciò quando Adamo ed Eva ridevano, Dio rideva; quando erano tristi, Lui era triste; quando lavoravano anche Lui lavorava.

Ogni cosa tende verso la propria realizzazione qui sulla terra come in cielo, con Dio e gli esseri umani che progrediscono insieme. La crescita degli uomini è anche la crescita di Dio. Noi parliamo di perfezione, ma che cosa è in realtà? Perfezione significa perfezione in amore, un amore che abbraccia tutto, perfettamente sferico.

Voi sapete che esiste l'amore perché l'avete visto? Non lo vediamo, ma sappiamo che c'è. Possiamo toccare l'amore o è l'amore che ci penetra e ci abbraccia? È il secondo caso. L'amore può dirci: "Voi siete miei", ma noi non possiamo dire: "L'amore è mio". L'amore non appartiene a qualcuno, appartiene a tutti. Supponete che ci sia un dittatore terribile che vuole conquistare l'amore solo per sé stesso. Non importa ciò che quel dittatore potrebbe dire, l'amore si prenderebbe gioco di lui perché non potrebbe mai essere controllato da una sola persona. Le nazioni orientali e occidentali potrebbero mai unirsi per mezzo della forza militare o del potere della cultura e della religione? Solo una forza potrebbe unirle: la forza dell'amore.

Quanto meravigliosa, quanto semplicemente meravigliosa è questa perfetta vita con Dio! Questa è la vera vita di gioia che nessuna gioia terrena potrà mai eguagliare. Una volta raggiunto questo stato di perfezione non avremo più bisogno della preghiera. Perché mai dovremmo pregare? Incontreremo Dio faccia a faccia, vivremo cuore a cuore con Lui, converseremo insieme. Non ci sarà più bisogno di religione, né di un salvatore. Tutto ciò che concerne la religione fa parte di un processo riparatore, del processo di restaurazione. Una persona in perfetta salute non ha bisogno del dottore, così la persona che vive in perfetta unità con Dio non ha bisogno di un salvatore.

La vita in unione con Dio è l'unico modo grande di vivere: vita in Dio e con Dio vivente dentro di noi. Questo era lo stato spirituale di Gesù quando diceva: "Non

credi che io sono nel Padre e il Padre in me?” (Gv. 10:14). Dio e gli uomini si abbracceranno in un eterno amore. Questo è lo stato in cui Dio si fa vivente realtà. Non si tratta più di “credere” in Dio, ma di “conoscere” Dio e di “vivere” la verità. Se sperimentiamo veramente questo tipo di amore e di unità con Lui allora proveremo la più alta esperienza di vita. Fra i molti leaders cristiani che ci sono in America oggi, quanti hanno vissuto questa meravigliosa esperienza, ricevendo il profondo amore di Dio?

Dio ci ha creato per vivere le nostre vite intossicati dal Suo amore. Ma poiché noi abbiamo perso questa capacità originale, andiamo alla ricerca di cose che ci intossicano artificialmente, drogandoci con alcool, marijuana e ogni altro tipo di droga. Tuttavia, l'uomo e la donna perfetti sono stati creati per essere intossicati dall'amore di Dio perché non esiste nulla che vada oltre questa sensazione di estrema gioia. Ogni cellula del nostro corpo esploderà di gioia. I nostri occhi e orecchie, il tessuto della nostra faccia, le nostre gambe e braccia, tutto ritroverà nuova vitalità in un'estasi di gioia. Niente altro potrebbe mai eguagliare questa qualità di felicità. Quando una persona scopre come essere intossicata dall'amore di Dio, anche se la costringete a provare l'ebbrezza dell'alcool, delle droghe e di qualsiasi altra cosa, rifiuterà di sperimentarla. Queste cose sono insignificanti se paragonate all'esperienza dell'amore di Dio. L'amore di Dio è esattamente come l'elettricità che può essere condotta da ogni parte del corpo. Se tocca la vostra mente, questa salterà, se tocca le vostre emozioni, tocca i vostri occhi o le vostre orecchie, essi salteranno.

Avete veramente sperimentato l'amore di Dio così vividamente? Sentirlo è come ricevere un elettroshock. Quando colpisce una persona sembra renderla incosciente, ma dentro tutto trema in una gioia estatica. Quando sentite il vivente, attivo amore di Dio vorreste chiudere i vostri occhi, ma non potete. Tutto il vostro corpo è talmente elettrizzato da non poter fare a meno di reagire a quell'amore. Dio è onnipotente e può fare ogni cosa perciò, certamente desidera che tutti siamo coinvolti in un simile esplosivo, gigantesco e meraviglioso amore e non in un amore scialbo, senza gusto come un vino invecchiato appena tre giorni.

Mettetevi nella posizione di Dio, che può fare qualunque cosa. Se vi mettete nella posizione di Dio onnipotente anche voi vorreste creare un amore talmente grande che quando si muove, l'intero universo invece di rimanere indifferente, ne sia completamente eccitato. Quando Dio ride vorrebbe che l'intero universo ridesse per la gioia d'amore. Un simile amore non potrebbe mai essere creato da persone egoiste perché lo si può sperimentare solo attraverso una totale donazione di sé stessi: questo è l'amore che c'è in Dio. E questo era il Suo piano originale per la creazione. Quando dite “Padre Celeste”, sentite veramente viva e vibrante la presenza di Dio? Volete veramente sentire che Egli vi risponda: “Sì, figlio mio?”

Questo è il mio dono per voi stasera: voglio che vi rendiate conto che la vera relazione tra Dio e gli esseri umani è una relazione tra soggetto e oggetto. Voi siete Suoi figli e figlie. Una volta che avrete conquistato l'unità con Dio niente potrà crearvi problemi: né il dolore, la solitudine, la malattia, né qualsiasi altra cosa sotto il sole potrà mai scoraggiarvi. Dio è la sicurezza ultima. Potreste pagare molti milioni di dollari eppure non potreste comprare mai quel tipo di sicurezza. È senza prezzo.

Non c'è denaro che possa acquistarla. Questa è la “totale esperienza” di vita. Noi esistiamo per vivere con Dio.

Quando diventerete uomini e donne di quel tipo sarete il centro dell'universo ovunque andrete, sia su Marte che sulla Luna, nel mondo fisico come nel mondo spirituale. Non importa quanto piccola possa essere la parte che voi occuperete, voi sarete pur sempre l'immagine di Dio. Vi troverete bene e sarete accettati in qualunque posto dell'universo.

La vostra vita è perciò la cosa di maggior valore in tutto l'universo. Questa è la ragione per cui Gesù disse: “Qual vantaggio Infatti, avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?” (Mt. 16:26). Gesù stava parlando della vita in Dio. La vita senza Dio è come una lampadina elettrica fulminata che non può più dare luce. Una vita senza Dio è morte.

Gesù Cristo è stata la persona che ha vissuto l'ideale di Dio nella sua totale completezza. È stato il primo uomo di perfezione che sia mai vissuto sulla terra ed è venuto per restaurare la vera relazione tra Dio e gli uomini, ma dopo la sua crocifissione il Cristianesimo lo ha trasformato in Dio. Questo è il motivo per cui la distanza tra Dio e noi non è mai stata colmata. Gesù è un uomo nel quale Dio si è incarnato, ma non è Dio stesso, il Padre. È scritto nella prima lettera a Timoteo 2:5 “Uno solo Infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù”. La dimora di Dio in Gesù era una realtà totale. Egli disse: “Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?” Lo scopo della venuta di Gesù può essere riassunto in una sola frase: Gesù venne per portare la resurrezione necessaria affinché l'amore umano potesse essere perfezionato al punto da permetterci di arrivare nel diretto dominio dell'amore di Dio. Questa è la meta perfettamente raggiungibile da chiunque.

Rev. Sun Myung Moon

Gesù e lo Standard del Bene

Il primo passo per diventare veri figli e figlie di Dio è quello di comprendere chiaramente il Suo punto di vista sul bene e sul male. Dio è eterno, la Sua legge è eterna, così come la Sua definizione di bene e di male è eterna e immutabile.

In genere si guarda all'egocentrismo umano come alla base del male. Se riflettiamo su questa intuizione vediamo che tutte le caratteristiche umane hanno origine in Dio. Nell'uomo c'è una tendenza all'egoismo, ma è questa una tendenza naturale perché un tempo Dio stesso era egocentrico. Ciò potrebbe sorprendervi, ma prima che Dio creasse gli esseri umani e l'universo, Egli era tutto solo e non aveva nessuno di cui prendersi cura ad eccezione di Sé stesso. Tuttavia, nel momento in cui Dio iniziò a creare, emerse il Suo pieno concetto di vita ed Egli vive ora per la Sua controparte, non per Sé stesso.

La Creazione non è altro che il Creatore, Dio, che proietta Sé stesso in una forma sostanziale. Egli si è incarnato simbolicamente nell'universo, e direttamente nell'uomo e nella donna. La Creazione è il Suo investimento di energia, di ideali e di amore.

La Bibbia, nel libro della Genesi, ci dà l'impressione che il processo di creazione sia stato semplice e facile, che sia stato realizzato attraverso delle parole magiche pronunciate da Dio. Sembra che a Dio sia bastato dire semplicemente: "Facciamo un mondo" che subito questo venne ad esistere, che gli sia bastato dire "Facciamo l'uomo" e nacquero Adamo ed Eva. Ma in realtà il processo di creazione non è stato affatto facile.

Dio ha investito tutto Sé stesso nella Sua Creazione, non ha risparmiato neanche un briciolo della Sua forza. La Creazione è stato il Suo lavoro totale, lo sforzo di assoluta donazione di Sé. Solo in questo modo poteva creare il Suo secondo io, il Dio visibile. Perciò dopo la Sua Creazione, Dio non è più esistito solo per Sé stesso, ma ha cominciato ad esistere per Suo figlio e Sua figlia, Adamo ed Eva.

Egli esiste per amare, per dare: è il modo di esistere totalmente altruista. Dio non può più esistere da solo perché "amore" e "ideale" assumono un significato solo quando due esseri stabiliscono una relazione complementare. Dio ha iniziato la Creazione ed ha fatto un investimento che non può perdere. Quando riversò tutto il suo amore, la Sua vita e il Suo ideale nel Suo secondo Sé stesso, sapeva, in un certo senso, di realizzare un profitto, sapeva che investendo tutto ciò che aveva al 100%, il Suo oggetto avrebbe maturato e ridato indietro moltiplicati i frutti del Suo amore, della Sua vita e dei Suoi ideali. Il Suo oggetto, l'uomo e la donna, è tutto per Dio. Per questo la loro vita Lo attrae; Egli desidera abitare con l'uomo sulla terra.

Per capire meglio questo concetto supponiamo che ci sia un grande artista. Se lui lavora a casaccio, senza investire alcun sentimento, non potrà mai creare niente di

valore. Per creare il capolavoro della sua stessa vita, quell'artista dovrà mettere tutto il suo cuore e la sua anima nella creazione. Questo è l'unico modo per lui di emergere con una grande opera d'arte e se un artista lavora in questo modo la sua arte diventerà la sua stessa vita. Dio è il più grande di tutti gli artisti. Quando creò il Suo capolavoro, l'uomo e la donna, investì tutto il Suo cuore, anima, saggezza e sforzo in quel processo di creazione. Desiderava esistere solo per Adamo, Eva e tutta l'umanità; non risparmiò sforzi nel crearli perciò l'umanità divenne la vita stessa di Dio. Egli stabilì il modello dell'universo.

In un'esistenza ideale noi viviamo per gli altri: il soggetto esiste per l'oggetto e l'oggetto esiste per il soggetto. La definizione di bene di Dio è donazione totale, servizio totale, assoluto altruismo. Noi dobbiamo vivere la nostra vita per gli altri. Voi vivete per gli altri e gli altri vivono per voi. Dio vive per gli esseri umani e noi per Dio. Il marito vive per la moglie e la moglie per il marito. Questo è il bene e qui abbondano l'unità, l'armonia e la prosperità. Voglio che sappiate che l'amore è l'impulso supremo e il più santo. Se potete rinunciare alla vostra vita per la vostra sposa voi siete i più grandi amanti. Allo stesso modo, quei genitori che donano la vita per i loro figli sono quelli che amano di più.

Dobbiamo imparare le lezioni d'amore dalla natura. Le persone più sante hanno sempre avuto un rapporto molto intimo con la natura. Voi dovrete desiderare spontaneamente di andare fuori ogni giorno e guardare il cielo, gli uccelli e gli animali per percepire nuove lezioni d'amore. La vostra casa deve essere una casa d'amore, non solo per la vostra famiglia, ma anche per le cose della natura. Tutte le creature, inclusi gli insetti, vorranno allora diventare parte della vostra "orchestra d'amore". Avrete piante, animali, fiori e insetti che dimoreranno insieme in amore. L'universo accoglie con gioia quegli uomini che considerano l'amore come valore supremo.

Qualcuno qui pensa che sto sbagliando dicendo queste cose? L'amore è onnipotente: è più grande della stessa vita. Non ci sono aggettivi ampi abbastanza per descrivere l'amore. È assoluto, immutabile, meraviglioso, dolce: Tuttavia, nessuna di queste parole lo abbraccia totalmente. Nella storia della letteratura e della poesia che cosa è stato più valorizzato: l'amore o la vita? O forse il potere e il denaro sono il punto centrale della poesia? No, è l'amore la cosa più decantata. La ragione è molto semplice, anche se probabilmente, molti poeti non la comprendono profondamente. Voi non siete nati per voi stessi, ma per gli altri. Finché la vostra terminologia sarà "noi" l'universo vi appoggerà, ma non appena comincerete a pensare in termini di "io" e "me" l'universo vi si rivolgerà contro. Potreste persino essere espulsi da questo universo.

Questa è la bellezza del matrimonio: spinge le persone a pensare sempre a sé stesse non individualmente ma in unità con "l'altro". Allo stesso modo vivere in una famiglia richiede di pensare in termini di "noi". I genitori pensano ai loro figli, e i figli pensano sia ai loro genitori che ai loro fratelli e sorelle. Voi uomini, vi sentireste infastiditi nel sentirvi dire che siete stati creati per la donna? Forse alcuni di voi sono orgogliosi della propria mascolinità e vorrebbero non sentire una simile affermazione,

ma questo è il principio della creazione di Dio e non dovete essere dispiaciuti nel sentire queste parole. L'uomo vive per la sua compagna, non per sé stesso.

Ammettiamo che voi donne siate delle regine bellissime. Non importa quanto splendide voi siate, la vostra bellezza non è per una gratificazione personale, è per la gioia degli uomini. Noi siamo stati creati per vivere gli uni per gli altri, questa è la vera ragione della nostra esistenza. Esistiamo, per la nostra controparte, questo è il principio di tutte le relazioni nella nostra società. I genitori esistono per i loro figli e viceversa. Quindi entrambi, dando altruisticamente, si uniscono in un movimento circolare, questo movimento è il movimento dell'unità.

Satana e l'origine del male

Quando diamo e riceviamo, l'azione di dare e ricevere crea un movimento circolare. Questo moto da solo può essere eterno perché in esso non c'è una conclusione, un punto di arrivo. Per questo tutta la creazione di Dio è basata su un modello circolare: perché Egli ha creato per l'eternità. Anche i nostri visi sono rotondi, sebbene ci sia una linea verticale centrale. I nostri occhi sono rotondi e la disposizione delle due labbra rende la bocca rotonda. Il sole è rotondo così come la luna, la terra e tutti i corpi celesti, ed ognuno di essi ruota intorno al proprio asse e agli altri corpi celesti.

Ogni cosa nell'universo stabilisce un'azione di dare e ricevere tra soggetto e oggetto. Questa azione ad esempio è presente tra le arterie e le vene, cosicché il sangue circola per tutto il corpo. La malattia è uno stato in cui, nel nostro corpo, l'equilibrio dell'azione di dare e ricevere si spezza fermando il movimento circolare normale. Senza questa azione di dare e ricevere tra soggetto e oggetto, senza rispettare questo principio, niente dura per l'eternità. L'universo esiste in una continua azione di dare e ricevere che procede dalla parte più interna a quella più esterna del nucleo dell'esistenza e poi ritorna di nuovo al punto iniziale. La forza dell'intero universo viene racchiusa nel più piccolo embrione e quando l'embrione germoglia dona sé stesso all'intero universo. Questa è l'estrema espressione del dare e ricevere.

Ogni individuo è un essere piccolissimo, paragonato alle dimensioni dell'universo. Tuttavia, ogni individuo sente la necessità di legarsi ad esso e la ragione di questo fatto è che l'immenso universo è veramente connesso a tutte le più piccole esistenze. L'universo ha un rapporto con ogni embrione, l'origine di ogni individuo, e ogni embrione si espande poi nell'universo. L'universo entra in noi: noi siamo connessi ad esso come in una spirale che si muove di moto perenne dall'interno all'esterno.

Ogni esistenza basata sul principio divino di un armonioso dare e ricevere è una buona esistenza. E allora cos'è il male? È la manifestazione dell'egoismo in questo mondo. Se ogni individuo va in quella direzione arriva a dire: "Voglio esistere per me stesso. Questo universo è mio ed esiste per appagare tutti i miei desideri". Più una simile persona si muove, più distruzione e danno porta all'universo. Se molte persone seguissero questo esempio, tutto sarebbe distrutto. L'ordine e l'armonia dell'intero mondo sarebbero rovinati da una simile attitudine di "amante dell'indipendenza". In questo nostro mondo il principio divino di donazione altruistica è stato distorto in un principio, estraneo a Dio, di appropriazione egoistica e si è affermata così la posizione di desiderare di essere serviti piuttosto che di servire.

L'origine del male è Satana. Egli era nella posizione di servire Dio e invece si è voluto elevare alla posizione di un altro dio ed ha soggiogato l'uomo e la donna a suo vantaggio. Dio è l'assoluta forza positiva dell'universo. E Satana si è messo nella posizione di un'altra forza positiva; ma in natura due positivi si respingono.

Satana è un arcangelo caduto. Ha lasciato la sua posizione di servo fedele di Dio e dei Suoi figli e ha voluto sfidare e competere con Lui. La sua motivazione era egoistica e da questo egoismo ha avuto origine il male e il peccato. Questo è ciò che è accaduto: Eva è caduta dalla sua posizione di prima figlia di Dio, diventando la prima vittima di Satana e trasformandosi in una creatura egoista. In seguito, Eva e Satana hanno trascinato Adamo nel loro mondo egoista. Hanno commesso peccato attraverso una illecita e impura relazione d'amore. E quale è stata questa relazione d'amore fra loro?

Ogni cosa avrebbe dovuto iniziare da Dio, passare ad Adamo ed Eva e infine arrivare all'arcangelo. Ma le cose si sono svolte secondo un procedimento inverso e la prima posizione è stata presa dall'arcangelo. La posizione dell'arcangelo era quella di avere Adamo ed Eva come suoi signori. Ciò significa che egli, seducendo Eva, ha sedotto la presunta moglie del suo signore. Dopo aver commesso questa ignominia Eva ha cercato di giustificare il suo peccato tentando Adamo e spingendolo a commettere lo Stesso peccato. Tutti e tre hanno sfidato Dio, rifiutando il Suo comandamento. Se voi foste stati al posto di Dio, che cosa avreste fatto? Avreste potuto semplicemente perdonarli? Possiamo forse dire che Dio fa le cose a caso, senza attenersi ad alcuna legge o principio? Diciamo che Dio è assoluto, ma lo è nel senso che può perdonare gli uomini in un modo che potrebbe essere sbagliato?

Noi sappiamo che Dio è un essere assoluto solo in tutte le cose che sono dirette al bene; l'intenzione originaria di Dio nel creare Adamo ed Eva, l'arcangelo e l'intera creazione è stata annullata, ma Dio non può tagliare ogni relazione con loro ed eliminarmi. Poiché Dio è creatore e signore di tutte le cose e di tutti gli esseri umani, il peccato è stato commesso all'interno della Sua stessa famiglia perciò è naturale che Egli abbia sofferto molto per quello che è avvenuto; se ne è anche vergognato.

Nella vostra famiglia, se voi commettete peccato o se vostra madre pecca, vostro padre ne sarà onorato o proverà vergogna? Perciò quanto addolorato deve essere stato Dio nell'aver quel tipo di figlio e figlia e quel tipo di servitore! Deve aver provato rimorso, dolore e rabbia. Alla luce di tutto questo possiamo dire che Dio è un Dio pieno di sofferenza e di vergogna, che ha provato l'amarezza del peccato, perché se un vostro figlio è un peccatore, voi stessi vi sentite peccatori.

Con questo tragico evento, Dio è stato isolato dall'uomo e dalla donna nel giardino di Eden. Questo è il reale significato del racconto della caduta nel libro della Genesi. La storia umana è iniziata con una relazione sbagliata, senza Dio, che ha creato la base per la storia di male del genere umano. Così Satana è diventato il signore di questo mondo.

Dobbiamo comprendere chiaramente ciò che ha fatto Satana; ha rubato e distrutto proprio la cosa che Dio desiderava perfezionare insieme all'uomo e alla donna: il Suo amore. La relazione di amore tra Dio e i Suoi figli è stata stroncata e all'inizio della storia è nato quell'egoismo che ora sta dilaniando il mondo con assassini, falsità e

corruzione e tutte queste azioni in un mondo di male sono motivate dall'egoismo. Il male soggioga gli altri per i propri scopi, mentre il bene si sacrifica per il beneficio altrui.

Così, dalla caduta dell'uomo, tutto il lavoro di Dio è stato un lavoro di restaurazione del bene originario. Dio vuole abolire il mondo di male e ricreare il mondo di bene. Noi abbiamo perso la nostra salute: siamo persone malate; la salvezza di Dio, perciò, consiste nel riportare di nuovo gli uomini ad uno stato di salute. Questo mondo, che è il regno dell'inferno sulla terra, è un luogo in cui è necessaria la presenza di un salvatore. Quando gli uomini che hanno vissuto la loro vita in un inferno terreno, muoiono e vanno nel mondo spirituale non possono avere altra destinazione che l'inferno.

Chi è un santo

Facciamo un'analogia. In autunno c'è il raccolto delle mele: se ce n'è una rovinata il contadino la getta via. Non c'è altro posto per quella mela. Quelle persone che muoiono nell'inferno sono come rifiuti agli occhi di Dio. Una mela potrebbe avere una buccia danneggiata e Tuttavia, essere molto buona internamente, mentre un'altra potrebbe apparire buona esteriormente ed essere invece marcia all'interno. Gli esseri umani appartengono alla seconda categoria: non c'è alcuna possibilità per una persona caduta, che è corrotta internamente, di essere salvata facilmente. Anche se ci sono alcuni danni sulla buccia di una mela, se i semi sono intatti allora ha ancora valore. Ma gli esseri umani vivono una realtà opposta, perché dopo la caduta sono intatti esternamente ma sono marci dentro, nel loro intimo.

Dio ha seminato il seme della bontà, ma prima che potesse raccoglierne il frutto, Satana lo ha contaminato con il suo seme cattivo ed ha mietuto il suo frutto del male. Per questa ragione Dio deve gettare di nuovo il Suo seme di bontà. Per fare questo lavoro ha bisogno di certi strumenti e questi strumenti sono le religioni. Lungo tutta la storia le buone religioni hanno insegnato il modo di vita di Dio centrato sull'amore sacrificale e sul servizio. Per questo il Cristianesimo può essere considerato la più avanzata e progressista fra le religioni, perché insegna questo amore e servizio nella sua forma più elevata.

Nella storia ci sono stati molti insegnamenti. Uno di questi è che se qualcuno ti maltratta, tu devi ripagarlo allo stesso modo: occhio per occhio, dente per dente, morte per morte. Tuttavia, l'insegnamento più rivoluzionario fu dato da colui che disse: "Ama il tuo nemico e prega per coloro che ti perseguitano". Non occorre dire che questa persona fu Gesù. Gesù ha fatto una proclamazione personale o ha portato un insegnamento in accordo alla volontà di qualcun altro, negando il suo proprio io? Cosa pensate? Gesù non stava proclamando un suo messaggio personale; al di sopra di lui c'era Dio. L'insegnamento di Gesù era l'insegnamento di Dio: la sua reazione emotiva alle cose non era sua personale. Questo significa che le proclamazioni che egli faceva erano di Dio e Dio può essere creduto al 100%.

Infine, possiamo concludere che in questo universo c'è solo un essere in cui si può credere totalmente: Dio, le cui caratteristiche sono state manifestate attraverso Gesù Cristo. Gesù è venuto come salvatore, ma il suo insegnamento era:

“...Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire” (Mt 20:28).

Egli insegnò che il più grande amore in questo universo è quello di dare la vita per i propri nemici. L’insegnamento biblico è contrario alla regola comune della nostra società mondiale, è esattamente l’opposto del modo di fare di questo mondo centrato su sé stesso.

La Bibbia insegna la donazione ed il sacrificio totali

“Chi avrà trovato la sua vita, la perderà e chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà” (Mt 10:39).

Sembrerebbe quasi pazzesco pensare seriamente di vivere in questo modo nella nostra società di male, ma una volta che abbiamo conosciuto il principio di Dio, scopriamo che effettivamente non c’è saggezza più grande di questa. Gli insegnamenti di Gesù Cristo hanno colpito il nucleo di questa verità fondamentale. Più date, più riceverete. Dio ricompensa la donazione totale con l’amore totale, e il sacrificio totale con una pienezza di vita.

Dare crea lo spazio affinché l’amore di Dio possa entrare in voi; più grande è lo spazio creato dal vostro dare, più velocemente sarete riempiti dal flusso dell’amore di Dio. Per essere trattati bene, dovrete voi, per primi, trattare bene gli altri perché voi raccoglierete ciò che avrete seminato. Chi semina il male, raccoglie il male, chi semina il bene raccoglie il bene. La nostra preoccupazione dovrebbe essere come donare e donare bene. Quanto alla ricompensa, dovete aver fede in Dio: sarà Lui a preoccuparsi di questo. Abbiamo solo una vita e Alla fine, di essa la domanda a cui dovremo rispondere sarà: “Quanto abbiamo effettivamente amato Dio?”.

La questione è stata già sollevata da Gesù, a quanto racconta la Bibbia. Egli chiedeva alle persone di amarlo più della loro sposa, dei loro figli e di chiunque altro. L’amore è di tutte le diverse qualità, ma che standard di amore dovremmo essere capaci di raggiungere prima di essere qualificati a dire a qualcuno: “Io ti amo?”. Dobbiamo sapere dove ci troviamo in relazione a questo standard. Lo standard di amore di Gesù è andato al di là di qualsiasi cosa nella vita di una persona: delle persone care e delle cose preziose, al di là di tutto.

Tutti abbiamo diritto a qualcosa nel nostro ambiente, nella famiglia, nella nazione, nel mondo, ma qualunque cosa deve essere abbandonata, se necessario, per amore di Gesù: questo è lo standard di cui parla la Bibbia. Forse pensate a queste cose e pregate con quell’attitudine, ma la vera prova sta nel modo di vivere la vostra vita. Facciamo un esempio di uomo buono e uomo cattivo; ammettiamo che ci sia un uomo con dieci amici, che egli serve, ogni giorno, altruisticamente. La gente non può fare a meno di amare quest’uomo ed egli può diventare il migliore amico di quelle dieci persone. Poi la sua influenza si espanderà ai parenti e agli amici di quelle prime dieci persone. Così, col donare e col servire altruisticamente quest’uomo prospera e diventa un centro di armonia e di unità perché vive il principio di Dio.

L’altruismo porta alla prosperità. Questo è un uomo buono. Ma supponiamo invece che questo uomo dicesse ai suoi amici: “Voi dieci, portatemi tutto quello che avete, voi siete qui per servirmi”. Prima che egli possa parlare in questo modo per tre volte,

tutti i suoi amici lo avranno già abbandonato. Molto presto sarà lasciato solo. Non è vero questo, persino nella nostra società? È una verità universale: una dottrina, una filosofia, un modo di vita centrati su di sé, ci getteranno a capofitto sulla tragica strada dell'autodistruzione, ma se vivremo la nostra vita servendo gli altri, prospereremo.

Potrebbe sembrare che una simile strada ci porti alla rovina ma non è così. La ragione per cui pensate che non vi arrechi prosperità è che voi non date tutto fino in fondo; a metà strada diventate improvvisamente scettici; cambiate la vostra attitudine o vi commiserate e così vi ritirate dalla legge di Dio della donazione totale e il buon risultato non si materializza mai; la donazione totale è la strada della prosperità perché è la strada di Dio. Se uno si sacrifica per qualcun altro quella persona diventa un eroe di fronte agli altri; se una famiglia si sacrifica per il bene di un'altra famiglia, quella diventa un'eroica famiglia fra tutte le altre; i popoli e le nazioni che si sacrificano per il bene degli altri diventano i campioni fra le nazioni. Un uomo che dà la sua vita per i suoi genitori è un figlio devoto, se dà la sua vita per la nazione è un patriota, se dà la vita per tutta l'umanità è un santo.

Il modo di agire di Dio non è quello di fare andare l'individuo in una direzione, la famiglia in un'altra, la nazione e il mondo in un'altra ancora. Vero modo di vivere inizia dal livello individuale e continua fino ad arrivare al livello universale. Dobbiamo attraversare parecchi stadi, incluso quello del mondo spirituale. C'è sempre una prova da superare ad ogni livello prima di poter procedere. Chi ci mette alla prova? Non è Dio, ma Satana e il mondo satanico. Lui è nella posizione dell'accusatore mentre Dio è in quella del giudice e voi siete gli imputati. Gesù è il vostro avvocato. C'è una corte che emette un giudizio ad ogni livello del vostro avanzamento ma Dio, il sovrano universale, detiene il tribunale supremo. Nessuno può evitare di presentarsi di fronte a Lui.

Pensate almeno a salvare una nazione

I cristiani predicano di amare i propri nemici, ma Gesù disse anche di amare il nostro prossimo. Chi è il prossimo più vicino per un cristiano? Certamente un altro cristiano. Ma i cristiani stanno amandosi fra loro? I cattolici amano i mormoni? I testimoni di Geova amano i metodisti? Non importa se ci chiamano eretici: chiunque pratici questo principio dell'amore verso i propri nemici è il più vicino a Dio ed è nell'ortodossia cristiana. Questo è ciò che credo. L'amore può unire. Se i cristiani praticano l'amore allora noi potremo unirvi ai cristiani e i cristiani potranno unire tutte le religioni del mondo. I moonisti sono eretici? Come fare a saperlo? Se dite ai cristiani del mondo che cos'è il Movimento dell'Unificazione, essi potrebbero dirvi che è un movimento eretico, ma la cosa importante è ereditare la vera tradizione e il vero spirito della cristianità, e fintanto che ereditiamo e mettiamo in pratica questa dottrina, noi siamo i più ortodossi. Sebbene gli stessi cristiani abbiano violato molte leggi divine, continuano a giudicare gli altri, chiamandoli eretici o anticristo. Alcuni cristiani insistono che il nostro movimento è falso ed eretico, ma sono qualificati a giudicare? Dio ha forse dato loro questa autorità? Se i cristiani si preoccupano solo della loro chiesa, saranno giudicati dalle persone che vivono oltre il cerchio della loro

religione, saranno giudicati dalle persone che dedicano sé stesse totalmente per lo scopo di Dio.

Gesù proclamò proprio questa verità. Egli lottò perché la verità di Dio potesse essere realizzata sulla terra. Venne non per soddisfare l'egoistico scopo della sua nazione, ma per dare salvezza al mondo intero. Dio voleva che la nazione scelta di Israele servisse da strumento preparato affinché il Messia potesse portare a termine la sua missione per la salvezza del mondo. La nazione d'Israele non comprese questo. Alcuni concepirono il Messia come un leader militare che avrebbe restaurato l'impero politico del re Davide per la gloria degli ebrei. Quanto si sbagliavano! Potremmo mai pensare che Dio sia interessato solo ad una particolare famiglia o nazione?

Quando i cristiani pregano intensamente e conducono una vita onesta, lavorano per raggiungere una salvezza individuale o al massimo la salvezza per la loro famiglia. Siamo abituati a fare ciò, ma non andiamo al di là di tutto questo. Non ci siamo ancora resi conto che se lottiamo invece per creare una nazione centrata sulla verità di Dio, le nostre famiglie e noi stessi saranno inclusi in questa sfera. Se apriamo gli occhi su una dimensione più ampia, anche le aree più piccole saranno già salvate o incluse.

Oggi il Cristianesimo sta declinando e questa ne è la causa. Se tutto il Cristianesimo declina, anche la famiglia e l'individuo si perderanno. Molti cristiani credono che quando verrà il Signore del Secondo Avvento verrà solo per loro stessi e per la loro famiglia. C'è qualche cristiano che si rende conto che quando il Signore ritornerà, ristabilirà una nazione scelta da Dio, come base per iniziare la restaurazione del mondo intero? Esiste qualche cristiano nel mondo che crede fermamente che quando Cristo ritornerà dovrà trovare una base nazionale sulla quale poter iniziare a lavorare?

Se vi chiedessi che cosa vorreste salvare, dovrete rispondere immediatamente che volete salvare non voi stessi, ma come minimo una nazione poiché sapete che se potrete salvare un'intera nazione, anche la vostra famiglia e voi stessi ne sarete inclusi e salvati. Era così anche ai tempi di Gesù. Alcune persone a quel tempo pensavano che Dio avesse preparato 6000 anni di storia per mandare Gesù fra gli ebrei allo scopo di salvare solo quella nazione. Pensavano e desideravano che Gesù li vendicasse dei loro nemici. Essi sarebbero diventati così la nazione leader del mondo e tutte le altre nazioni si sarebbero inginocchiate di fronte a loro. Ma se voi foste stati nella posizione di Dio, avreste voluto salvare un individuo, una nazione o il mondo intero? La risposta è chiara.

Perché il Cristianesimo si è diffuso in tutto il mondo? Perché lo spirito sacrificale di Gesù è l'essenza della provvidenza, è lo spirito fondamentale della provvidenza di Dio, è lo spirito che porta a fare di sé stessi un essere sacrificale per gli altri. I cristiani hanno ricevuto molte persecuzioni, ma più ne ricevevano, più prosperavano. Gesù non ha lasciato alcuna ideologia, come il Marxismo, ma solo con lo spirito che ha portato egli ha avuto un incredibile impatto nel mondo. Non è stato solo Gesù a fare tutto questo, poiché ha avuto dalla sua parte la provvidenza divina e la cooperazione e la volontà di Dio stesso. Perciò la cosa più importante è che ci sia una

nazione che sacrifichi ogni cosa per il mondo e per l'umanità. Il futuro mondo ideale si svilupperà da una simile nazione, che purtroppo ancora non esiste sulla terra.

Liberate il cuore di Dio

Gli Stati Uniti sono molto lontani da questa posizione. L'individuo e l'individualismo sono buoni, ma gli occidentali li hanno esaltati troppo. Come risultato essi hanno perso la loro nazione, il loro popolo, la loro famiglia, i loro genitori e persino loro stessi. Sono come i falchi che volano dove soffia il vento. Lo scopo ultimo di Dio non è la salvezza di qualche particolare individuo, chiesa o nazione, il Suo scopo è quello di salvare il mondo intero. Perciò la vera chiesa dovrebbe darsi come sacrificio per il bene del mondo. Dio sacrificò Suo figlio Gesù Cristo per salvare l'umanità. L'unigenito figlio di Dio fu ucciso come sacrificio per salvare l'umanità. Sarebbe giusto, se fosse necessario, sacrificare il Movimento dell'Unificazione per salvare l'America e il resto del mondo?

La gente nel mondo muore e soffre disperatamente. Se sono i nostri fratelli e sorelle dobbiamo raggiungerli e piangere per loro. I veri cristiani devono essere desiderosi di sacrificarsi per una nazione e quella nazione deve sacrificare la loro vita per la salvezza del mondo e di tutta l'umanità. Tuttavia, gran parte dell'insegnamento cristiano oggi è centrato sull'individuo. Molti cristiani stanno cercando la loro salvezza individuale, il loro "paradiso". Questo è contrario alla verità e all'ideale di Dio. Dobbiamo costantemente dare, amare, sacrificarci e vivere per gli altri.

Possiamo trovare una nazione che si comporta così, su questa terra? Non esiste. Perciò è la religione che deve sacrificarsi. La religione deve sacrificarsi per una nazione, quella nazione deve sacrificarsi per il mondo e il mondo per Dio. In questo modo l'ideale di Dio di un mondo unito potrà essere realizzato. Se questa religione è in America, dovrà sacrificare tutto ciò che ha per salvare l'America. Questa religione non dovrebbe lottare per moltiplicare le sue chiese, bensì sacrificare le sue chiese per salvare la nazione. Solo se lavora con un tale spirito allora la nazione stessa andrà verso di essa ed entrambe si uniranno. E quando questa religione si unirà con la sua nazione dovranno procedere insieme sacrificandosi per salvare il mondo intero.

Perciò, senza sacrificio, la volontà di Dio non si potrà realizzare. Siamo nella posizione di dover liberare il cuore di Dio, che dopo la caduta dell'uomo è sempre stato pieno di sofferenza. A causa della caduta la Sua felicità è stata imprigionata perciò noi dobbiamo liberare Dio e sollevarlo dal Suo dolore. Non conoscendo queste cose i cristiani e i fedeli di qualsiasi religione hanno sempre continuato a chiedere a Dio di liberarli e di concedere loro tante grazie, senza neppur immaginare di dover essere invece proprio loro a liberare Dio. Il Movimento dell'Unificazione è stato creato su questa terra con la missione di liberare il cuore di Dio. Il problema più grande è come liberare il Suo cuore restaurando noi stessi a livello individuale, familiare, nazionale e mondiale.

Ciò che Dio vuole non è il mondo così com'è, né la cristianità così com'è. Egli desidera che il mondo, la cristianità e il Suo popolo liberino il Suo cuore, consapevoli che esso è sovraccarico di dolore e sofferenza. Quanti cristiani ci sono stati che hanno

pensato a questo? C'è mai stata una nazione scelta da Dio il cui popolo abbia pensato di liberare il Suo cuore dalla sofferenza?

Il ruolo della vera religione

Tutti noi dobbiamo lavorare per il modo di vita ideale. Io esisto per la mia famiglia, la mia famiglia esiste per la società, la società esiste per la nazione e la nazione per il mondo e tutto il mondo esiste per Dio. Dio esiste per ognuno di noi e per tutta l'umanità. In questo grande cerchio di dare e avere c'è armonia, e un eterno processo di prosperità in continua crescita. Inoltre, poiché in questo circuito ogni esistenza realizza lo scopo della creazione, in esso c'è anche una grande e profonda gioia. Questo è il Regno dei Cieli in cui la felicità si espande ovunque.

Nel nostro mondo, l'egoismo domina ogni cosa. L'egoismo nella famiglia causa disarmonia che poi erompe in amarezza e litigi. Tutti vogliono essere serviti invece di servire gli altri. Le mogli comandano i mariti e pretendono di essere servite; i mariti vogliono essere serviti dalle loro mogli; i genitori si aspettano il servizio dai loro figli ed i figli lo danno per scontato dai loro genitori. Questo si verifica nelle nostre famiglie, nelle nostre società e nazioni.

Se gli esseri umani si amassero fra loro, non vorrebbero essere separati, vorrebbero invece stare più vicini, abbracciarsi e parlare insieme; ovunque andassero desidererebbero viaggiare insieme. Ma se esiste la disarmonia, se litigate, allora non desiderate stare insieme al vostro avversario; andate in una direzione opposta alla sua, non volete neppure mangiare qualcosa che lui abbia cucinato. Questa è la disarmonia che è nata a causa della caduta.

In questo mondo oggi le nazioni esistono solo per i loro interessi personali. Complottono, cospirano, ingannano e mentono. Distruggono le altre nazioni per il loro proprio beneficio. C'è almeno una nazione sulla terra che giura a Dio: "Dio, Tu puoi usare noi come sacrificio e come altare, se questo è l'unico modo per salvare il mondo?". Ditemi, dov'è una nazione del genere? È un fatto che quando l'America ha dimostrato uno spirito di servizio e di sacrificio per il mondo ed è uscita dal suo modo di fare per soccorrere le altre nazioni bisognose d'aiuti, offrendo vita e denaro, ha goduto di un'epoca d'oro. Ma ora l'America ha un'attitudine egoista. I suoi problemi interni oggi sono molto gravi e si trova ad una svolta critica: fratture sempre più profonde, corruzione crescente ed una immoralità scandalosa stanno soffocando questa terra. Non sto dicendo queste cose giusto per fare una critica all'America: sto proclamando la verità celeste che Gesù ha portato 2000 anni fa.

Io ho iniziato il Movimento dell'Unificazione e se esso esistesse solamente per sé stesso e il proprio beneficio sarebbe destinato a perire. Ma io l'ho fondato per poter dare la mia vita, il mio cuore e anima per il progresso della salvezza mondiale. Ho insegnato ai membri di questo movimento ad avere, come unica motivazione, il desiderio di servire gli altri, di salvare questa nazione e il mondo. Non tutte le religioni sono buone. Ci sono quelle centrate su Dio e quelle centrate su Satana e possiamo distinguerle osservando ciò che fanno. Quelle religioni che cercano di assicurarsi la posizione più forte e di soggiogare i deboli sono delle cattive religioni.

Quelle buone prendono sempre la posizione più bassa e cercano di sacrificarsi e servire.

La religione di una nazione dovrebbe ispirarla a lavorare per il bene del mondo, non solo per il proprio beneficio. Una buona religione cerca di promuovere lo spirito di servizio nel mondo. Gesù non insegnò ai suoi discepoli la legge del taglione ma disse loro:

“... se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ... e se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due” (Mt 5:39-41).

Non dovete mai ricambiare un'offesa; tutto ciò che dovete fare è dare totalmente e in modo completo, allora Dio vi restituirà molto più abbondantemente.

Il più grande enigma della storia è quello di come sia potuto diventare così famoso in 2000 anni il nome di Gesù, uno sconosciuto figlio di carpentiere. Gesù non fu molto ben accetto durante la sua vita: non ebbe alcuna educazione formale e appariva umile e misero. Aveva per amici pescatori del lago di Galilea, collettori di tasse e prostitute. Quando andava di villaggio in villaggio circondato da simili persone e dicendo cose scioccanti e inaudite, la gente pensava che fosse pazzo e pericoloso. E infine lo crocifissero.

Come ha potuto diventare universalmente noto il nome di questo uomo in 2000 anni? Gesù viveva secondo la formula di Dio. Sotto questo aspetto egli fu un uomo universale e questo è ciò che lo contraddistingue. Fu una persona che abbracciò l'intero universo e questo è esattamente il modo in cui Dio ha vissuto lungo tutta la storia. Le filosofie di Dio e di Gesù erano assolutamente parallele e dopo la morte del Cristo, Dio innalzò il suo nome affinché l'intero universo lo conoscesse. Quando Gesù fu crocifisso i soldati romani lo trafissero e Gesù pregò per i suoi nemici:

“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23:34).

Anche al momento della morte sulla croce Gesù fu così sincero nel perdonare. Il suo ultimo atto fu motivato dal suo amore per i suoi nemici, la sua mente compassionevole poteva abbracciare non solo la sua gente ma anche i nemici della sua gente.

Egli era la suprema forma di donazione, un paragone di amore. Non pregò solo per quel soldato romano che gli trafisse il costato, ma pregò per il perdono dell'intero Impero Romano. Venne con una missione universale, internazionale e non per salvare solo un'anima o un gruppo. Oggi molti cristiani cercano il “mio paradiso”, il “mio piccolo angolo in cielo”, ma Dio non vede la cosa in questo modo; o conquistiamo a Dio il mondo intero o non conquistiamo niente. Coloro che si sacrificano per il bene di tutta l'umanità possono essere chiamati veri uomini e vere donne.

Gesù fu l'uomo che si sacrificò per l'umanità: fu il primo ad essere consapevole del fatto che doveva morire per Dio, per la nazione di Dio e per tutti i popoli. Per questo le persone lo ammirano e lo amano; l'amore di Dio e l'amore umano furono rivelati attraverso Gesù e un nuovo mondo iniziò da lui. Così ancora oggi il suo esempio è lo standard assoluto per tutta l'umanità. Immaginate un'intera nazione composta di

uomini e donne come Gesù. Come la chiamereste? Il Regno dei Cieli sulla terra: non potrebbe essere altro che questo.

Gesù Cristo fu il “Signore” per la sua ineguagliata forma d’amore, donazione e sacrificio. E rimarrà il Signore per sempre. Allo stesso modo nessuno in questo universo supera la donazione e l’amore totali di Dio, per questo Dio rimarrà Dio per sempre e regnerà su tutta la creazione. Guardate il declino di Roma. L’intero Impero Romano crollò di fronte all’esercito disarmato di Gesù Cristo. Con quali armi i cristiani conquistarono Roma? Con l’amore, il sacrificio, la donazione totale a costo delle loro vite. La storia è testimone che nessun impero può resistere all’esercito dell’amore sacrificale e questa storia sarà ripetuta.

La verità non è da discutere, è da vivere

L’umanità non ha capito chiaramente la definizione di bene e male, non potevamo essere certi di come impegnare noi stessi, di quando agire, di chi servire. Questa è stata l’origine della più grande confusione della vita umana. Non dobbiamo diventare dei cristiani che implorano Dio solo per il loro benessere, come cristiani dobbiamo vivere la vita di Gesù e donarci totalmente per il bene degli altri, cosicché gli altri possano ricevere la vita. Questo è il modo di fare di Dio.

Questo mondo sta evocando la collera di Dio e merita veramente il Suo inflessibile giudizio, ma Dio è amore, ed è un essere che sta soffrendo da molto tempo; sta contenendo la Sua collera perché vuole salvarci. Ci sta dando una possibilità di cambiare e ci sta aspettando. So che la cultura occidentale è caratterizzata dall’individualismo, ma io vi dico che l’individualismo “egoista” è condannato; ciò che fiorirà sarà l’individualismo “sacrificale”. L’individualismo in sé stesso è buono: Dio ha dato a ciascuno di noi un modo di servire che è unico, ma l’individualismo senza Dio può solo costruire castelli di sabbia, destinati a crollare.

Io posso vedere un grande cambiamento, un nuovo grande impeto rivoluzionario proveniente dall’America, prodotto non da armi da fuoco ma dalla verità di Dio che sta infiammando una rivoluzione nel cuore umano e sono venuto qui per accendere questa rivoluzione spirituale. La risposta ultima non si trova nelle manifestazioni di protesta o nelle battaglie legali, la risposta giace nel cuore degli uomini, nella quieta rivoluzione dall’egoismo all’altruismo. Potete immaginare quanto meravigliosa sarà la società ideale? Gli individui apparterranno alla loro famiglia, la famiglia apparterrà alla società, la società alla nazione, la nazione al mondo e il mondo apparterrà a Dio, e Dio apparterrà a noi. La persona che darà di più, conoscerà più profondamente Dio.

Alcuni potrebbero dirmi: “Rev. Moon, hai delle teorie interessanti, ma il loro contenuto teologico deve essere esaminato più attentamente”. Questa obiezione è dovuta ad una incomprensione di ciò che dico. Io non sto parlando di teoria ma di vita. Io vi sto dicendo che tutti siamo qui per vivere la verità così come ha fatto Gesù. Questa non è una teoria, una filosofia o una dottrina teologica: è la verità ultima di Dio, non da discutere, ma da vivere. Quando un popolo rende vivente la verità, è sul punto di portare un totale cambiamento sulla faccia della terra. Anche se in un certo senso voi conoscete la verità delle cose che vi sto dicendo, pur Tuttavia, nessuno ci crede veramente. Ma se nessuno crede alla verità, nessuno la vivrà mai. Questa verità

è vecchia come Dio, ed è nuova come il XXI° secolo. Dovete vivere la verità. Se la rivelazione del Principio di Unificazione ha reso questa verità reale nel vostro cuore, allora voi avrete in effetti scoperto una nuova verità.

L'insegnamento dell'Unificazione sta toccando i cuori di milioni di persone, mostrando la strada che porta verso il Dio e il Cristo reali. La gente di tutto il mondo sta imparando che Dio è assoluto e perfetto e che questo perfetto Dio ha bisogno di esseri umani perfetti come Suoi oggetti. Gesù disse:

“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5:48).

E ci indicò chiaramente che il nostro standard di valori è la perfezione del nostro Padre Celeste. Altrimenti noi non potremmo mai essere gli oggetti per Dio e Dio non potrebbe accettarci.

Tutti vogliamo essere perfetti. Tutti vogliamo il cielo in terra ma ci chiediamo: “Come possiamo realizzarlo?”. Ci chiediamo se è mai possibile per degli esseri umani diventare perfetti. Alcuni ribattono, come apparente giustificazione, che tutto quello che si può fare è guardare la razza umana, così da rendersi conto di quanto sia assurda una simile aspirazione.

Noi ci fissiamo sul peccato e sulla sofferenza inerenti in tutte le cose, persino in quelle più sacre, e diciamo: “Solo Dio è perfetto”. Tuttavia, quando comprendiamo a pieno che la perfezione anche per noi, è a portata di mano.

Nell'ideale di creazione di Dio noi siamo destinati ad essere dei templi di Dio, templi dello spirito di Dio, di cui Dio è il signore.

“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo spirito di Dio abita in voi?” (1 Cor. 3:16).

Siamo stati destinati ad essere templi di Dio e quando raggiungeremo questo stato, cesseremo di possedere una volontà corruttibile. Limiti e leggi non saranno più necessari perché la Sua volontà sarà la nostra. Con il Suo spirito che dimora totalmente in noi ci muoveremo solo secondo la Sua guida. Noi saremo perciò perfetti perché la forza che ci dirigerà sarà la forza perfetta. Quando raggiungeremo questa meta ultima saremo in unione perfetta con Dio, non vivremo più solo ad un livello umano, ma ad un livello divino. Acquisiremo le qualità divine perché lo spirito di Dio dimorerà in noi e ci possederà come Suoi perfetti templi; rifletteremo la virtù e la potenza di Dio: così potremo essere perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli. Questo è il modello originale per l'umanità che Dio aveva destinato che si realizzasse attraverso Adamo ed Eva.

Gesù era l'Adamo senza peccato

Il matrimonio è il mezzo più importante per stabilire il Regno di Dio sulla terra. Adamo ed Eva erano i primi figli di Dio, erano nati da Lui, cresciuti in Lui e dovevano maturare fino alla perfezione in Dio. Dio desiderava unire Adamo ed Eva in un matrimonio celeste. E dopo, essi avrebbero dato vita a figli senza peccato diventando i veri genitori di tutta l'umanità. Sarebbero stati “Veri Genitori” stabilendo il Regno dei Cieli sulla Terra. Ma è mai esistito un Regno simile? No. Al

contrario, la storia è iniziata in una direzione opposta. Dal primo passo sbagliato, Satana è diventato il dio di questo mondo. Perciò da quel momento in poi lo scopo di Dio per la restaurazione, lo scopo della salvezza, è stato quello di restaurare la famiglia perfetta cosicché Egli potesse veramente avere il Suo Regno sulla terra. Per fare questo, Dio ha avuto bisogno di un modello. Chi avrebbe potuto stabilire il criterio di perfezione sulla terra? Il Messia, che viene proprio per rispondere a questa necessità.

La storia della provvidenza di Dio è una storia molto triste. Per confortare il cuore di Dio e portare a compimento il Suo lavoro, dobbiamo comprendere chiaramente il Suo processo di restaurazione e la povertà della risposta umana che Dio ha ricevuto, specialmente al tempo del Cristo. Gesù è venuto su questa terra per essere il vero, eterno padre dell'umanità. Questo è il motivo per cui ha detto che i veri credenti dovranno negare i falsi genitori, la falsa società e le false relazioni, per ricongiungersi al loro vero padre. L'essenza del Cristianesimo è la tradizione del vero amore. Ma mentre stava portando avanti questa importante missione Gesù è stato crocefisso. Non c'è stata così alcuna possibilità perché la tradizione del vero amore potesse sbocciare in tutta la sua pienezza al tempo di Gesù ed egli non ha potuto prendere la posizione di eterno padre prima della sua crocefissione.

Quando Dio ha creato l'umanità, ha posto Adamo ed Eva, uomo e donna, nel Giardino di Eden. Essi però si sono uniti a Satana diventando peccatori e lasciando in tal modo Dio solo. Nel processo di restaurazione Dio deve restaurare Adamo ed Eva. Gesù era venuto come l'Adamo senza peccato, o l'Adamo che aveva raggiunto la perfezione. Era venuto come Messia, come modello di perfezione ad ogni livello: individuale, familiare, tribale, nazionale e mondiale. Era venuto per stabilire un mondo perfetto durante la sua vita, e non in centinaia e centinaia di anni. Questo è il motivo per cui nella 1^a lettera ai Corinzi 15:45 Paolo parla di Gesù come dell'“ultimo Adamo”, il secondo Adamo. La sua prima missione perciò era quella di restaurare la sua sposa e formare la prima famiglia di Dio. Tutte le generazioni cadute si sarebbero quindi innestate in lui che era il vero ulivo. Sarebbero state così restaurate famiglie, società, nazioni centrate su Dio e la perfezione avrebbe regnato. Lo stato privo di peccato del Regno di Dio avrebbe potuto essere una realtà in questi ultimi 2000 anni.

Che cos'è che pone Gesù in una posizione singolare nei confronti di tutti gli altri leaders religiosi? Per prima cosa egli ha detto di essere l'unigenito figlio di Dio e per questo possedeva l'intero amore di Dio. Quando noi abbiamo il primo figlio, questo diventa oggetto di un incredibile flusso d'amore da parte nostra. Se gli esseri umani provano una gioia così estatica per il loro primo figlio, che cosa dovrebbe provare Dio? Poiché Egli vede la Sua immagine riflessa nel Suo primo figlio e attraverso di lui può manifestare la Sua immagine all'intero universo, potete comprendere quanto sia speciale la posizione di quella persona. Che cosa dovrebbe fare quel figlio? Dio ha bisogno solo di un figlio? Egli sapeva già in precedenza che avrebbe avuto bisogno di una coppia, cioè di un figlio e di una figlia. Un figlio che vive da solo è come una persona che ha un solo piede. Gesù sapeva che Dio desiderava avere la Sua unigenita figlia, perciò Gesù voleva restaurare una donna affinché prendesse quella posizione.

Questo è il motivo per cui un tema centrale del Nuovo Testamento è quello dello sposo e della sposa.

I cristiani oggi devono accontentarsi di una visione piuttosto astratta di questa relazione matrimoniale, che afferma che sia gli uomini che le donne sono nella posizione di sposa per Gesù, e non solo, ma che la chiesa stessa è in questa posizione. Che cosa ha a che fare la chiesa, come istituzione, con la sposa di Gesù? Senza dubbio c'è un certo significato simbolico in tutto questo, ma il desiderio ultimo di Dio è di dare una sposa fisica a Suo figlio. Come potrebbe Gesù baciare una istituzione? Anche il Presidente è una istituzione, ma sono i grandi leaders così grandi da non aver bisogno di baciare nessuno? Gesù era il Re dei Re, perciò rappresentava la più grande istituzione, ma avrebbe dovuto rimanere celibe per il resto della sua vita, non è vero? No. Egli era umano e aveva bisogno di una sposa come tutti gli altri uomini. Pensate che si sarebbe seduto sul suo trono proclamando che il celibato è il modo di vita più santo imponendolo così ai suoi sudditi? Un insegnamento di questo genere sarebbe un insegnamento storpiato.

Supponete che Gesù fosse stato benedetto in matrimonio con una sposa perfetta. Pensate che, poiché era un uomo santo, Gesù si sarebbe mantenuto a un metro e mezzo distante da sua moglie per tutta la sua vita? L'avrebbe baciata solo per sacrificio oppure perché voleva veramente mostrarle il suo amore? Come uomo santo, avrebbe guardato sua moglie solo di sfuggita, standosene tranquillamente lontano da lei, oppure avrebbe avuto un amore ardente nel cuore da riversare su sua moglie? Sarebbe forse stato un peccatore se avesse agito così?

Gesù venne per realizzare la volontà di Dio e per fare questo doveva restaurare la sua sposa. Tutto il mondo cristiano è scioccato nell'udire questa rivelazione e, a causa di questo, i cristiani mi hanno chiamato eretico. Gesù sta ascoltando questa nostra conversazione. Pensate che sia felice nel sentirmi dire che avrebbe dovuto avere una sposa, oppure credete che egli rimase celibe perché era convinto che fosse il modo di vita più santo? Chi creò l'uomo e la donna affinché diventassero un'unità? Affinché si sposassero e vivessero come marito e moglie? Questa è la relazione più santa di tutte nella creazione di Dio. Il libro della Genesi scrive che Dio creò Adamo ed Eva; ma Egli non esclamò mai: "Questo è molto buono" fino a che non ebbe creato entrambi. Molte religioni hanno propugnato una vita di celibato ma il Movimento dell'Unificazione sta affermando che le famiglie, non gli individui, costituiscono i solidi blocchi per edificare il Regno dei Cieli.

Gesù non solo disse di essere l'unigenito figlio di Dio, ma negò anche il mondo. Non importa quanto meraviglioso potesse apparire il mondo, non era niente agli occhi di Dio, perciò il ministero di Gesù doveva iniziare con un rifiuto del mondo. Egli venne come l'unigenito figlio di Dio a realizzare l'unigenita famiglia, nazione e mondo di Dio. Gesù ebbe veramente la posizione di santo centrale essendo la manifestazione più diretta di Dio.

L'umanità ha bisogno di Veri Genitori

Qual è l'argomento più prezioso per Dio, quello che fa sciogliere persino il Suo cuore? Dio non ha bisogno di soldi o di potere. Quando Gesù venne e si proclamò

unigenito figlio di Dio, commosse il cuore di Dio come nessuna altra voce aveva mai fatto prima. Molte persone giuste vissero sulla terra nelle migliaia di anni prima della venuta di Gesù ma se Dio avesse chiesto a Gesù: “Pensi di essere più grande di Mosè e Abramo e di tutti gli altri?” Gesù avrebbe risposto che lo era. Non ci fu mai una persona che poté fare obiezione all’affermazione di Gesù e nemmeno che poté essere un candidato a quella posizione. Nella mente di Gesù, essere il figlio di Dio era una questione così assoluta che niente avrebbe potuto scuoterlo; un uomo simile non era mai esistito prima. Gesù toccò proprio il centro dell’amore nel cuore di Dio e fu sempre pronto a ricevere ogni tipo di istruzione divina; nessun altro ha mai realizzato così bene nella sua persona lo scopo di Dio.

Tutti i santi hanno insegnato un buon modo di vivere la verità, ma nessuno è stato così assoluto come Gesù sia nella sua fede in Dio Padre che nella totale negazione del mondo. Quando si dichiarò unigenito figlio di Dio, Gesù intendeva dire che lui e Dio erano l’unica vera esistenza e che egli era venuto per trasformare il resto del mondo in un mondo di verità. La prima cosa che voleva ricreare era una figlia di Dio, poi avrebbe creato la famiglia, la società, la nazione e il mondo di Dio.

Non si era mai sentita una simile voce prima della sua venuta, il suono delle parole di Gesù si ripercosse non solo in tutto il mondo, ma anche nella dimensione spirituale. Quel suono penetrò nella mente e nel cuore di Dio ed essi risuonarono all’unisono. Quel suono scosse Dio e Lo fece sentire felice perché quello era il suono dell’amore.

Perché Dio ha bisogno di amore? Perché vuole essere intossicato nella gioia dell’amore. Solo l’amore può intossicarlo totalmente in un riso ed una gioia che scuotano il mondo intero. Questa felicità non ispira solo danze e canti, fa molto di più. Dio vuole essere toccato dall’amore al punto di dimenticare Sé stesso e la Sua dignità e diventare proprio come un bambino. Prima di mandare il Suo campione, Gesù Cristo, Dio preparò l’ambiente per lui attraverso la nazione scelta di Israele. Questa fu la fondazione per l’avvento del Messia. Il popolo d’Israele avrebbe potuto raggiungere la perfezione come nazione se si fosse unito totalmente all’avvento del Signore. E il Regno di Dio sarebbe diventato una realtà fisica proprio in quel tempo.

L’intenzione di Gesù era diretta esclusivamente alla realizzazione del Regno di Dio in terra; ma in pratica in che cosa consiste questo regno? La Bibbia non lo dice chiaramente, ma il Regno di Dio che Gesù stava cercando di costruire in terra si fonda su un semplice insegnamento: quanto amate Dio, vostro Padre, tanto dovete amare la vostra nazione, la vostra società e la vostra famiglia. Quando questa tradizione di amore si conetterà a tutti gli aspetti della vita, il Regno di Dio diventerà una realtà. Quando tutti adoreranno un unico Dio come loro unico Padre, non ci saranno più barriere né confini nazionali né barriere di lingua o denominazione. Ogni muro di divisione crollerà.

Se Gesù fosse venuto solo per stabilire una nuova religione non sarebbe stato il Messia. In realtà Gesù non si è affatto preoccupato della religione; ciò che gli interessava era un regno centrato su Dio ed un simile regno non può essere costruito dalla religione. Quel regno sarà costruito dalla famiglia. Gesù venne per costruire la prima vera famiglia così da poter portare Dio giù in una vera casa dove Egli potesse

abitare come sovrano, come vero Padre. Non c'è altro modo di realizzare la volontà di Dio. Non c'è altro modo di costruire il Regno di Dio qui sulla terra. Ma Gesù non fu accettato dalla sua nazione. Invece di essere accolto con gioia, fu rifiutato ad ogni livello; gli fu negata l'opportunità di prendersi una sposa in posizione di Eva restaurata e di stabilire la prima famiglia celeste centrata su Dio. Invece di tutto questo egli fu inchiodato sulla croce e la sua missione terrena rimase incompiuta. E questa è la ragione per cui egli promise il suo Secondo Avvento; egli deve tornare per portare a compimento la missione del Messia.

Permettetemi di riprendere il concetto: Gesù era il perfetto Adamo e la sua missione era la restaurazione dell'umanità. Il punto cruciale era quello di restaurare la sua sposa, Eva. Gesù era un uomo, in unità con Dio, ma non era Dio Padre. Quando egli ritornerà sulla terra, tornerà come uomo, nella posizione di terzo Adamo. Queste sono rivelazioni che ho ricevuto da Dio e voglio che voi ne capiate perfettamente i punti principali. Il piano di Dio era di unire nel Giardino di Eden Adamo ed Eva in un matrimonio celeste. Poiché all'origine tutto ciò non si realizzò, Dio mandò Gesù affinché realizzasse questo stesso matrimonio ai suoi tempi ma neppure Gesù poté portarlo a compimento, perché nessuno ebbe fede in lui come Messia in terra.

Gesù fu il secondo Adamo. La volontà di Dio per lui era di benedirlo in matrimonio celeste con la seconda Eva, la sua sposa restaurata. Dio voleva che generasse dei figli senza peccato su questa terra. Allora insieme alla sua sposa essi sarebbero diventati i Veri Genitori dell'umanità e tutti gli uomini avrebbero ricevuto la vita innestandosi a loro. In Apocalisse è mostrato chiaramente che la conclusione dell'ideale di Dio è proprio questa perfetta coppia: la Sua gioia, in questa sacra unione, è qualcosa di impareggiabile per l'intero universo. Una volta che Dio avrà raggiunto questo elevato ideale come standard, sorgeranno sempre più individui e famiglie simili alla prima e questo è ciò per cui Dio ha lavorato attraverso tutta la Storia. Quindi questo è l'ideale più alto, questo è il desiderio più profondo di Dio e anche dell'umanità. Solo orbitando intorno a questo unico centro l'umanità e Dio stesso potranno essere eternamente uniti e felici.

Gesù ammoniva la gente dicendo: "Voi avete per padre il diavolo..." (Gv. 8:44) proprio perché all'inizio della storia umana noi nascemmo come figli di Satana. Attraverso la restaurazione dei Veri Genitori nasceremo come figli del nostro Padre Celeste. Ciò significherà salvezza completa a livello di veri figli di Dio e non solo a livello di figli adottivi (adozione di cui S. Paolo scrive in Romani 8:23). La volontà di Dio non si compì totalmente al tempo di Gesù. Questo è il motivo per cui egli ritornerà. Nel libro dell'Apocalisse c'è la profezia del matrimonio dell'Agnello e questa festa di matrimonio avrà luogo; i Veri Genitori dell'umanità si manifesteranno ai nostri giorni. Dio farà nascere la Sua Vera Famiglia sulla terra e tutti gli uomini potranno rinnovarsi attraverso i Veri Genitori. Tutti potranno generare figli senza peccato e tutto questo avverrà al ritorno del Cristo.

Allora il Regno dei Cieli potrà iniziare. Quello sarà il giorno della speranza; il giorno del Signore del Secondo Avvento, sarà il giorno in cui l'ideale originale di Dio verrà realizzato per la prima volta e in cui Egli dimorerà finalmente con gli uomini. Dio sarà traboccante di gioia: Suo figlio, il perfetto Adamo, darà origine sulla terra ad una

storia interamente nuova. E quel giorno noi diventeremo immagini viventi di Dio e Lui porterà il Suo Regno sulla terra. Questa realizzazione finale dell'ideale è stata la speranza di Dio così come dell'intera umanità. E vi giuro dal profondo del mio cuore che il compimento di tutto questo è vicino, nel tempo stabilito da Dio.

Rev. Sun Myung Moon

La Provvidenza di Dio nelle Scritture

Sappiamo che il mondo in cui stiamo vivendo oggi non è proprio il Regno di Dio. Abbiamo imparato che la storia umana è iniziata con il piede sbagliato, dal lato del male; questo è il motivo per cui la Bibbia dice che il dio di questo mondo è Satana. A causa della caduta dell'uomo, Satana è dentro di noi al posto di Dio cosicché siamo la sua incarnazione: discendiamo dal suo lignaggio invece che dal lignaggio divino. Questo è contro la legge della creazione di Dio ed è il motivo per cui ci sono stati così tanti martiri nella storia umana e nel mondo religioso. Nelle religioni primitive a volte si offrivano dei sacrifici umani; questo rappresentava, anche se in modo distorto, l'impulso a versare sangue satanico. Di fronte a Dio noi non siamo persone frutto della Sua creazione ma esseri in posizione di Suoi nemici in quanto figli di Satana, il nemico di Dio. Questo è stato il risultato della caduta umana e questo è il motivo per cui Gesù disse: "Voi che avete per padre il diavolo" (Gv 8:44).

Contro il desiderio di Dio, i nostri antenati stabilirono fra loro una relazione d'amore impura e prematura. Per poterci restaurare perfettamente da questa linea di sangue impura dobbiamo trovare dei Veri Genitori e inserirci nel loro lignaggio attraverso un processo di rinascita.

Nella Bibbia leggiamo che quando Nicodemo fece visita a Gesù e lo sentì parlare di rinascita, gli chiese: "Come potremo ritornare nel grembo di nostra madre?" e Gesù rispose: "Tu sei maestro in Israele e non sai cosa significa rinascita? Se uno non rinasce non può entrare nel Regno di Dio". La resurrezione significa nascere di nuovo e diventare parte di un nuovo lignaggio. Essendo noi uomini e donne caduti e nati da un lignaggio satanico, siamo destinati a rinascere: solo allora potremo entrare nel Regno di Dio. Il corso della restaurazione è il processo inverso del corso della caduta. Ciò significa che dobbiamo restaurare il lignaggio divino originale. Per cambiare il nostro lignaggio satanico in quello divino, dobbiamo condurre una vita ascetica, una vita che presenta difficoltà e sacrifici, ma se desideriamo essere restaurati è necessario attraversare questo percorso.

Nel processo della caduta Adamo ed Eva credettero che Satana fosse di più di Dio stesso. Questo è stato il primo passo sbagliato. Perciò nel corso della restaurazione dobbiamo assolutamente credere in Dio in modo totale. Il risultato finale della caduta è stato il nostro lignaggio satanico; il nostro sangue è stato contaminato, e Gesù ha dovuto offrire il suo sangue per poter porre la condizione attraverso la quale noi negassimo questo lignaggio. Abbiamo dovuto ricevere il suo sangue per appartenere al suo lignaggio. Nella santa comunione il vino simboleggia la linea di sangue divina e condividere il vino e il pane significa che noi possiamo innestarci al lignaggio di Dio.

L'umanità caduta ha portato sulle sue spalle il peso di un debito di sangue, sudore e lacrime. Se chiedeste a Dio di raccontarvi alcune esperienze dal momento della

caduta in poi, non potrebbe narrarvi altro che una storia di lacrime, sudore e sangue poiché Lui non ha altra storia all'infuori di questa. La maggior parte dei cristiani non conosce veramente com'è Dio; loro Lo immaginano seduto su di un trono glorioso che si gode la vita, ma questa non è affatto la Sua realtà. Qualcuno deve liberare Dio dalla Sua pena perché Lui non può farlo da solo. La sofferenza di un genitore può essere alleviata solo dai figli, quella di un marito, dalla moglie, e la pena di una moglie dal marito. L'unico modo di liberare Dio dalla Sua sofferenza è quello di diventare persone di pietà filiale che prendono su di sé il Suo tremendo dolore.

Dio voleva perdonare Adamo ed Eva, ma non era nella posizione di farlo perché loro non si trovavano nella situazione di poter essere perdonati. Dobbiamo immaginare questo: supponiamo che ci fosse stata un'altra persona non caduta, un fratello di Adamo che, incontaminato dal peccato, fosse andato dal Padre a pregarlo di perdonare suo fratello e sua sorella; che cosa sarebbe successo? Se una tale persona pura fosse andata da Dio dicendogli che l'avrebbe aiutato prendendo su di sé qualsiasi responsabilità, che avrebbe volentieri accettato di essere punito lui a causa del peccato dei suoi fratelli, Dio li avrebbe certamente perdonati.

Perché è necessario il Messia

Questo avrebbe dovuto essere il modo per arrivare al perdono o alla salvezza di tutti gli uomini caduti. Una persona che non è caduta non ha niente a che fare con Satana. Se Dio trova questo tipo di persona può far procedere la Sua provvidenza di salvezza centrata su di lei. Questo tipo di uomo è "Abele" o colui che si trova nella posizione di "Abele". Abele dovrebbe essere la persona qualificata per ricevere il perfetto amore di Dio; dovrebbe essere capace di vincere su Satana, di sacrificare sé stessa per il bene dell'umanità. In altre parole, dovrebbe essere uno che si sacrifica volontariamente al posto dei fratelli caduti per liberarli dal peccato. Questo fratello sacrificale diventerà il Cristo. E qual è la missione del Cristo, il Messia? Cristo è colui che prende il nostro peccato e il nostro indennizzo e paga per noi. Per questo è il nostro salvatore. I fratelli nel peccato potranno essere liberati solo a quella condizione.

Con l'avvento di quella persona in mezzo all'umanità potrà sorgere la speranza della salvezza. I cancelli della salvezza saranno aperti da quelle lacrime versate per alleviare il dolore di Dio e dell'uomo. Allora, perché abbiamo bisogno del Messia? Qual è il suo scopo? È quello di ricollegarci all'amore di Dio. Noi vogliamo ritornare indietro al punto in cui eravamo connessi a questo amore, ma abbiamo ereditato il lignaggio satanico e la linea di sangue degli uomini caduti è separata dall'amore di Dio. Questo deve essere indennizzato. Indennizzo significa in pratica che il peccato originale deve essere rimosso. Il problema fondamentale è come rimuovere questo peccato.

Gli uomini caduti, da soli non possono farlo, perciò è necessario il Messia. Tuttavia, affinché il Messia venisse era necessario che l'umanità stabilisse una certa fondazione condizionale accettabile agli occhi di Dio. Per arrivare a questa meta la strategia di Dio fu quella di tirar fuori da questo mondo di male i Suoi campioni. Per comprendere il modo di lavorare di Dio esaminiamo la storia della Sua provvidenza.

La famiglia di Adamo fu la prima famiglia nella creazione di Dio. In essa c'era un uomo, Abele, che Dio aveva scelto come Suo primo campione. Abele serviva Dio con tutto il suo cuore e fu il primo a dare la sua vita per lo scopo divino. Abele doveva rifiutare Satana e ritornare a Dio lottando e sconfiggendo il male; doveva separarsi da Satana ed essere diverso da suo fratello caduto. Essendo in quella posizione poteva ricevere l'amore di Dio. La formula fondamentale per essere Abele è racchiusa in questi tre stadi: colui che è desideroso di salvare il mondo deve lottare contro Satana e vincerlo, poi deve penetrare nell'amore di Dio ed infine, sentendo il cuore di Dio e dell'umanità caduta, deve volontariamente sacrificare sé stesso al posto degli uomini caduti. Solo a questa condizione l'umanità caduta può essere riportata a Dio. Perciò Abele avrebbe dovuto separarsi da Satana, o Caino, penetrare nel profondo dell'amore di Dio e, sperimentando il dolore di Dio e la sofferenza di suo fratello, avrebbe dovuto sacrificarsi volontariamente per loro. Invece di essere arrogante, Abele avrebbe dovuto essere desideroso di morire per Caino, avrebbe dovuto salvare suo fratello a rischio della sua vita, pagando con la sua stessa vita. Il suo sacrificio non avrebbe dovuto essere la sua uccisione: egli doveva essere un sacrificio vivente cosicché Dio potesse lavorare attraverso di lui. Doveva sacrificarsi senza essere sacrificato da Satana: il suo sacrificio sull'altare era offerto a Dio. Ma nel fare questo egli fu ucciso da Caino.

Noè

In seguito, Dio chiamò Noè e ne fece il Suo campione. E Noè adempì ad una missione molto insolita: costruire una nave sulla cima di una montagna. Ora, secondo il buon senso, una tale costruzione dovrebbe essere fatta in un cantiere vicino all'acqua. Ma le istruzioni che Noè aveva ricevuto erano di costruire l'arca in cima ad una montagna e non sulla riva del mare o di qualche fiume. Quanti di noi saprebbero accettare una simile missione? Quanti di noi potrebbero obbedire ad un simile ordine e si impegnerebbero nel lavoro senza alcun'ombra di dubbio? Al tempo di Noè nessuno poteva credere che egli avesse ricevuto un ordine da Dio, né accettare quello che Noè diceva sull'imminente giudizio del diluvio.

Potete immaginare come appariva Noè agli occhi delle persone del suo tempo? Per 120 anni salì e scese la montagna continuamente, lavorando per la costruzione della sua arca. Alcune delle signore qui presenti avrebbero forse desiderato essere nella posizione della moglie di Noè? Non penso che sareste state mogli felici. La moglie di Noè deve avergli portato ogni giorno una ben misera razione di cibo: lui era così occupato con l'arca che non aveva il tempo di occuparsi della sua famiglia. Nel giro di pochi mesi devono essere iniziate delle liti in famiglia, ma non fu solo per 12 mesi o 12 anni che la moglie di Noè dovette sostenere questa difficile situazione, bensì per 120 anni.

Perché allora Dio chiese a Noè di adempiere ad una missione così incomprensibile? Perché Dio doveva lavorare in quel modo? C'era una ragione: doveva agire così a causa del male. Dio non può convivere col male. La direzione di Dio è di 180° contraria a quella del male. Dio aborrisce il male e non può accettare le cose che il mondo di male accetta, non vuole avere niente a che fare con il mondo di peccato o con qualunque cosa che sia inquinata dal male. Tutti noi siamo stati creati ad

immagine di Dio e possiamo riconoscere nella nostra natura umana dei tratti simili a Lui.

Supponete di avere un nemico verso il quale nutrite dei forti sentimenti di odio; voi non desiderate neppure guardarlo. Allo stesso modo Dio non vorrà aver niente a che fare con il malvagio mondo di Satana. Perciò, dovendo trattare con esso, sceglie dei modi spesso incomprensibili agli uomini. Dio vuole anche mettere alla prova la loro fede e non può farlo chiedendo semplicemente delle cose ordinarie. Dobbiamo essere disposti a conformarci alle straordinarie istruzioni di Dio. Dobbiamo mostrare a Dio una fede assoluta. Questo non è un compito facile. Le persone pensavano che Noè fosse pazzo costruendo l'arca in quel modo e nessuno sapeva che invece egli occupava la posizione centrale nella visione di Dio.

Abramo e Giacobbe

Non solo Noè, ma anche altre persone di Dio sembrano agire in modo strano secondo il punto di vista del mondo. Consideriamo Abramo. Dio lo prescelse dalla casa di un costruttore di idoli e non da una famiglia timorata di Dio. Gli ordinò di separarsi dall'ambiente contaminato dal male in cui viveva e di lasciare la sua terra natia. Dio voleva fare di Abramo il Suo campione, e questo era il Suo ordine. Se Abramo avesse allora discusso la questione con suo padre, il fabbricante di idoli, questi gli avrebbe indubbiamente detto: "Ma sei pazzo?". Abramo pensò che era meglio non parlare con suo padre delle istruzioni ricevute da Dio. Chi avrebbe potuto credergli? La sua missione non era semplice perché Dio gli aveva chiesto di andare verso la terra straniera d'Egitto. La decisione di Abramo perciò era da prendere in assoluta solitudine sulla base della sua fede e della sua fiducia in Dio. Solo per fede egli decise di partire non avendo in mente che il pensiero di seguire l'ordine datogli da Dio. Fuggì di nascosto, di notte, e si trovò a vagare come uno zingaro rinunciando a tutto ciò che aveva.

I campioni di Dio hanno una caratteristica in comune: iniziano le loro missioni negando sé stessi e il proprio ambiente. Il figlio di Isacco, Giacobbe, non fece eccezione. Era un uomo che aveva una grande forza di volontà e in virtù di questa servì Dio come nessuno aveva mai fatto prima. Volle aprire una strada esemplare, realizzando qualcosa che nessun altro poté mai ripetere. Nella Bibbia si narrano parecchie cose su Giacobbe. Si descrive la sottile astuzia con la quale comprò il diritto di primogenitura dal fratello maggiore, scambiandola con un piatto di pane e lenticchie. Più tardi rubò la benedizione del padre che doveva essere data a suo fratello Esaù. Agendo così Giacobbe sapeva indubbiamente che suo fratello gli sarebbe diventato nemico, ma nondimeno si impegnò a fare questo. Nel suo cuore il desiderio di ricevere la benedizione di Dio era così ardente, così forte, che Dio ne era veramente confortato.

Dopo aver ottenuta la benedizione di Isacco, Giacobbe sfuggì al pericolo di essere ucciso da suo fratello maggiore, scappando dalla sua terra nel territorio straniero di Haran. Per 21 anni sopportò una vita di tribolazioni in Haran e durante quel periodo fu ripetutamente ingannato da suo zio Labano. Dieci volte Labano imbrogliò

Giacobbe che non si lamentò mai. Lui perseverava e aspettava il giorno in cui avrebbe potuto ritornare alla sua terra benedetta.

Allora, in che modo Giacobbe stabilì una tradizione di fede che gli permise di ricevere la benedizione e la protezione di Dio? Potrebbe sembrare semplice, ma non erano sufficienti Giacobbe ed una offerta solamente: c'era bisogno di qualcos'altro. L'offerta non era per un beneficio personale: Giacobbe doveva farla per gli israeliti e la loro nazione, che era stata scelta da Dio. In altre parole, il sacrificio è qualcosa che viene offerto per uno scopo più elevato, di natura pubblica, per uno scopo familiare, nazionale e che colleghi ogni cosa a Dio. Avere o non avere questa forte convinzione interiore determina il ricevere o di non ricevere la benedizione di Dio e la Sua cooperazione. Giacobbe, più opposizione e persecuzione riceveva da Labano, più pensava alla sua terra in cui sapeva di dover riportare tutto quello che avrebbe ottenuto da Labano. Non voleva semplicemente godersi la vita in Haran con le benedizioni che Dio gli aveva concesso, ma desiderava dividerle con suo fratello e i genitori, nella sua terra. Questo desiderio di condividere la benedizione di Dio con la sua famiglia fu l'origine del suo amore per la propria gente e per la propria nazione.

Condividendo le benedizioni voleva armonizzarsi e unirsi con loro. Giacobbe condusse una solitaria vita di pastore, ma per tutto quel tempo il suo scopo ultimo non fu di guadagnare denaro o benedizioni materiali. Sentiva tanto la mancanza della sua terra natia e si dispiaceva per quello che aveva fatto a suo fratello maggiore. Era comprensibile che Esaù volesse ucciderlo poiché gli aveva strappato la primogenitura ingannandolo ed egli capiva il sentimento di suo fratello.

In Giacobbe la cosa accettabile a Dio come offerta era il fatto che più la sua situazione diventava difficile e solitaria, a causa delle persecuzioni sempre più pesanti di Labano, più sentiva un attaccamento profondo per i suoi genitori e familiari. Pensava costantemente a cosa avrebbe potuto fare per loro e questa era la sua preoccupazione principale. Pensava che avrebbe potuto condividere prontamente con chiunque a casa ciò che aveva conquistato in 21 anni di duro lavoro. Se si fosse centrato, anche solo un po', su sé stesso, pensando che tutte le cose conquistate appartenevano solo a lui, Giacobbe avrebbe fallito il suo corso. Questa fu la condizione che permise a Dio di dare tante benedizioni a Giacobbe, che non fossero per un benessere e una prosperità personali, ma per permettergli di stabilire la fondazione nella quale tutti gli israeliti potessero goderne. In altre parole, per essere vittorioso, Giacobbe doveva pensare in termini di beneficio pubblico. Quando ebbe completato con successo i suoi 21 anni di corso, Dio lo benedì con ricchezze materiali e con tutte le altre cose necessarie per la sua missione.

Durante il suo ritorno a casa, Dio mandò un angelo sul suo cammino, a fronteggiarlo al guado di Jabbok. Soffermiamoci un attimo su questo punto: un angelo gli apparve improvvisamente e lo attaccò come se fosse un nemico. Dio incalzava veramente Giacobbe mettendo alla prova la forza della sua fede. Giacobbe doveva lottare con l'angelo e così fece.

Continuò la lotta per tutta la notte e non cedette un momento. Facendo questo, Dio comprese che Giacobbe era determinato a combattere fino Alla fine, addirittura fino alla morte. Qual era la motivazione e il significato della lotta? Se Giacobbe fosse stato sconfitto dall'angelo, tutte le sue ricchezze, i suoi figli, le sue mogli e lui stesso, che avrebbero dovuto essere totalmente uniti fra loro, sarebbero stati fatti a pezzi dalle forze del male. Se invece avesse vinto, tutte quelle cose sarebbero appartenute a lui e a Dio. L'angelo e Giacobbe lottarono per tutta la notte fino a che entrambi non furono esausti, ma non era ancora finita.

Come pensate che si svolse questa lotta? Era una lotta impari. C'erano fasi alterne: in alcuni momenti Giacobbe stava quasi per essere sconfitto. Pensate che fu Giacobbe o l'angelo a cadere più volte? È comprensibile che fu Giacobbe a cadere più spesso, ma non cedette neanche di fronte alla morte. Lottò disperatamente per vincere l'angelo. Deve averlo attaccato ripetutamente a rischio della vita, e questo deve averlo inferocito. È esattamente ciò che accade sul cammino della nostra vita di fede. Lottiamo disperatamente per vincere Satana, ma Satana è così feroce che continuiamo a cadere. Ma per quante volte possiamo arrivare sull'orlo della sconfitta, lo attacchiamo ancora e ancora.

L'angelo sapeva che doveva lasciare Giacobbe allo spuntare del giorno. Perciò, proprio prima dell'alba divenne disperato e gli spezzò l'anca. Come pensate che poté fare questo? Deve averlo fatto in un momento in cui Giacobbe era debole. Se, in quel momento Giacobbe non fosse stato sul punto di perdere, l'angelo non ci sarebbe riuscito. Ma Giacobbe non poteva cedere: anche con l'anca spezzata non poteva crollare. Al pensiero della sconfitta divenne ancora più furioso e contrattaccò ripetutamente il nemico. Sarebbe morto piuttosto che cedere e perdere la battaglia. E Alla fine, vinse la prova. L'angelo di Dio si arrese e gli disse: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!" (Gn. 32:28).

Ora, Giacobbe era sulla strada di casa in cui avrebbe incontrato suo fratello Esaù. Avrebbe potuto andare da qualche altra parte a godersi la sua ricchezza se non avesse pensato alla volontà di Dio. Avrebbe potuto dire: "Esaù è Esaù e io sono io; cosa ho a che fare io con la sua vita?". Ma la sua mente era così preoccupata per la volontà di Dio che il suo desiderio era proprio di incontrare suo fratello, riconciliare il passato e consolare il suo cuore fino a che ogni risentimento fosse svanito.

Cosa doveva fare incontrando suo fratello maggiore Esaù? Innanzitutto, fu pronto a cedergli tutti i suoi averi, i suoi servi e i suoi figli dicendogli che tutto ciò sarebbe appartenuto a lui. La sua attitudine fu: "Tutto ciò che possiedo è tuo eccetto la volontà e la benedizione di Dio che mi appartengono per l'eternità". Adamo, che ignorava la volontà di Dio e si centrò su sé stesso preoccupandosi solo di sé, perse i suoi figli e tutte le cose che Dio gli aveva dato in benedizione. Al contrario Giacobbe fu così centrato in Dio da dar via tutte le sue cose per la Sua volontà. Questo è ciò che rese Giacobbe diverso da Esaù. Perciò, a livello familiare Giacobbe poté lottare con Esaù e rischiare tutto ciò che possedeva. Egli pensava: "Esaù, tu non puoi avere tutti questi beni se non mi superi nell'esaltazione della volontà di Dio". Questa fu

l'attitudine con cui sfidò ed ebbe a che fare con Esaù: "Se accetti questi miei beni, significa che sei unito a me nel realizzare la volontà di Dio".

Dopo aver ricevuto i doni di Giacobbe, il cuore di Esaù si addolcì. Così, i due fratelli che avevano fino allora nutrito risentimento e ostilità l'uno verso l'altro, si abbracciarono versando lacrime e benedicendosi l'un l'altro. In quel momento si aprì una nuova era storica, ad un livello più elevato, un'era in cui anche Esaù poté condividere la benedizione di essere Israele, il vittorioso. Il corso di Giacobbe potrebbe sembrare semplice, ma c'è un significato storico in esso poiché tutte le condizioni che dovevano essere realizzate per la provvidenza di Dio si condensarono nel suo corso.

Più tardi Dio scelse Mosè come Suo campione. Immaginate quanto fu fortunato Mosè a crescere nel palazzo del Faraone, in cui poteva godere una vita piena di agi. Ma un giorno, quando era ancora giovane, egli improvvisamente emerse come campione del suo popolo, non sopportò più l'oppressione della sua gente da parte degli egiziani. In quel momento egli seppe che Dio era con lui. Rifiutò il suo ambiente, rinnegò sé stesso e andò nel deserto di Midian. Aspettò la sua missione definitiva per 40 anni, perseverando e preparandosi a diventare sempre più degno della benedizione di Dio. La vita di Mosè fu molto umile e mite. Ogni giorno rinnovava la sua attitudine di sottomissione allo scopo di Dio chiedendogli la Sua divina guida, aspettando ardentemente il momento in cui avrebbe realizzato la sua missione di condurre il suo popolo fuori dall'Egitto.

Dedicare la propria vita a Dio

Questi uomini, Abele, Noè, Abramo, Giacobbe e Mosè furono campioni di Dio. Consideriamo ora anche Giovanni Battista. Descritto nella Bibbia come un grande santo e profeta, Giovanni Battista peregrinò per tutto il paese vivendo come un comune vagabondo: scalzo, vestito di pelle di cammello stretta in vita da una cintura di cuoio, si sosteneva mangiando locuste e miele selvatico. Non era un modo di vita consueto, neppure ai tempi di Giovanni, e non penso che i suoi genitori fossero molto orgogliosi del loro figlio. Devono essersi vergognati di lui. Mettetevi nella posizione di genitori di Giovanni Battista, che se ne va girovagando nel deserto anno dopo anno, vivendo come un mendicante. Come vi sentireste? Io ho viaggiato in Israele e non credo che ci siano molte locuste e molto miele selvatico nel deserto. Giovanni dovette mendicare il suo cibo molte volte. Immaginatelo, semicoperto dalla pelle di cammello, scalzo e barbuto mentre va da un posto all'altro mendicando il suo cibo. Se stasera io fossi venuto qui sul podio, scalzo con barba lunga e vestito di pelle di animale e vi avessi detto di essere venuto per proclamare la parola di Dio, sono sicuro che avreste pensato che ero un pazzo.

Dobbiamo essere curiosi riguardo gli obiettivi e le motivazioni che stanno dietro a questi personaggi della provvidenza di Dio. Tutti questi grandi uomini iniziarono la loro vita di fede centrandosi non su sé stessi, ma su Dio. Perché dobbiamo rispettarli, onorarli e riconoscere il valore del loro contributo? Semplicemente perché essi ricevettero le istruzioni da Dio e non da loro stessi. Dovremmo anche conoscere che tipo di vita vissero per Dio in quel determinato tempo storico. Scopriremmo che

dovettero aver avuto dei conflitti tra la loro vita di fede e la vita reale e che di fronte al conflitto in cui si trovarono erano combattuti da opposti desideri. Ma scopriremmo anche che essi risolvevano i loro problemi solo quando si centravano in Dio e non su sé stessi. Sappiamo che a causa di questo conflitto tra il lato di Dio e il lato del mondo le loro persecuzioni e la loro sofferenza venivano moltiplicate. Questo è il motivo della loro grandezza.

La loro vita in questo mondo fu sempre solitaria perché dovettero sopportare tante prove e tante persecuzioni dal mondo. Quando non avevano nessuno verso cui convogliare tutti i loro pensieri e sentimenti, potevano andare solo da Dio e parlare solo con Lui. Guardando alle loro vite materiali, ci accorgiamo di quanto fossero misere e povere al punto che non potevano fare altro che rivolgere i loro cuori a Dio e dedicare a Lui la loro vita. La loro consapevolezza era così limitata che dovevano riferirsi, per qualsiasi cosa, a Dio. Questa era la loro vita.

Di fronte a qualsiasi cosa con cui avevano a che fare nella loro realtà quotidiana, dal rapporto con gli altri al livello di conoscenza o comprensione delle cose, finivano sempre col rivolgersi a Dio, stabilendo una relazione con Lui, perché non trovavano nessun altro a cui potersi appoggiare. Non c'era alcun oggetto con cui potessero stabilire una relazione orizzontale di dare e ricevere perciò dovettero concentrarsi nel cercare il loro oggetto in Dio molto più seriamente di quanto non cercassero un oggetto in questo mondo. Poiché la realtà terrena era per loro così limitata, dovevano affidarsi al cielo per andare al di là di quella ristretta apertura verso Dio; così facendo, furono capaci, abbracciando Dio, di aprire un nuovo regno.

Anche se, per andare a Dio loro e anche noi dobbiamo intraprendere una via angusta, non dobbiamo essere depressi. C'è sempre una via di uscita. Non possiamo essere scontenti. Dio ha creato tutte le cose per uno scopo di felicità, di soddisfazione, di appagamento. Percorrendo questa strada angusta troveremo una via di uscita con il Suo aiuto. Su questa strada incontreremo la vera felicità e il vero appagamento. Da quella strettoia comincerà ad aprirsi davanti a noi la possibilità di una relazione nuova con Dio.

Facciamo un esempio. San Francesco pose molta enfasi sull'assoluta povertà, un niente in cui però egli poté trovare la felicità, il valore, ogni appagamento e soddisfazione. Da quel punto Dio poté muoversi e poté fargli sentire una sensazione di gioia e di felicità. L'unità con Dio può cominciare da quel punto. Dobbiamo renderci conto che noi, come umanità caduta, ci troviamo in mezzo a due linee che delimitano il territorio di Dio e del mondo. Dobbiamo sapere quando queste linee si restringono, così capiremo anche quando inizierà una nuova era di felicità e gioia.

Per Tamara una prova difficile

Esaminiamo ora la situazione di Gesù. Sono sicuro che ci sono molti cristiani devoti fra di voi che hanno varie opinioni circa la vita di Gesù. Come vi immaginate che egli si sia manifestato? Che cosa fece durante i 30 anni di vita prima di iniziare il suo ministero pubblico? Andò forse in collegio a studiare? La Bibbia non dice neppure se frequentò le scuole elementari. Egli fu un lavoratore, un assistente carpentiere. C'è così tanto da sapere, così tante verità nascoste nella Bibbia che non sono scritte

esplicitamente. Se vi rivelassi alcuni di questi segreti sono sicuro che ne rimarreste sbalorditi. Anche se conosco queste cose non posso comunicarvele apertamente, perché voi mi chiedereste senz'altro: "Come fai a saperle?" Le ho imparate da Gesù. Sì, e le ho imparate da Dio. Ricordate, al tempo di Noè nessuno poteva credergli, così pure al tempo di Abramo nessuno credette in lui. Allo stesso modo, anche se io onestamente vi dicessi ciò che è effettivamente accaduto al tempo di Gesù, nessuno mi crederebbe facilmente.

Chi è il Messia? Il Messia è totalmente unito al cuore di Dio, come un filo diretto dal cielo alla terra. Quando Dio mandò Gesù come Messia, lo pose sulla terra che era già bambino oppure si servì del corpo di una donna per farlo nascere? Gesù nacque da Maria: ma questo vuol forse dire che Maria era Dio? Maria aveva i suoi genitori qui sulla terra o è discesa dal cielo? Poiché Maria aveva dei genitori terreni deve essere discesa anche lei dalla linea di sangue caduta. Anche se Maria era nata da genitori caduti deve esserci qualche prova che lei non aveva niente a che fare con la linea di sangue satanica.

C'è un'altra questione che potremmo porci: "Come facciamo a sapere che Gesù Cristo era veramente il Figlio di Dio? Dov'è la prova di ciò?". Per quanto concerne l'attività religiosa, potremmo dire che Budda ha fatto un lavoro molto più grande di Gesù poiché ha avuto molti più discepoli che lo hanno seguito durante la sua vita. La stessa cosa si potrebbe dire di Confucio. Anche Maometto è stato un leader religioso di molto più successo. Quale è per noi quindi il criterio per il quale osiamo affermare che Gesù è il Figlio di Dio? La spiegazione inizia con lo stesso principio: Gesù era il figlio di Dio perché a differenza degli altri fondatori religiosi, egli proveniva dalla linea di sangue celeste. Non importa quanto quelli abbiano realizzato, essi non avevano la stessa qualifica di Gesù Cristo.

Per capire come Maria poté essere separata dalla linea satanica, dobbiamo ritornare indietro fino a Giacobbe e ai suoi immediati discendenti. Giacobbe ed Esaù avevano circa 40 anni quando finalmente realizzarono la volontà di Dio, ed il beneficio della loro vittoria si trasmise solo ai loro coetanei o a quelli più anziani di loro. Nessuno inferiore ai 40 anni poté beneficiare di questo progresso nel cammino della restaurazione. Perciò Dio preparò un altro stadio nella Sua dispensazione che avrebbe protetto i Suoi figli sin da quando erano ancora nel ventre della loro madre fino all'età di 40 anni. Questo fu concretizzato durante le tre successive generazioni dei discendenti di Giacobbe. È registrato in Genesi cap. 38.

Giuda era il quarto figlio di Giacobbe ed il suo primogenito prese in moglie una donna chiamata Tamara. Secondo la Legge, se un figlio moriva senza lasciare eredi, suo fratello doveva prenderne la moglie ed essere lui a continuare la linea di sangue del fratello morto. Tamara non ebbe figli dal primo marito e quando il secondo rifiutò di realizzare la sua responsabilità verso di lei, anche lui morì. Quando Tamara si rese conto che anche attraverso il terzo fratello non avrebbe avuto speranza di partorire figli, sapendo che la sua missione era quella di continuare la famiglia di suo marito e di Giuda, suo suocero, decise di sacrificare persino il suo onore pur di arrivare a realizzare questa missione per Dio. Si vestì da prostituta e sedusse suo suocero cosicché lo indusse ad avere una relazione con lei. Senza sapere che la prostituta era

sua nuora, Giuda si lasciò sedurre. A quel tempo l'adulterio era punito con la morte. Per salvare la sua vita, affinché il bimbo concepito potesse nascere, Tamara chiese a Giuda il suo sigillo, il cordone e il bastone come pegno di pagamento e li tenne con sé. Tre mesi dopo, quando fu evidente la sua gravidanza, Tamara fu rimessa al giudizio di Giuda. Potete immaginare l'orrore di Giuda all'udire la notizia "Portatela fuori e bruciatela!", fu il suo ordine. Ma lei rispose: "Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti" e mostrò le cose che Giuda le aveva dato in pegno.

Adamo ed Eva caddero a causa della fornicazione e Tamara fu uno degli esempi di come Dio lavorò frequentemente attraverso donne con un carattere fuori dal comune per portare avanti la Sua restaurazione. Perché Dio si è servito di adultere nella dispensazione? Esse agiscono in posizione satanica, ma facendo così, negano la natura satanica con la totale obbedienza a Dio. In questo modo possono essere restaurate da un estremo all'estremo opposto. Dio scelse i Suoi campioni traendoli dalle situazioni più miserabili. Tamara era una donna onesta, e sebbene fosse stata messa in una posizione peccaminosa, si dedicò totalmente alla missione per Dio, rischiando il suo onore, il prestigio e la sua stessa vita. Si può fare un parallelo tra il modo in cui Eva ingannò Dio e il suo futuro marito, nel processo della caduta, e il modo in cui Tamara ingannò suo suocero e il suo futuro marito, il terzo figlio di Giuda, per la volontà di Dio. Tamara invertì la posizione di Eva, invertendone le azioni, e significativo è il fatto che lei rischiò la sua vita nel fare questo, proprio come fece Eva peccando a rischio della sua vita. Perciò Dio poté rivendicare il frutto del ventre di Tamara. Tamara concepì due gemelli e la lotta tra Caino e Abele iniziò già nel suo grembo.

La fede di Maria

La Bibbia racconta come anche Rebecca sentisse i suoi gemelli lottare dentro di sé e pregasse Dio per capire che cosa stesse succedendo, ricevendo da Lui questa risposta: "Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo". E Infatti, Alla fine, Giacobbe si conquistò il diritto di primogenitura da suo fratello Esaù. Quando venne il tempo di partorire, per Tamara la lotta fra i due gemelli si determinò già all'interno del suo ventre. Il primo figlio incominciò ad uscire, tanto che la levatrice legò un nastro rosso al suo polso. Questo segno preannunciava l'emergere del comunismo negli ultimi giorni. Anche Esaù fu chiamato "Edom" che significa "rosso" (Gn 25:30). Tuttavia, prima ancora che il primo figlio di Tamara potesse uscire totalmente dal grembo di sua madre, ci fu una lotta ed il fratello più giovane respinse l'altro dentro, uscendo lui per primo. Questo figlio fu chiamato Perez e l'altro Zerah. Il risultato di questa lotta fu che, per la prima volta nella storia dell'umanità, la restaurazione di Caino e Abele avvenne all'interno del ventre materno, avendo il secondogenito sottomesso il primogenito prima ancora della nascita. L'atto straordinario di Tamara purificò la linea di sangue di Giuda e la rese incontaminata dall'invasione satanica sin dal tempo del concepimento. Attraverso questa vittoria con Tamara e la precedente vittoria di Giacobbe su Esaù, Dio poté reclamare una fondazione estendentesi per tutto l'arco di una intera vita, dal concepimento alla morte.

Gesù nacque dal lignaggio di Giuda e Satana non aveva alcun modo di invadere la sua vita nel ventre materno perché il processo di purificazione era già stato portato a termine. Gesù nacque molti anni dopo la dispensazione di Giacobbe e Tamara perché Dio doveva aspettare che Israele, come popolo, stabilisse una fondazione a livello nazionale. Le condizioni per ricevere il Messia erano state realizzate a livello familiare al tempo di Giacobbe, di Tamara e Giuda, ma Dio aveva bisogno di creare una fondazione nazionale per permettere a Gesù di essere accolto il più facilmente possibile sia a livello nazionale che internazionale.

Quando ritenne che il tempo fosse opportuno, Dio scelse una donna di nome Maria per la realizzazione della Sua volontà. Maria era una rivoluzionaria donna di fede che seppe assecondare le tattiche rivoluzionarie di Dio. Poiché la caduta fu causata dall'angelo, per invertirne il processo era necessario che un angelo fosse accanto a Maria per portarle la rivelazione di Dio. Maria credette totalmente a ciò che l'angelo le disse riguardo alla sua missione: che avrebbe concepito un figlio grande e santo a cui avrebbe posto il nome di Gesù.

La situazione di Maria era parallela a quella di Eva nel giardino di Eden. Maria e Giuseppe erano fidanzati ma non ancora sposati; Adamo ed Eva erano anch'essi in un periodo di maturazione in funzione di una loro futura unione. Un angelo spinse Eva a peccare, ma un angelo portò Maria al compimento della dispensazione divina. Maria era anche nella posizione di ingannare suo marito e suo padre. Pensate forse che Maria avesse potuto discutere con il padre o con Giuseppe circa il miracoloso concepimento di suo figlio? Lei rischiò la sua vita perché a quei tempi un'adultera veniva punita con la lapidazione.

Maria fu la terza donna che Dio scelse per la Sua provvidenza di restaurazione. Con le vittorie precedenti tramite Rebecca e Tamara tutte le relazioni per un'invasione satanica erano state purificate nella linea di sangue di Gesù, ed anche se Maria concepì Gesù al di fuori del suo matrimonio Satana non poté accusarla in alcun modo. Anche nel suo seno materno Gesù era già l'unigenito figlio di Dio e dopo la sua nascita ogni cosa che lui faceva era fatta con l'autorità del Figlio di Dio.

Senza aver avuto queste origini totalmente diverse da chiunque altro, non ci sarebbe stato alcun modo per Gesù di essere il Messia, l'unigenito figlio di Dio. Qual è la differenza tra Gesù e tutti gli altri bambini nati da genitori fisici? La differenza sta nel tempo storico: esteriormente i genitori potevano sembrare uguali a tutti gli altri, ma attraverso un lungo processo di purificazione della loro linea di sangue, risultò totalmente diversa la preparazione che avevano alle loro spalle. Maria fu una figura storica. Per migliaia di anni lungo il corso della storia Dio e Satana lottarono per arrivare finalmente ad un accordo prima ancora che Maria nascesse. Dio sapeva di aver bisogno del corpo di una donna per far nascere Suo figlio e per poter trovare quella donna portò avanti un lungo lavoro di preparazione per migliaia di anni. Eppure, dal punto di vista della società di quel tempo, Gesù era un figlio senza padre, un figlio illegittimo. Agli occhi di Dio, egli era stato concepito dallo Spirito Santo, ma non c'era alcun modo per provarlo alla gente Perciò cercate di pensare in una maniera molto realistica e valutate in questo modo ciò che sto per dirvi.

Maria concepì Gesù prima del suo matrimonio. Per la legge giudaica una simile donna avrebbe dovuto essere condannata a morte con la lapidazione. Giuseppe, venendo a conoscenza della situazione di Maria, fu molto indignato e aspettava il momento opportuno per porre termine al loro fidanzamento. Ma un angelo gli apparve e gli disse: “Devi prendere Maria in sposa. Non condannarla perché lei ha ricevuto una missione speciale da Dio”. Se Giuseppe non fosse stato un uomo giusto, Maria sarebbe stata automaticamente condannata alla lapidazione. Ora pensate che Giuseppe avrebbe potuto discutere questa questione con i suoi genitori in questi termini: “Padre, madre, la mia futura sposa, la mia fidanzata ha concepito un figlio, ma un angelo mi ha detto che questa è la volontà di Dio, perciò io devo sposarla e prendermi cura di lei”? Che cosa avrebbero detto i genitori di Giuseppe? Mettetevi nella loro posizione. Non gli avreste creduto se vi avesse parlato in questo modo. Giuseppe perciò dovette prendere una decisione da solo. Senza parlare con nessuno della situazione, accettò la sua fidanzata e la portò lontano da occhi indiscreti.

Ora pensate al loro viaggio verso Betlemme. Era quasi giunto il tempo in cui Maria avrebbe dovuto partorire. Se le circostanze fossero state tali da permetterle di preparare ogni cosa per quell'evento, lei lo avrebbe fatto, ma non poté preparare niente per il bambino. Quando Gesù nacque Maria lo adagiò sulla mangiatoia di una stalla e lo avvolse in fasce. Se Gesù avesse avuto dei parenti uniti a Maria e a Giuseppe, non avrebbero forse aiutato Maria a preparare ogni cosa in anticipo? Da tutte queste cose possiamo renderci conto di quanto terribilmente solitaria fosse la situazione di Maria al momento di dare alla luce Gesù.

A quel tempo Dio spinse tre saggi verso il luogo in cui era nato Gesù. Essi avrebbero dovuto prendersi cura di lui proteggendolo e aiutandolo a crescere fino al momento del suo matrimonio. Che cosa sarebbe accaduto se quegli uomini, quando venne detto loro di ritornare ai loro paesi attraverso strade diverse, avessero portato Maria e suo figlio con loro? Se Gesù fosse cresciuto protetto nei paesi dei tre saggi, essi sarebbero diventati delle figure storiche famose in tutto il mondo. Non so se quelle persone provenivano da una sola nazione o da tre differenti paesi; sarebbe stato meglio se fossero venute da nazioni diverse cosicché, se Gesù, dopo essere stato accolto in una delle tre nazioni, fosse stato ancora perseguitato, avrebbe potuto spostarsi nelle altre due nazioni. Se quei saggi avessero aiutato Gesù ad avere una serena crescita, al sicuro da ogni invasione satanica, sarebbero diventati veramente molto famosi. Poi, sarebbero stati anche discepoli di Gesù e le cose sarebbero andate molto meglio. Poiché niente di tutto questo si realizzò, Gesù dovette cercarsi da solo i suoi discepoli.

Sono sicuro che Giuseppe dovette passare dei momenti molto difficili, a volte preso da profondi dubbi circa la situazione di Maria. Deve averle chiesto più volte: “Maria, ora siamo molto vicini e non abbiamo segreti l'uno per l'altra. Dimmi che cosa ti è veramente successo. Chi è il vero padre del bambino nel tuo grembo?”. Sono sicuro che qualsiasi marito sarebbe molto curioso di sapere una cosa simile. Se io fossi stato nella posizione di Giuseppe, avrei fatto questa domanda a Maria. Ma Maria diceva la verità quando rispondeva: “Veramente non so chi è il padre di questo bambino. È stato concepito da Dio”. Quanti di noi potrebbero credere a questa affermazione? È

più facile crederci ora perché sappiamo chi era Gesù, ma non era certo la stessa cosa ai suoi tempi. È naturale che Giuseppe nutrisse dei sospetti e avesse dei sentimenti feriti dentro al cuore. A volte avrà pensato: “Mia moglie non è leale fino in fondo con me”. A causa di queste circostanze deve esserci stato un conflitto di emozioni nella famiglia di Gesù dopo la sua nascita. Un fatto può testimoniare di questo. Un giorno Gesù incontrò sua madre ad una festa di nozze in Galilea, Maria gli fece presente che gli sposi avevano finito il vino. Ma Gesù le rispose: “Che ho da fare con te, o donna?” (Gv 2:4).

Il punto da notare che egli non la chiamò “madre”, ma “donna”. In un altro momento, un suo discepolo venne a dirgli: “Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano” e Gesù rispose: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? ... Ecco mia madre e miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre” (Mc 3:33-35).

Questo sta ad indicare che agli occhi di Gesù i membri della sua famiglia non stavano facendo la volontà di Dio.

Nessuno aiutò Gesù

Gesù viveva con tanta angoscia nel suo cuore quando era nella sua famiglia. Ci sono molte cose non ancora rivelate. Molte situazioni, a causa delle quali lui ha sofferto sono ancora sconosciute. La Bibbia non dice quasi niente circa i trent'anni che precedettero il ministero pubblico di Gesù. Se fosse stato un periodo glorioso possiamo star sicuri che Dio e i discepoli di Gesù ce lo avrebbero fatto conoscere, ma la vita di Gesù fu piena di tristezza ed egli rimase un'oscura figura per 30 anni.

Già da bambino Gesù capì di essere una persona speciale. Sentiva ciò che la gente pensava di lui, ma l'immagine che aveva di sé stesso era completamente differente. Sin da piccolo non poteva mai parlare apertamente e l'unico conforto che poteva trovare era nella sua relazione con Dio, ed egli passava molto del suo tempo pregando Dio e cercando la Sua guida. Così facendo Gesù diventava spiritualmente sempre più forte e in quel periodo le circostanze lo spingevano verso un'unica direzione: Dio e la realizzazione del Suo ideale. Sapeva che il modo di pensare del mondo era molto diverso dal modo di pensare di Dio e bisognava correggerlo. Sentiva anche che gli uomini non conoscevano ciò che Dio voleva e che lui stesso avrebbe dovuto cambiare la loro opinione.

A causa di queste circostanze avverse Gesù dovette veramente pregare Dio con tanta intensità al punto di spingerlo a parlargli ed insegnargli che cosa avrebbe dovuto fare nella sua missione futura. A mano a mano che Gesù cresceva e conosceva sempre di più Dio, comprendendo sempre meglio la sua missione, egli sentiva che il suo cuore diventava sempre più pesante e sofferente ed il suo ambiente sempre più difficile da sopportare.

A quel tempo il suo compleanno, il Natale, non era un giorno speciale. L'amico più prezioso per Gesù sarebbe stata la persona che fosse venuta a lui non portandogli regali o parole di augurio, ma che, con un cuore comprensivo lo avesse confortato nella sua situazione e avesse discusso con lui della sua missione futura. Se ci fosse

stato qualcuno così accanto a lui, Gesù sarebbe stato molto più felice che se avesse ricevuto tanti regali. Quella persona avrebbe potuto essere uno dei suoi fratelli o delle sue sorelle. Conoscendo la pena del suo cuore, questo amico avrebbe potuto portargli un piccolissimo pezzo di dolce avvolto in un fazzoletto, per il suo compleanno, e gli avrebbe potuto dire: “Le persone non ti capiscono, ma io cercherò di aiutarti. Non devi essere triste”. Gesù avrebbe certamente accolto quella persona con molta più gratitudine di quanto avrebbe accolto uno che fosse andato via subito. Se ci fosse stato un simile fratello o una simile sorella nella sua famiglia, che avesse fatto questo per lui, allora Gesù l’avrebbe ricordato per lungo tempo e avrebbe parlato di lui.

Gesù aveva un profondo desiderio che i suoi genitori, i suoi fratelli e parenti lo aiutassero nella missione: se non erano i suoi genitori ad aiutarlo chi altri lo avrebbe fatto? Gesù era la figura centrale, la persona che aveva una missione divina e che Dio aveva mandato dopo una preparazione durata 4.000 anni. C’erano persone preparate per riceverlo. Perché lui potesse stabilire il Regno dei Cieli in terra, avrebbe dovuto essere capace di realizzarlo prima di tutto nella sua propria famiglia. Gesù conosceva la legge divina della famiglia celeste, perciò la sua stessa famiglia avrebbe dovuto vivere in accordo ad essa: Giuseppe avrebbe dovuto amare e proteggere Gesù e altrettanto avrebbe dovuto fare sua madre, Maria. Gesù avrebbe dovuto educare persino i suoi genitori, i suoi fratelli e sorelle ed essi avrebbero dovuto amarlo più di chiunque altro, prendendosi cura di lui ed aiutandolo nella sua missione.

Gesù era un principe del Regno dei Cieli, non un normale principe di un regno terreno. Era il solo figlio di Dio, mandato da Lui a svolgere questa missione come figura centrale. La sua famiglia avrebbe dovuto essere una famiglia esemplare e costruire la tradizione divina, educando e proteggendo Gesù. Preparando il cibo, i vestiti per lui, facendo qualsiasi cosa per lui, i suoi familiari avrebbero dovuto mantenere un’attitudine molto sincera e coinvolgere totalmente il loro cuore e il loro sentimento. Gli altri fratelli avrebbero dovuto aiutare Gesù a portare avanti la sua missione. Ma non fu proprio così: Gesù visse in una situazione di conflitto tra circostanze e sentimenti contrastanti che lo portarono a condurre una vita solitaria in preparazione alla sua missione, fino al suo trentesimo anno di età.

Gesù conosceva il piano che Dio aveva per lui, per Israele e per il resto dell’umanità. Dio è immateriale, ma Gesù, avendo un corpo fisico, poteva sperimentare la condizione umana e sapeva di dover diventare il punto centrale che avrebbe riportato il mondo a Dio. Pensate che cercasse qualcuno che gli mostrasse un po’ di comprensione o che desiderasse sentire anche solo una parola di amore per lui, sapendo che senza di lui nessuno avrebbe potuto avere la possibilità di ritornare a Dio? Gesù desiderava sentire i sommi sacerdoti dire: “Dobbiamo prepararci a riceverti perché questo è l’unico modo che abbiamo di ritornare a Dio”. Ma sappiamo di qualcuno che capì questo e gli disse queste cose? I capi del suo popolo non solo non vennero a lui, ma gli si opposero direttamente. La gente perciò rimase stupita all’udire le sue parole: “Io sono il completamento della Legge” oppure: “Mosè ha scritto di me”. Egli proclamava: “Io sono il Figlio di Dio”; “Il Padre in cielo mi ha mandato”; “Io sono la Via, la Verità, la Vita, nessuno va al Padre se non attraverso di me”.

La volontà di Dio è salvare il mondo

Se fossimo vissuti a quei tempi quanti di noi avrebbero saputo accettare delle affermazioni così straordinarie? Gesù sconcertava le persone; le sue parole risuonavano estremamente oltraggiose. Persino Giovanni Battista ebbe difficoltà a vedere Gesù come Figlio di Dio, proprio lui che avrebbe dovuto preparare le persone ad accogliere il Cristo e avrebbe dovuto appianare la strada al Signore. L'unico obiettivo di Gesù era quello di portare il Regno di Dio sulla terra a livello nazionale e mondiale e con questa determinazione nel cuore, che cosa pensate che avesse predicato? Avrebbe detto: "Fratelli, io sono il Figlio di Dio e ho molti doni e benedizioni in serbo per voi. Se vi unite a me vi darò cose confortevoli, una vita agiata e abbondanti benedizioni. Vi renderò re potenti nel mondo"? O non avrebbe detto invece: "Fratelli, anche se voi ed io dovessimo essere sacrificati, Dio vuole salvare il mondo. Diventiamo quei campioni che possono salvarlo".

Oggi è molto facile accettare Gesù Cristo come Figlio di Dio perché per 2000 anni il Cristianesimo lo ha glorificato come Dio. Ma a quel tempo gli anziani non lo accettarono e neppure i sacerdoti. Loro non erano meno intelligenti di noi oggi. Infatti, se fossimo vissuti ai tempi di Gesù, noi stessi avremmo probabilmente commesso gli stessi errori fatti da loro. Le personalità del suo tempo videro in Gesù solo un vagabondo, un blasfemo e un oltraggioso eretico. Non riuscivano a vedere in lui il Figlio di Dio.

Gesù era stato atteso a lungo, in Israele aspettavano il Messia da 2.000 anni, ma quando egli finalmente apparve non fu ricevuto. La fede del popolo di Israele a quel tempo non era meno forte e meno sincera della fede dei cristiani oggi. Tuttavia, noi sappiamo che le persone che frequentavano Gesù non erano certo allo stesso livello del resto della società: era circondato da poveri pescatori, prostitute e collettori di tasse. Conosciamo l'episodio in cui, un giorno, una giovane donna versò il suo unguento prezioso sul capo di Gesù e gli lavò i piedi asciugandoli con i suoi capelli. Se avessimo veduto queste cose, quanti di noi potrebbero dire onestamente che avrebbero accettato Gesù come Figlio di Dio?

Gesù fece delle affermazioni a causa delle quali era prevedibile che sarebbe finito sulla croce. Disse che chi amava la propria famiglia più di lui, non era degno di lui e questo voleva dire ripudiare tutti. Perciò tutti gli si opposero perché videro in lui una persona che incoraggiava la divisione delle famiglie; lo consideravano un distruttore dei legami familiari e sociali.

I tre anni di ministero pubblico di Gesù furono molto diversi dal Messianesimo che era stato predetto e che ci si aspettava. Nessuno comprese la vera missione del Cristo. Le persone giudicarono il Figlio di Dio da un punto di vista sbagliato, e secondo uno standard troppo terreno, così finirono per trattarlo come piacque a loro.

Nella città di Gerusalemme a volte Gesù si arrabbiò contro il comportamento immorale della gente tanto che in un momento di impeto arrivò persino a rovesciare i tavoli dei cambiavalute che mercanteggiavano nel tempio. Secondo il codice civile avrebbe dovuto essere arrestato e nessun tribunale avrebbe potuto prenderne le difese. Ma per la legge di Dio, Gesù non aveva commesso alcun peccato. La legge civile non

è la legge celeste e questo mondo pieno di peccato non avrebbe mai potuto accogliere la purezza del Cristo.

Come ho già detto, tutti i santi, i profeti e gli uomini giusti della storia dovettero prima di tutto negare sé stessi e affidarsi totalmente a Dio. Quando Lui li chiamava essi dovevano lasciare le loro case, i loro beni, le loro famiglie, la loro nazione. Dio vuole dei campioni a livello individuale, familiare, tribale, nazionale e mondiale. Ha chiamato i Suoi campioni ad ogni livello e la qualifica per essere campioni di Dio ad ogni livello rimane sempre la stessa: devono avere l'assoluta e instancabile fede necessaria per seguire il Suo comandamento in qualunque direzione questo li conduca. Dio ha bisogno di persone di totale obbedienza alla Sua volontà.

Dobbiamo esaminare quindi qual è la volontà di Dio. Perché fa passare dei momenti così difficili al Suo popolo? La salvezza dell'individuo è certamente importante agli occhi di Dio ed Egli non la trascura affatto, però questa non è lo scopo ultimo del Suo lavoro. La volontà di Dio è la salvezza del mondo, Dio ha bisogno di una persona che si qualifichi come Suo campione per la realizzazione della meta finale che è appunto la salvezza del mondo. Dio ha chiamato una famiglia affinché fosse uno strumento di salvezza, poi ha chiamato un popolo per questo stesso scopo. Egli vuole avere una nazione che sia nella posizione di Suo campione e che completi la salvezza del mondo.

Le persone al tempo di Gesù stavano ansiosamente aspettando il Messia, ma molti pensavano solo alla loro gloria nazionale. Non capirono la missione universale di Gesù Cristo. Lo scopo di Dio era di mandare il Messia in mezzo al popolo scelto d'Israele cosicché egli potesse unirsi a quel popolo. Insieme sarebbero diventati dei soldati della fede, che avrebbero combattuto per la salvezza del mondo. La fondazione per ricevere il Messia era stata posta da Giacobbe, il campione a livello familiare, e da Mosè, campione di un intero popolo. Il Messia che venne in Israele, doveva essere il campione di Dio a livello nazionale e mondiale.

Lo scopo di Dio non è la salvezza di una singola chiesa o di una singola nazione: la Sua volontà è sacrificare il più piccolo per il più grande. Perciò sacrificherà la chiesa o la nazione singola per uno scopo mondiale. Se oggi i cristiani pensano solamente alla loro propria salvezza, al loro paradiso e alloro benessere, allora non stanno vivendo in accordo allo scopo di Dio. Se ci preoccupiamo solo della salvezza delle nostre famiglie, non siamo degni di ricevere la Sua benedizione. Se le persone lavorano solamente per il beneficio della loro propria nazione, stanno andando contro la volontà di Dio.

Dio vi darà la vostra salvezza: quando diventerete Suoi campioni per la salvezza del mondo, allora anche la vostra salvezza individuale sarà assicurata. I cristiani sono probabilmente un settimo della popolazione mondiale, ma fra loro molto pochi sono veramente dei cristiani devoti. E fra i devoti quanti lottano seriamente per la salvezza dell'umanità? Dobbiamo dedicare tutto noi stessi alla salvezza del mondo.

Dio non può essere contento di noi se viviamo troppo centrati su noi stessi. Io incontrai Gesù personalmente e ricevetti una rivelazione da lui, attraverso la quale mi resi conto di quanto è grande il dolore di Dio. Il Suo cuore è spezzato. Oggi Dio sta

lavorando incessantemente per la salvezza finale di tutta l'umanità. Lui ha bisogno del Suo campione perché questo lavoro abbia successo. Lo scopo della chiesa di Dio è quello di salvare il mondo intero. La chiesa, Israele di Dio, è lo strumento di Dio, e proprio questo è ciò che è stato dimenticato al tempo di Gesù.

Nel periodo dell'Antico Testamento gli uomini facevano delle offerte a Dio attraverso le cose della creazione. L'offerta doveva essere fatta su base nazionale con il Messia come simbolo del sacrificio universale per l'umanità. Perché è necessario il Messia come consumazione fisica del sacrificio? Gesù Cristo come Messia venne per essere il sacrificio sull'altare della nazione di Israele, ma aveva bisogno degli uomini per completare il sacrificio perché erano proprio loro che ne dovevano beneficiare, non il Messia. Egli non viene per sé stesso, ma per l'umanità. Il Messia universale venne nella posizione di Israele, l'altare universale, e il popolo doveva unirsi a lui totalmente per fare l'offerta insieme. Ma quell'unità non si creò: Gesù fu offerto come sacrificio sull'altare, ma non c'era nessuno ad offrire quel sacrificio a Dio. Non c'era nessuno unito a Gesù.

Qual era la differenza tra Gesù e gli agnelli che venivano offerti nell'Era dell'Antico Testamento? Gli agnelli erano ignoranti, ma Gesù era pienamente consapevole del peccato che l'umanità aveva commesso e di ciò che era necessario per purificarlo e, allo stesso tempo, come offerta lui sentiva un profondo dolore. Prima di Gesù né l'offerta, né gli uomini che la facevano comprendevano pienamente la necessità di offrire un sacrificio e neppure erano consapevoli di qual era il peccato dei loro antenati, ma con Gesù era l'offerta stessa che conosceva la profondità del peccato umano.

Come ha potuto Gesù diventare un'offerta? Mostrando, con la sua vita, il cammino che tutta l'umanità dovrebbe intraprendere. Infatti, Gesù voleva ardentemente dire: "Ciò che io sto facendo adesso è proprio quello che voi stessi dovrete fare, ma poiché non capite io devo mostrarvelo". Che tipo di vita ha condotto Gesù? Lottava forse con gli altri o ostentava il suo potere? Non era la conoscenza intellettuale che lui cercava di trasmettere alle persone: il suo insegnamento era molto più profondo. Di certo non offriva ricchezze, ma mostrava la via del cielo. Quale fu il suo modo di vita? Fu quello di sacrificare sé stesso e di portare il vero amore. Perché la sofferenza e il sacrificio sono stati necessari? È per lo stesso motivo per cui, in questo mondo, qualcuno soffre dopo aver fatto qualcosa di sbagliato. Noi abbiamo violato così enormemente la legge dell'ideale di Dio da renderne impossibile la realizzazione stessa, e per compensare questa trasgressione dobbiamo soffrire. Il Regno dei Cieli e l'amore tra uomo e donna venne perso e Gesù ci fece capire che esso non potrà essere mai riconquistato senza pagare un prezzo: ciò che ci mostrò fu come sacrificarci. Perché fu necessario il suo e l'altrui sacrificio? A prezzo della sua sofferenza Gesù voleva mostrarci come superare il peccato.

Pensate che i peccatori si rallegrarono avendo finalmente incontrato l'uomo che poteva liberarli dal peccato? Gesù portò con sé tutto l'amore che era stato perduto, ma all'avvento del Messia, quale reazione è più prevedibile che venga da parte delle persone? Potrebbero essere semplicemente felici, dimenticando tutto ciò che hanno fatto, o dovrebbero superare un grande conflitto di sentimenti prima di sentirsi degne

di andare verso il loro salvatore? Potrebbe una persona ignorare ciò che ha fatto di male e andare dal suo salvatore molto serenamente, o dovrebbe invece sentire tanto rimorso per i gravi peccati del passato da non sapere neanche come comportarsi? È più probabile che, rendendosi conto della vastità del suo peccato, chiunque tremerebbe al solo pensiero dell'incredibile differenza che c'è tra sé stesso e il Messia.

Il sacrificio della croce

Quando il Messia viene per risolvere il peccato, è forse il peccatore ad andare da lui per dirgli cosa deve fare? Invece di dire a Gesù cosa deve o non deve fare, il nostro sentimento dovrebbe essere di profondo rispetto, tanto da non sentirci degni neppure di parlargli. Dopo averlo visto, la prima cosa che dovremmo sperimentare dovrebbe essere quella di versare tante lacrime da non riuscire più neppure a distinguere cosa c'è intorno a noi.

Dopo la caduta, l'umanità si trovò nell'oscurità più profonda e non seppe più cosa fare; così le lacrime versate alla vista di Gesù dovrebbero essere così abbondanti da non permetterci di vedere o di fare qualcosa. Ma, contemporaneamente, dovremmo sentirci anche ripieni di speranza.

Ai tempi dell'Antico Testamento le persone facevano delle offerte a Dio senza conoscerne il significato, ma Gesù si sacrificò per l'umanità nella piena consapevolezza di morire per essa. Se un uomo o una donna sono disposti a morire per il Messia, in quel caso la morte effettiva potrebbe anche non essere necessaria. Questo è stato un valore tradizionale nel Cristianesimo, ma possiamo chiaramente vedere che, paragonato a questo standard, il Cristianesimo moderno ha deviato dall'insegnamento di Gesù.

Noi possiamo rivivere quando siamo totalmente disposti a sottomettere noi stessi e a morire senza fare domande. Se una persona è disposta a morire, allora quella persona vivrà e potrà dimorare in cielo. Questo è ciò che Gesù insegnava. Guadagnarci la nostra vita Tuttavia, è solo l'inizio: poi dobbiamo morire per il resto dell'umanità, creando con tutti gli uomini una relazione tale al punto che essi siano disposti a morire per noi. Su quella fondazione potremo andare in cielo.

Che cosa sarebbe accaduto se tutti gli apostoli si fossero offerti di essere crocifissi al posto di Gesù? Come si sarebbe sviluppata la storia del mondo? Pensate che Dio avrebbe resuscitato solo Gesù e non i suoi apostoli? No, Dio è imparziale e ama tutti e certamente avrebbe resuscitato anche loro. Sarebbero forse ascisi al cielo con Gesù? Gli apostoli non avrebbero abbandonato il mondo, ma sarebbero ritornati con Gesù e avrebbero aiutato tutti gli uomini in terra a rivivere. Prima della caduta gli angeli erano costantemente in comunicazione con il mondo umano sulla terra e gli apostoli avrebbero potuto avere la stessa possibilità.

Perché Gesù ascise al cielo da solo? Perché non ci fu nessuno disposto a morire con lui. Se tutti avessero avuto questa disponibilità, Dio avrebbe innalzato l'intera nazione in cielo insieme a Gesù? Forse, ma poiché il Suo scopo è quello di salvare il mondo, Dio probabilmente avrebbe deciso di creare il cielo sulla terra proprio in quel

momento. L'influenza di Israele si sarebbe espansa in tutto il mondo nel giro di poco tempo e se ciò fosse accaduto la storia umana avrebbe raggiunto in breve il suo apice e il Cristianesimo non avrebbe avuto una storia così piena di martiri. Dio avrebbe iniziato il Regno dei Cieli a quel punto e Gesù non avrebbe dovuto tornare di nuovo. Ma poiché Gesù ascese al cielo da solo, fu necessario che anche i discepoli fossero martirizzati prima di andare in cielo e solo dopo questo poterono avere una profonda relazione con Gesù. Per 400 anni i cristiani dovettero letteralmente versare sangue. Molte persone si sono chieste perché mai Dio richiedesse il martirio delle persone religiose ed ora è chiaro che tutta l'umanità doveva percorrere lo stesso cammino di Gesù.

Quando Gesù fu crocifisso nessuno di quelli che lo avevano accettato era con lui. I sacerdoti e tutti i discepoli erano scomparsi: nessuno era là ad offrire Gesù come sacrificio sull'altare. Un'offerta sacrificale viene presentata a Dio per la salvezza dell'umanità ma se non c'è nessuno presso l'altare ad accoglierne il beneficio, allora che valore ha l'offerta? L'unico modo possibile affinché il sacrificio potesse essere ancora valido era quello di considerare separati lo spirito e il corpo di Gesù.

In quella maniera il corpo di Gesù rappresentava la nazione, mentre il suo spirito prendeva la posizione dell'effettivo sacrificio. Essendo lo spirito di Gesù unito con Dio, egli rese il suo sacrificio accettabile ai Suoi occhi. L'offerta di Gesù fu accettata come offerta spirituale: il sacrificio che lui fece fu un sacrificio spirituale. Da allora in poi Gesù ha lavorato su quella base per stabilire la fondazione spirituale a livello familiare sociale, nazionale e mondiale fino a quando sarà possibile realizzare un'offerta fisica.

Poiché la nazione, nella sua totalità, non si unì a Gesù, non poté esse restaurata né poté diventare la nazione di Dio. La responsabilità di Gesù fu di riparare a tutto questo, perciò fece un grande sacrificio per preservare ed espandere la sovranità Dio. Con Gesù terminò l'era dell'Antico Testamento, quella in cui l'uomo poteva andare a Dio solo attraverso i sacrifici, ed iniziò una nuova era in cui Gesù stesso divenne il sacrificio. I cristiani desiderano essere uniti a Gesù e a Dio, cioè vogliono portare unità tra Gesù, Dio e tutti gli uomini: questo è lo scopo del Cristianesimo.

Partendo da questo principio affermano: "Amate Gesù Cristo più di chiunque altro. Solo così potrete trovare la salvezza, perché Gesù ha già stabilito la condizione per ottenere la salvezza spirituale e unendovi a lui potrete velocemente raggiungere la meta". Il Cristianesimo pone enfasi su come diventare uno in cuore con Gesù Cristo: questo è il nucleo centrale della sua fede e del suo credo. La nostra vita dovrebbe essere parallela a quella di Gesù: questo è il segreto; dovremmo dividerne persino il dolore. Quando lui è gioioso, dovremmo essere gioiosi, quando lavora duramente e la sofferenza lo opprime dovremmo sopportare questa sua sofferenza insieme a lui. Questo tipo di unità è l'ideale cristiano.

Se i credenti costituiscono il corpo di Cristo, potrebbe esserci più di una chiesa? Ci sono molte diverse denominazioni e anche tipi diversi di Cristianesimo che indicano come il corpo di Gesù sia stato lacerato e questo non è accettabile agli occhi di Dio. Deve essere fatta un'ulteriore offerta sostanziale, universale, che non sia divisa tra

corpo e spirito e questa deve essere fatta da un popolo unito che, insieme, offra un sacrificio vivente accettabile a Dio. Affinché possa servire come fondazione il Cristianesimo deve essere unito in un unico corpo: questa è la prima e più importante condizione da realizzare. Il cuore di Gesù Cristo è pieno di sofferenza nel vedere il suo corpo così vergognosamente diviso. Oggi il Cristianesimo è nella posizione del corpo di Gesù, ma quando c'è un'unica mente, come possono esistere 1.000 corpi? Dovrebbero esserci una mente e un corpo soli.

E voi chi siete?

Tutte le gerarchie esistenti nel Cristianesimo sono veramente l'unico corpo di Cristo? Può il papa proclamare di essere totalmente unito a Cristo e che la mente di Gesù e il corpo del papa sono una cosa unica? Originariamente Dio voleva che il papa fosse l'unico corpo simbolico di Gesù, come rappresentante di tutti i cristiani del mondo.

In realtà c'è un distacco tra Gesù e gli uomini che non si riesce a colmare per quanto entrambe le parti cerchino di unirsi fra loro. Poiché la mente e il corpo di Gesù non furono sacrificati insieme 2.000 anni fa, oggi è impossibile per i cristiani unirsi totalmente a Gesù. Un ulteriore, gigantesco passo è necessario per completare l'offerta universale profetizzata in cui il corpo e la mente di Gesù sono totalmente uniti per essere il sacrificio vivente sull'altare. Gesù venne per portare unità attraverso il suo sacrificio.

Dovete comprendere molto chiaramente una cosa: quando Gesù venne avrebbe dovuto forse essere lui ad unirsi al popolo o piuttosto avrebbe dovuto essere il popolo ad unirsi a lui in posizione di sacrificio? Voi chiedereste a Gesù di venire a voi, promettendo di aspettarlo con fede o gli direste: "Signore, rimani dove sei; io mi precipiterò da te"? Siamo noi che dobbiamo muoverci e agire: questo è ciò che Dio e Gesù si stanno aspettando da noi. Gesù non disse che si sarebbe pentito per noi e poi ci avrebbe portato il Regno dei Cieli mentre noi ce ne stavamo fermi. Egli disse: "Pentitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino!" Noi siamo quelli che devono adattarsi; Gesù non venne per essere cambiato perché siamo noi a dover cambiare. Questo punto deve essere assolutamente chiaro.

Considerate la vostra situazione alla stessa maniera in cui Gesù considerava la sua. Attraversando la sua terra di Israele Gesù non pensava che essa appartenesse ad altri che a lui. Pensava: "Dio è il mio Dio, Israele è la mia nazione, questo è il mio popolo". Il suo cuore era costantemente preso da questo intenso sentimento: avete voi lo stesso tipo di attitudine? Pensate: "Dio è il mio Dio, l'umanità è il mio popolo e io sono qui per salvarlo"?

Qual era la convinzione filosofica di Gesù? La sua preoccupazione era forse quella di mangiare e bere bene ogni giorno, trascorrendo pigramente la sua vita e pensando a come vivere il più a lungo possibile? No. Gesù pensava: "Dio è il mio Dio. L'umanità sono i miei fratelli e il mondo intero sta aspettando di essere ricreato dal Figlio di Dio. Io sono qui per realizzare questa missione." E Dio pensava allo stesso modo.

Gesù voleva donare la sua eredità al mondo cristiano, ai suoi fratelli e sorelle. Voleva dare ad ogni cristiano questa convinzione: "Dio è il mio Dio, l'umanità sono i miei

fratelli e sorelle. Questa terra appartiene a me ed io sono responsabile di fronte a Dio di ricrearla secondo il Suo piano”.

Quei leaders di tante denominazioni diverse, che sono preoccupati solo di portare avanti gli obiettivi della propria chiesa, stanno percorrendo una strada sbagliata. Ciò che dobbiamo fare è ereditare la filosofia e l'ideologia di Gesù. Il denominazionalismo è come un blocco stradale per Dio: bisogna abbattere tutte le barriere del settarismo per poter arrivare veramente al cuore delle persone. Se i ministri della fede, che danno sermoni ogni domenica mattina, non sentono di poter parlare di Dio come del “mio Dio” o dell'umanità come del “mio popolo”, o del mondo come della “dimora” di un'unica famiglia umana, essi sono degli eretici. Sono degli imbrogliatori se non sentono di parlare con convinzione di queste cose.

E voi chi siete? Sentite che Dio è il “vostro Dio”? Al di là dei confini della vostra nazione, avete mai considerato tutte le terre come appartenenti a voi? Avete mai pensato: “Io sono responsabile di questa terra, devo investire tutto me stesso nella restaurazione di questa terra di fronte a Dio?” Questo è il tipo di religione che Dio ha sempre atteso. Dobbiamo sentirci totalmente responsabili, come se questo mondo ci appartenesse, poiché nessun altro si prenderà cura di esso. “Devo prendermi responsabilità per le chiese che oggi stanno sgretolandosi, per i giovani che hanno perso i valori morali. Io vedo il mondo crollare a causa dell'infiltrazione del comunismo perciò devo prendermi responsabilità per risolvere questa situazione”. Ognuno di noi dovrebbe pensare in questo modo.

Quando vi sdraiate dovete pensare di essere il corpo di Gesù che si riposa: “Il mio corpo è il corpo risorto di Gesù, io sto facendo rivivere il respiro di Gesù che fu soffocato 2.000 anni fa”. Considerandolo alla luce della Bibbia, vi sembra riprovevole tutto questo? Assolutamente no. La Bibbia ci insegna a diventare “uno” con il corpo di Gesù. Gesù proclamava:

“Io sono nel Padre e il Padre è in me”, “voi siete in me e io sono in voi”, intendendo dire che ognuno di noi poteva diventare un rappresentante del Messia, una parte di lui. Diventare la manifestazione fisica del Messia è l'essenza dell'ideologia di Dio e di Gesù. Dio creò ogni uomo perché fosse un messia: finché esistono persone che hanno bisogno di essere salvate è necessario un messia.

Rev. Sun Myung Moon

La Crisi del Cristianesimo e il Progetto di Dio per l'America

La storia del Cristianesimo sviluppatasi dopo Gesù, rappresenta lo stabilirsi nel mondo di una nuova era salvifica. Il Cristianesimo percorse lo stesso cammino di Gesù. Ogni volta che veniva portato in una terra straniera, gli apostoli di questa fede dovevano affrontare molte difficoltà e pagare il prezzo del martirio. Quei martiri offrirono la loro sofferenza come prezzo per potersi separare dal mondo e da Satana. Si misero così nella posizione di ricevere l'amore di Dio e di diventare un sacrificio per il bene dell'umanità.

Se avessero maledetto coloro che li uccidevano, non ci sarebbe stata alcuna provvidenza di salvezza; invece pregarono per loro. Fu proprio questo tipo di sentimento che permise al Cristianesimo di svilupparsi così tanto. Tutto questo accadde perché Dio voleva perdonare Adamo ed Eva dopo la caduta. Avrebbe potuto farlo se ci fossero stati un loro fratello e una loro sorella senza peccato che fossero andati a consolare il cuore straziato di Dio, che avessero capito la sofferenza dei loro fratelli nel peccato e si fossero sacrificati per la loro salvezza.

Lungo tutta la storia umana, la provvidenza di Dio è stata sempre realizzata attraverso le offerte. Nell'era dell'Antico Testamento si trattava di offerte di animali, ma in quella del Nuovo Testamento, lo stesso Gesù Cristo venne nella posizione di offerta. Gesù venne come offerta sostanziale, lavorando duramente in assoluta obbedienza a Dio e in totale sacrificio di sé stesso. Tutta l'umanità avrebbe dovuto essere unita a Gesù e, ponendosi nella posizione di Gesù, avrebbe dovuto portare a termine l'offerta. Se, portando avanti la provvidenza di Dio, Gesù avesse potuto salvare tutta l'umanità sia spiritualmente che fisicamente, anche noi avremmo potuto godere di questa salvezza ad entrambi i livelli; purtroppo a causa della sua prematura morte sulla croce Gesù lasciò incompiuta la salvezza nella dimensione fisica realizzando solo quella spirituale, cosicché noi cristiani, che siamo uniti a lui, possiamo ottenere solo questa salvezza spirituale.

Con la crocifissione Gesù perse la base che aveva nel mondo fisico, cioè il suo corpo, così lo scopo del Cristianesimo è stato anche di "restaurare" il corpo fisico di Gesù. Ma questo obiettivo non può essere raggiunto dal Cristianesimo senza aver "restaurato" prima la terra, l'umanità e la sovranità. I cristiani devono perciò mettersi nella posizione di realizzare la provvidenza di sacrificio a livello nazionale e mondiale. In altre parole, devono decidersi ad offrire sé stessi come sacrificio.

Dopo la crocifissione di Gesù e la sua gloriosa resurrezione, la chiesa cristiana si diffuse in tutta l'Asia Minore, ma la meta principale era di raggiungere Roma perché, a quei tempi, Roma rappresentava il mondo intero. Perciò, per arrivare a salvare il mondo, Roma doveva essere conquistata dall'esercito di Gesù Cristo. Era una

battaglia impossibile, una meta inconcepibile; l'Impero Romano sembrava una fortezza inespugnabile, impossibile da conquistare e l'esercito di Gesù era disarmato, senza spade né lance. Era armato solo dell'amore di Dio e di Gesù, ma continuò ad andare avanti impavido, con la forza della fede, pagando il prezzo di questa marcia con il sangue e il sacrificio.

Non esiste esercito più forte di quello che non teme la morte. Nessun nemico è invincibile di fronte all'esercito della fede e la storia è testimone delle imprese di quell'armata di Cristo. Alla fine, l'Impero Romano si arrese a Gesù, il Cattolicesimo di Roma divenne il centro della provvidenza di Dio per la salvezza del mondo e il Papa si trovò nella posizione di diventare il campione di Dio.

Purtroppo, durante il Medio Evo, la chiesa cominciò a corrompersi e il Cristianesimo a declinare. Il clero, spesso, aveva come suo solo interesse il potere, la sua autorità e il suo benessere. In effetti la Chiesa a quei tempi aveva nelle sue mani un formidabile potere politico ed economico; la gerarchia manteneva questo potere e ne abusava, dimenticando lo scopo di Dio. I capi della Chiesa difendevano tenacemente la loro posizione di autorità e perseguitavano senza pietà i loro oppositori. La gerarchia proclamava la sua provenienza dal lignaggio degli apostoli di Gesù, pur non riuscendo ad elevarsi al di sopra del peccato. Lo spirito cristiano di molti di questi potenti della chiesa era completamente morto. Ma Dio doveva andare avanti. Egli non è mai soddisfatto di una risposta parziale da parte degli uomini.

Proprio in quei tempi di grande corruzione, sorsero persone come San Francesco che rifiutarono ogni cosa e si appartarono dal mondo. Invece di perseguire degli scopi mondani, Francesco rimase sempre fedele al suo proposito di rivitalizzare lo spirito della Chiesa, diede vita ad un movimento che richiamava i cristiani alla necessità di abbandonare tutte quelle cose che rendevano schiavo il loro spirito, e dedicò totalmente sé stesso alla realizzazione di questo suo scopo.

Liberandosi dai legami del mondo materiale, Francesco poté elevare enormemente il suo spirito ed essere anche una guida per coloro che avevano compreso il suo proposito. Tuttavia, anche l'Ordine Franciscano col passare del tempo diventò un'organizzazione tormentata da molti contrasti interni.

La Chiesa aveva bisogno di una riforma più profonda e questa esigenza si esprime attraverso una vera e propria rivoluzione religiosa. Martin Lutero scatenò la Riforma Protestante, ma anche dai ranghi del Cattolicesimo emersero grandi riformatori. In tutta Europa persone di sani principi vollero liberarsi dalla ristrettezza di dottrine e pratiche vuote ed antiquate, determinandosi ad adorare Dio e Gesù e a non inchinarsi a una Chiesa diventata una istituzione mondana.

Il proclama della Riforma Protestante era il sacerdozio di tutti i credenti, e il loro profondo desiderio era la diretta comunicazione con Dio. Essi aiutarono Dio a far sì che il mondo si avvicinasse, passo dopo passo, all'obiettivo finale. Più tardi, in Inghilterra, molte persone si opposero alle pratiche autocratiche della Chiesa di stato. Ci fu grande scalpore per la riforma della Chiesa in Inghilterra. Poi si formò il movimento puritano che si diffuse in modo incredibilmente rapido nonostante le persecuzioni che dovette subire.

Queste persone che ricercavano la verità interiore rappresentavano una minaccia per i leaders delle chiese stabilite, che usarono ogni mezzo per sopprimere il nuovo movimento. Così, quelli che anelavano sinceramente alla libertà di culto, si videro costretti ben presto a scappare per non essere imprigionati.

Il loro spirito era forte, ma non avevano sufficiente potere per resistere al governo di quel tempo e dovettero rifugiarsi in Olanda. Tuttavia, il loro desiderio era di trovare una nuova terra, un nuovo mondo in cui potessero avere la libertà di andare verso Dio in modo più diretto. L'America deve aver rappresentato una forte attrattiva per tutti quelli che sognavano questo nuovo mondo. Anche se l'America era una terra ancora sconosciuta, prometteva loro quella libertà che tanto desideravano.

I Padri Pellegrini volevano ardentemente creare una loro comunità e l'America sembrava il posto ideale per realizzare questo progetto; così presero la coraggiosa decisione di intraprendere il pericoloso viaggio attraverso l'Atlantico. Rischiarono la vita trovando la forza in quella loro fede che era più grande dello stesso desiderio della vita. Dovettero abbandonare le loro famiglie, i loro parenti, amici e la loro terra, avventurandosi in un paese sconosciuto. La loro unica speranza era in Dio; dipendevano da Lui per ogni cosa che facevano. Il loro viaggio fu lungo e tormentato e la loro preghiera era costante, perché avevano solo Dio a cui potevano affidarsi.

Anche quando lungo il viaggio si ammalavano gravemente, non avevano medicine da prendere né dottori che si curassero di loro, l'unico a cui rivolgersi era sempre Dio. Quei Pellegrini erano totalmente uniti a Lui e questo permise loro di sopravvivere. Mettersi nella posizione di totale affidamento a Dio: questa è una fede meravigliosa. Sono sicuro che la fede di quei Pellegrini toccò il cuore di Dio. Quando Dio si commuove fa promesse e quando Egli promette, mantiene sempre la parola.

Dio si impegnò ad offrire a quelle persone di grande fede la cosa che loro ambivano così ardentemente: la libertà di culto. E non solo quello. La Mayflower arrivò alla Roccia di Plymouth nella Nuova Inghilterra quasi in pieno inverno. Novembre è un mese molto freddo in quella zona e il destino dei nuovi arrivati avrebbe potuto essere solo quello di morire di fame, dato che avevano così poco da mangiare. E Tuttavia, mi ha ispirato moltissimo venire a sapere che nelle stive della Mayflower c'era una riserva di grano, che quelle persone non toccarono, pur essendo così affamate. Conservarono quel grano per poterlo seminare in primavera. Questo fu veramente un supremo esempio di sacrificio: preferivano morire, sperando nel domani, piuttosto che agire nella disperazione per guadagnarsi solo pochi giorni di vita.

I Pellegrini arrivarono in quella terra americana pieni di propositi e di speranze; sapevano che raggiungere il loro scopo era più importante che preservare la loro vita. Niente potrebbe aver dato loro questo coraggio, questa dedizione, questo spirito sacrificale se non la fede in Dio. Quando arrivarono a Plymouth, i 41 uomini che erano sopravvissuti all'incredibile viaggio si riunirono per stabilire la loro idea di governo. L'accordo che ne risultò, fu finalmente sottoscritto con le parole finali: "Nel nome di Dio, Amen".

Quel piccolo gruppo di persone lasciò l'Europa affidando tutte le sue speranze a Dio: morì con Dio e sopravvisse con Dio. Costituì il suo primo governo e firmò i suoi

documenti ufficiali “Nel nome di Dio”. La storia dei Padri Pellegrini è un classico nella storia divina: appartiene alla tradizione degli uomini giusti della storia come Abramo, Isacco, Mosè. Quei Pellegrini furono gli Abramo della storia moderna e dovettero affrontare molte difficoltà anche dopo la stesura del loro Patto.

Il primo inverno nella nuova terra dimezzò gli stremati superstiti della Mayflower. Ogni giorno, ad uno ad uno, molti di quei coraggiosi pionieri trovarono la morte. Eppure, la loro vita, da mattina a sera, dal tramonto all'alba era sempre focalizzata sulla volontà di Dio. Egli era il loro unico conforto, la loro unica speranza e sicurezza; era il loro compagno più grande e ciò fece veramente di loro un raro e puro gruppo di uomini di Dio. Essi dimostrarono una fede instancabile e Dio diede loro forza e coraggio. Non persero mai la fiducia in Lui e nella loro visione divina del futuro.

Lo scopo che perseguivano, arrivando in America, era quello di stabilire la terra in cui Dio avrebbe potuto dimorare, in cui essi avrebbero potuto vivere in armonia fra loro e godere dell'amicizia di Dio. Tutto questo era provvidenziale perché Dio aveva bisogno di una nazione cristiana che fosse il Suo campione e fosse al Suo servizio per raggiungere lo scopo della salvezza definitiva del mondo.

Un altro miracolo accadde ai Padri Pellegrini. Sopravvissuti a malapena durante il viaggio e decimati dall'inverno, avrebbero potuto essere facilmente annientati in un sol colpo dai nativi del luogo. Ma ancora una volta Dio fu il loro scudo. Il primo gruppo di indigeni che incontrarono non era ostile e accolse i coloni. Come dobbiamo interpretare tutto questo? Dio intervenne per salvare il Suo popolo nella terra d'America. Questo è ciò che credo. Voleva che quegli uomini si stabilissero là e diede loro la possibilità di farlo. Il moltiplicarsi dei coloni e del loro insediamento respinse sempre di più verso l'interno la popolazione indigena per permettere il sorgere di nuove colonie. È chiaro che quella terra non apparteneva originariamente ai coloni, perché era già abitata dagli indigeni e i Padri Pellegrini, da questo punto di vista, erano degli invasori. Perché quindi Dio diede loro la possibilità di stabilirsi in quella terra?

Secondo me Egli diede protezione ai coloni perché questo faceva parte del Suo piano. Inoltre, i Pellegrini avevano tutti i requisiti che Dio esigeva nei Suoi campioni, poiché essi avevano dimostrato una profonda e incrollabile fede in Lui. Così Dio mantenne la promessa fatta loro. L'America stessa venne ad esistere in accordo al piano provvidenziale di Dio. Dio aveva bisogno di stabilire una potente nazione cristiana in terra per il Suo lavoro futuro.

Dopotutto l'America apparteneva a Dio prima che a chiunque altro. Questa è l'unica interpretazione che possa giustificare la posizione dei Padri Pellegrini e che implica a sua volta il fatto che, se la nazione americana, sviluppatasi da essi, non realizza la speranza di Dio, sarà sottoposta ad un grave giudizio.

Questo continente rimase sconosciuto agli europei per uno scopo speciale e non venne scoperto fino a che non giunse il momento opportuno, quando cioè degli uomini di fede arrivarono là per impostarvi un nuovo modo di vita. Nella loro famiglia, nel lavoro, in tutte le attività che svolgevano, condividevano ogni cosa con

Dio perché Egli era l'unica sicurezza della loro vita. Il contadino dedicava la sua famiglia e la sua terra a Dio, consacrava con la preghiera il focolare domestico e i suoi campi. La vita quotidiana di quei coloni era vissuta nel nome di Dio. Appena giunse la primavera, prepararono il terreno, poi piantarono, coltivarono e raccolsero la prima messe attribuendo alla grazia di Dio tutti i frutti prodotti da quella terra. Iniziò così quella bella tradizione del Giorno del Ringraziamento.

Il primo edificio che costruirono fu una chiesa e la prima strada che fecero fu quella che conduceva alla chiesa. Al mattino e alla sera, di giorno e di notte, tutta la loro vita era basata sulla preghiera e, sono sicuro, che questa era la loro invocazione: "Dio, vogliamo costruire per Te un luogo che sia migliore del vecchio mondo, un luogo in cui Tu possa abitare e regnare".

Nella loro prospettiva futura vedevano quella nazione cristiana che stavano costruendo come una nazione che avrebbe lavorato per il bene dell'umanità più di qualunque altra nazione al mondo. Sono sicuro che dopo la chiesa, costruirono una scuola. Volevano scuole valide per i loro figli, migliori di tutte le altre esistenti nel Vecchio Mondo. Infine, costruirono le loro case che dedicarono a Dio. Questa fu l'eredità lasciata dagli antenati americani ai loro posteri.

Posso immaginarmi l'America dei primi tempi come una terra meravigliosa in cui Dio era presente ovunque: nelle chiese, nelle scuole, nelle case, nelle strade, nei mercati e nei luoghi d'incontro.

Ora si sta avvicinando il 200° anniversario della nascita della nazione americana. Guardiamo per un attimo ai leaders del movimento d'indipendenza del 1776. Queste persone che lottavano per la libertà erano dei traditori, dal punto di vista dei regnanti inglesi, ma Dio usò questi traditori come Suoi strumenti e Suo popolo e, per mezzo loro, poté costruire la nazione più potente sulla faccia della terra.

George Washington, comandante in capo dell'Esercito Rivoluzionario, provò l'amaro della sconfitta in moltissime battaglie. Quando dovette affrontare l'ultimo tragico inverno nella Valle Forge era veramente preoccupato e sono sicuro che pregò così: "Dio, Tu che hai guidato il nostro popolo fuori dall'Europa e ci hai condotto qui, nel Nuovo Mondo, non vuoi che questo nuovo popolo ripeta la storia dell'Europa. Tu ci hai dato la libertà e non vuoi vedere perpetrati in questa terra gli errori dell'Europa. Io, Ti giuro che costruiremo una nazione sotto la Tua sovranità". Così George Washington fece della sua battaglia, la battaglia di Dio e la vittoria che ottenne fu una vittoria per Dio. So che questa vittoria e l'indipendenza americana furono conquistate perché Dio accettò la preghiera di George Washington unita a quella di tanti altri americani. Egli sapeva che i Suoi campioni avrebbero lavorato per la Sua nuova nazione.

Washington non aveva mezzi di fronte ad un esercito britannico forte di un'antica tradizione, di autorità e di potere e orgoglioso della sua forza militare. L'Esercito americano era costituito da pochi uomini senza munizioni e l'unica arma che Washington possedeva era la sua fede in Dio. Credo che la sua posizione fosse parallela a quella di Davide di fronte a Golia. Davide vinse la sua battaglia nel nome del Signore e così fece Washington. Entrambi permisero a Dio di sconfiggere il loro

avversario. Entrambi investirono tutto il loro cuore, il loro intero essere nella battaglia e attraverso questo loro spirito sacrificale conquistarono la vittoria.

È significativo il fatto che, nel corso della storia, gli uomini di Dio non ricevettero mai la benedizione nella loro patria: Dio li spingeva fuori dalla loro terra, in paesi stranieri, dove dovevano stabilirsi e creare un popolo e una nazione per Dio. Fedeli a questo modello, anche i Padri Pellegrini, spinti da motivazioni di fede, lasciarono la loro patria, attraversarono l'oceano fino ad approdare nel Nuovo Mondo, e là ricevettero la benedizione da Dio. Dio aveva un piano specifico per l'America e volle che questa nazione prosperasse unita sotto la Sua sovranità.

Nulla è impossibile con l'aiuto di Dio, perciò anche l'indipendenza americana divenne una realtà e su questa base, il Paese poté crescere e prosperare. L'esercito inglese lottò per i suoi regnanti perché per esso la corona britannica era l'autorità suprema, ma anche l'esercito americano combatté per il suo re. Dio era il suo unico sovrano e Lui solo era supremo. Il Nuovo Mondo fu pionierizzato nel nome di Dio: l'America è chiamata "la terra delle opportunità" e questo è il luogo in cui le persone trovarono la loro opportunità in Dio.

La tradizione cristiana in America è una cosa bellissima per gli stranieri che giungono qui: ogni giorno il Congresso si riunisce in preghiera, ogni volta che viene insediato un nuovo presidente, questo pronuncia il suo giuramento tenendo la mano sulla Bibbia. Un giorno ho visitato una piccola stanza della preghiera nell'edificio del Campidoglio: quando ci sono delle gravi decisioni da prendere i congressisti vi si recano, inginocchiandosi di fronte a Dio e chiedendo il Suo aiuto e là c'è una vetrata raffigurante George Washington inginocchiato, in atteggiamento di preghiera. Proprio là in quella stanza ho visto la vera grandezza dell'America.

Dai gradi più alti del Congresso fino alle tradizioni più semplici delle campagne, ovunque in America traspare l'evidenza di un generale affidamento alla provvidenza di Dio. Sotto questo aspetto l'America è una nazione unica. Persino le monete, le banconote, portano impressa l'iscrizione: "In God we trust" (In Dio noi confidiamo). Nessun'altra nazione fa una cosa del genere Quindi quel denaro a chi appartiene? Agli americani, all'America? No, è denaro di Dio; ogni moneta lo afferma. Dio ha solo depositato la Sua ricchezza nelle mani degli americani. Questa non è quindi la nazione americana, ma la nazione di Dio e Pertanto, non deve esistere e vivere solo per l'America, ma per il mondo intero. Fu creata come nazione nuova: una nazione cristiana all'insegna di una nuova tradizione.

In America vennero spezzati i legami con le vecchie tradizioni e su questa base ora voi dovete desiderare di creare una nuova nazione sotto Dio. Lo scopo che Dio si prefigge è la salvezza del mondo e di tutta l'umanità, perciò gli americani oggi non devono pensare di avere diritto a tutta quella ricchezza solo perché loro sono grandi. Devono piuttosto rendersi umilmente conto che la ricchezza e la benedizione di Dio è scesa sull'America per far sì che Egli possa usare questa nazione come Suo strumento per la salvezza del mondo.

Se l'America Lo tradisse, dove potrebbe andare Dio? Se l'America Lo rifiutasse, dove potrebbe andare a realizzare il Suo scopo? Volete che provi ad andare nel

mondo comunista? Nei paesi sottosviluppati? Dio vuole che l'America sia la Sua base, il Suo campione. Fu lo spirito sacrificale, che perseguiva lo scopo di Dio, che permise la nascita dell'America ed essa deve arrivare al coronamento della sua storia nello stesso spirito sacrificale, per la realizzazione dello scopo di Dio. Solo allora l'America vivrà per sempre.

Facciamo un paragone. Le persone che approdarono in Nord America, arrivarono in quella terra cercando Dio e la libertà religiosa. La loro motivazione dominante era Dio. Trovarono non solo Lui, ma anche la libertà e la ricchezza. Allo stesso modo, molte persone si diressero in Sud America, ma la loro motivazione era di trovare l'oro. Il Sud America è una terra fertile, non meno del continente nordamericano, ma quando i colonizzatori vi approdarono con il solo desiderio di conquistare la ricchezza, non trovarono là né l'oro, né la libertà, né Dio. E i paesi sudamericani rimangono tuttora dei paesi relativamente sottosviluppati.

Gli Stati Uniti d'America rappresentano il miracolo della storia mondiale. Sono diventati la nazione più potente della storia in brevissimo tempo. Pensate che questo miracolo sia stato possibile solo perché gli americani hanno lavorato sodo? Senz'altro avranno lavorato duramente, ma questa non è una risposta sufficiente; se Dio non fosse stato al loro fianco, sarebbe stato impossibile creare l'America attuale. Dio ha giocato un ruolo di primaria importanza nella storia americana e vuole che l'America ne sia consapevole.

L'ideologia cristiana ha reso prospero questo paese perché senza di essa non sarebbe stata possibile l'unità delle genti, non sarebbe stato possibile trascendere le barriere delle differenti tradizioni nazionali europee, e i 50 stati costituitisi in America non avrebbero potuto accettare un governo federale. Senza l'ideologia cristiana ci sarebbe stata solo divisione e si sarebbe creata, in quel nuovo mondo, una seconda Europa. Ci sarebbe stata disarmonia, perché il disaccordo, la spaccatura religiosa, la persecuzione del popolo cristiano erano la realtà di quell'Europa da cui i Padri Pellegrini provenivano. Queste erano le cose che fecero fuggire dalle loro terre quei primi coloni. Andarono a stabilirsi nel Nuovo Continente affinché la libertà religiosa diventasse il loro modo di vita.

È venuto il momento per il popolo americano di svegliarsi. Grazie alle nobili origini di quella nazione Dio mandò la Sua benedizione e fece la Sua promessa. La devozione sacrificale degli antenati di quel popolo costituì la base per ricevere la benedizione di Dio e se gli americani tradiscono Dio, rimane un'unica strada aperta all'America: quella della distruzione.

Poiché essa fu eretta sulle colonne della fede, se Dio verrà allontanato dalla vita del popolo americano, la nazione si troverà ad essere senza sostegno e declinerà rapidamente. Nella Bibbia è scritto che è più facile per un cammello entrare nella cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno dei Cieli. Così è altrettanto difficile per una nazione ricca entrare nel Regno dei Cieli.

Realizzare il Regno dei Cieli in terra, attraverso il popolo americano, comporta la stessa difficoltà; sarebbe più facile per un paese povero come l'America del Sud o l'Africa. L'unico modo per superare questo problema sarebbe che gli americani si

liberassero di tutti gli effetti della loro educazione corrotta e della loro sofisticazione dedicandosi totalmente al sacrificio di loro stessi per il bene degli altri. Solo così potrà esserci speranza per i nordamericani; ma se essi, purtroppo, vogliono seguire Dio mantenendo, allo stesso tempo, le loro corrotte abitudini di vita, questo non funziona e non potrà mai funzionare.

Se volontariamente si metteranno però in una posizione miserabile, forse ci sarà speranza per loro, Infatti, se facessero questo, il Regno dei Cieli in terra potrebbe emergere molto rapidamente. Quando guardiamo indietro nella storia, ci accorgiamo che Dio ha sempre usato la religione per insegnare alle persone ad essere umili e a perdonare. Il Cristianesimo si è distinto nel mondo in quanto l'amore cristiano pone enfasi sul perdono e sul sacrificio. Senza questo ideale di perdono e amore, Dio non potrebbe mai salvare l'umanità.

Il Cristianesimo oggi sta perseverando nell'accettare e amare chiunque? No, la maggior parte dei cristiani ha costruito dei muri intorno a sé, preoccupandosi solo della propria salvezza personale. Molti oggi abbandonano il mondo a sé stesso e si isolano. E cosa dire di Dio? Si è forse isolato dalla miseria del mondo? Si sta forse preoccupando solo di un certo gruppo di persone? No, Egli è ovunque.

L'Islam potrebbe essere oggi la seconda religione del mondo, ma i mussulmani si comportano esattamente come i cristiani su questo punto. Si prendono cura di coloro che condividono la stessa fede e si preoccupano della loro nazione, ma non si preoccupano molto degli altri popoli e nazioni. La stessa cosa avviene con i buddisti che non penserebbero mai di aprire le braccia ai cristiani. Non saprebbero come fare e non se ne interessano neppure: non vanno in mezzo alla gente per cercare di risolvere i problemi del mondo.

Si raccoglie ciò che si è seminato; e oggi il mondo è diviso in due grandi blocchi che stanno coinvolgendosi in un conflitto mondiale. Come si è verificato questo fenomeno? La storia fu seminata al tempo di Gesù e Gesù fu il seme della storia: la sua crocifissione fu la semina. C'erano due ladroni crocefissi con lui, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra. Poiché Gesù salì al cielo attraverso la croce, al momento del raccolto Egli ritornerà attraverso la croce.

Le circostanze che si crearono al tempo della sua crocifissione formano il modello che sarà ripetuto a livello mondiale quando Egli ritornerà. E questo è il tempo del suo ritorno.

Oggi tutti sono consapevoli di quanto il comunismo sia un'enorme potenza mondiale. I comunisti dicono: "Dio non esiste", e il mondo libero afferma: "Dio esiste".

Perché, in termini politici, i partiti democratici vengono indicati come "destra" e quelli comunisti come "sinistra"? Da dove proviene questa terminologia? C'è una ragione profonda se guardiamo la storia dalla prospettiva provvidenziale che l'umanità sta perseguendo: questa terminologia si determinò al tempo della crocifissione di Gesù. Il ladrone alla sua destra prefigurava il mondo democratico e quello alla sua sinistra il mondo comunista. Persino sulla croce, il ladrone che stava alla sinistra di Gesù lo ingiuriò dicendo: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!"

(Lc. 23:39). Voleva dire che se Egli era veramente il Figlio di Dio, avrebbe dovuto scendere dalla croce e salvare anche lui. Gesù rimase silenzioso e non rispose. Però c'era anche un difensore: il ladrone alla destra di Gesù, disse all'altro: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male" (Lc. 23:40-41). Che fede mostrò quell'uomo alla destra della croce di Cristo! Dimenticò la sua morte e difese Gesù, compiendo una nobile azione. Gesù rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso" (Lc. 23:43).

Fu in quel momento che venne seminato, dal ladrone alla sinistra di Gesù, il seme di quel mondo fondato sulla negazione di Dio che oggi è rappresentato dalla realtà del comunismo. Il seme del mondo timorato di Dio fu invece gettato dal ladrone alla destra di Gesù. Il mondo democratico di oggi è nella posizione del ladro che difese Gesù e l'America rappresenta il centro di tutte quelle nazioni del mondo libero che temono Dio. L'America fu scelta per difendere Dio di fronte al comunismo che si ostina a proclamare al mondo che Dio non esiste.

Il Rinascimento diede inizio a quell'orientamento del pensiero umano che in effetti esclude Dio dall'universo. Gli uomini volevano sentire di non avere bisogno di Lui. Ora, dopo 500 anni, possiamo vedere che, dal punto di vista di Satana quella tendenza a cacciare Dio dal mondo, ebbe molto successo. Oggi le persone stanno cercando di rimuovere la religione: coloro che credevano in Dio un tempo avevano il rispetto di tutti, ma ora sono diventati l'oggetto di ridicolo e derisione. Tutto è capovolto.

Il Cristianesimo è stato relegato in un angolo dall'ideologia senza Dio del comunismo che lancia la sfida con disprezzo: "Mostrami Dio e io crederò". Ma i cristiani non hanno modo di mostrare Dio perché loro stessi non sono sicuri di ciò in cui credono. I comunisti sono assolutamente sicuri di poter controllare le chiese e di poterle usare come propri strumenti. Stanno dando denaro ai loro adepti perché frequentino assiduamente le chiese e si mostrino devoti cristiani offrendo ad esse contributi generosi, e questo per arrivare a controllare il pastore e l'amministrazione ecclesiastica. A volte queste persone si infiltrano persino in veste di ministri religiosi. Molti preti, pastori, ministri comunisti si sono già infiltrati in varie gerarchie ecclesiastiche.

I comunisti stanno favorendo il Cristianesimo perché vogliono un giorno utilizzare anche il cristianesimo per provocare una rivoluzione. Le chiese di oggi hanno già in sé quel tipo di atmosfera che può far sì che esse diventino facili strumenti per una definitiva presa del potere comunista. Questo è ciò che sta accadendo oggi.

In Corea ci sono molti cristiani che sostengono una politica che non fa altro che favorire i comunisti: in nome del Cristianesimo e dei diritti umani si sta cercando di demolire le posizioni anticomuniste e di screditarne la leadership. Alcuni preti stanno proclamando che Gesù Cristo fu il primo comunista perché benediceva i poveri e puniva i ricchi. Ma i comunisti sono lupi travestiti da agnelli: un giorno useranno le chiese cristiane come loro basi operative. Questa è una realtà già attuale in America.

La tattica principale del comunismo è la divisione. Cerca di creare divisione ovunque e infiltrandosi nel Cristianesimo creerà divisione tra il Giudaismo e il Cristianesimo

stesso. Le chiese cristiane perciò sono diventate una base per persone che non credono neppure in Dio.

La confusione, testimoniata dalla teologia della “morte di Dio”, è penetrata nella corrente centrale del Cristianesimo. Molti cristiani si trovano perciò in grande confusione e si rivolgono a Dio supplicando: “Dove sei Dio? Rispondimi, sono confuso”. E la risposta sembra non esserci. Invece coloro che negano l’esistenza di Dio appaiono essere pieni di sicurezza ed entusiasmo parlando di utopia e di paradiso in terra.

Il tiro alla fune iniziato con Caino e Abele si è oggi esteso a livello mondiale. Dio sta tirando a sé il Suo mondo e Satana fa lo stesso tirando dalla parte opposta: Dio sta tirando Abele, e Satana, Caino. La provvidenza di Caino e Abele è che il più giovane conquisti la posizione del più anziano e quest’ultimo si metta nella posizione del più giovane. Questo processo di restaurazione della primogenitura deve essere realizzato incominciando dal livello individuale e deve arrivare ad estendersi poi fino a livello mondiale. Attraverso questo, Dio sta conquistandosi la vittoria in questo processo di restaurazione, riportando lentamente le cose al loro ordine originario. Attraverso un processo all’inverso Dio ha iniziato il Suo lavoro dalla fine e sta riportando ogni cosa indietro fino alla sua realizzazione.

Il mondo religioso odierno è nella posizione di Abele, il secondogenito, mentre il mondo ateo è nella posizione di Caino. Caino perseguita continuamente Abele e nel corso della storia il mondo religioso è stato sempre in posizione di essere perseguitato. Caino pretende che Abele gli si sottometta: il mondo satanico prende sempre iniziativa per sopprimere il mondo religioso cosicché c’è sempre nel mondo una continua situazione di conflitto.

La posizione americana dovrebbe essere quella di dire ai comunisti: “Ma cosa state affermando? Dio esiste, Egli abita proprio qui, in mezzo a noi”. Ma l’America sta prendendo questa posizione? No! L’America attuale sta centrandosi sempre più su sé stessa, allontanandosi da Dio. Non sembra interessarsi molto al resto del mondo mentre, come campione di Dio, essa deve donarsi al mondo. Quando si impegnò ad aiutare gli altri, ad inviare missionari e aiuti nei paesi poveri, poté godere di un’epoca d’oro e poté sostenere il confronto col comunismo da una posizione di forza. Ma oggi questa nazione si sta ritirando e non è per puro caso che grandi tragedie come l’assassinio del Presidente Kennedy e di Martin Luther King, così come l’improvvisa morte del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Hammarskjold e di papa Giovanni XXIII abbiano colpito l’America e il mondo in questo secolo e tutte nello stesso decennio. È da allora che lo spirito dell’America ha cominciato a declinare. Se quella nazione - la leadership di quella nazione - non terrà fede alla missione affidatale da Dio, sarà afflitta da molti problemi. Dio sta cominciando a lasciare l’America, questo è il Suo avvertimento.

Oggi i cristiani dovrebbero essere i campioni mondiali destinati a realizzare, per Dio, il ruolo del ladrone crocefisso alla destra di Gesù. I cristiani devono risorgere ed essere disposti a lottare per la salvezza del mondo. Ma essi oggi sono

troppo occupati a perfezionare le loro denominazioni divise e a curare gli interessi delle proprie chiese.

Dobbiamo unirici al Signore che sta venendo. La fine del mondo vuol dire che il tempo del Signore del Secondo Avvento è vicino. Egli deve avere una base da qualche parte, una fondazione preparata sulla quale poter iniziare a svolgere la sua missione. Dio sapeva che il Messia alla sua venuta avrebbe avuto bisogno di un nuovo ambiente pronto ad accoglierlo. Per questo ha lavorato in questi 2000 anni, dopo la morte di Gesù, al fine di stabilire una pietra miliare, un punto di riferimento: la creazione della democrazia.

In America c'è una democrazia che sostiene i diritti garantiti dalla Costituzione, compresa la libertà di parola, di religione e di assemblea. Si tratta della più importante preparazione che Dio abbia mai fatto per l'Avvento del Messia. Se la nazione americana non garantisse il diritto alla libertà religiosa, avrei mai potuto io parlarvi in questo modo? Avrei potuto forse essere al sicuro in questo paese?

Eppure, nonostante la sua democrazia, anche in America ci sono stati alcuni martiri. È quella nazione che dovrebbe costituire oggi la base che permetta alla volontà di Dio di progredire, e invece l'America è un paese profondamente tormentato. Oggi i cristiani costituiscono ancora una minoranza nel mondo. Sono rispettati dagli altri? No, perché i cristiani sono diventati arroganti, si sentono di essere il popolo privilegiato di Dio e pensano che il resto del mondo è destinato a perire. Molti cristiani credono che quando Gesù ritornerà essi saranno innalzati e incontreranno il Signore sulle nubi del cielo mentre il resto del mondo sarà consumato dal fuoco del giudizio. Come potrebbe, il mondo ammirare delle persone che credono in questo?

Quando venni in America per la prima volta andai a New York e mi fermai sulla quinta strada durante l'ora di punta. Immediatamente mi venne da piangere; guardavo lo splendore dell'Empire State Building e la magnificenza del nuovo World Trade Center con i suoi grattacieli più alti del mondo e mi chiesi: "Ma Dio dimora in quegli edifici?".

New York sta diventando ogni giorno di più una metropoli senza Dio. È la città della criminalità e sta crollando. Si può vedere così tanta immoralità e così tanti segni che dimostrano come New York è veramente senza Dio. Ciò che vidi in quell'ora di punta fu scioccante per me: potei notare, tutte in una volta, così tante cose che sono intollerabili agli occhi di Dio e Gli chiesi: "È questo lo scopo per il quale Tu hai benedetto l'America?". Io so che Dio desidera vedere il Suo spirito vittorioso in quei grandi edifici. Alla guida di quelle belle automobili Egli vorrebbe vedere dei giovani, forti del loro entusiasmo per Dio e dell'amore per gli altri. Non ci vuole l'Empire State Building per glorificare Dio, né un'automobile nuova fiammante. Anche se doveste avere solo una roccia come altare, se vi riversate tutta la vostra speranza e le vostre lacrime per servire Dio, Egli sarà certamente con voi. Posso vedere veramente come Dio stia lasciando la grande città di New York che sta invece diventando sempre più la città del male.

L'America è conosciuta come il "crogiolo" in cui persone di tutti i colori, di tutti i credi e nazionalità si fondono in un'unica nuova razza. Ma per fondere qualsiasi cosa

occorre il calore. Sapete chi può fornire il calore all’America? Dio. Senza di Lui il popolo americano non avrebbe mai potuto fondere insieme così tante razze diverse. L’America poté conquistare la vera fratellanza solo attraverso lo spirito cristiano, ma se perderà questa base, la sua fibra morale si deteriorerà.

Oggi molti segni indicano il declino americano. E che dire dei giovani americani? Che dire dei problemi di droga, di criminalità giovanile? Al tempo di Gesù la lebbra era un grande problema e la droga è la lebbra dell’America odierna. L’uso di LSD, di eroina e di altre droghe corrompe i giovani. La Cina comunista lavora l’oppio per esportarlo all’estero e al tempo della guerra in Vietnam introdusse di frodo le droghe in quel paese dove l’esercito americano stava combattendo contro i Vietcong. Quando i militari vennero rimpatriati, riportarono la droga nel loro paese e la vendettero negli Stati Uniti ad un prezzo 10 volte maggiore di quanto avevano pagato per comprarla.

In passato l’Inghilterra esportò l’oppio in Cina e in India per corrompere la gioventù; ora la Repubblica Popolare Cinese sta usando la stessa strategia per corrompere la gioventù occidentale che, a quanto pare, non oppone alcuna resistenza. Se vi abituate all’uso della droga non riuscirete a liberarvene tanto facilmente. E questa abitudine vi costerà molto cara perché arriverete al punto di fare qualsiasi cosa per ottenere il denaro necessario a comprarla. L’America perde miliardi di dollari ogni anno proprio a causa di questo grave problema della droga.

In Germania i nazisti uccisero 6 milioni di ebrei, ma in America la droga uccide un numero ben più grande di giovani e se lasciamo che le cose continuino in questo modo, presto nessuna persona sarà più immune dal contagio di questa piaga, che deteriorerà l’intera nazione. I comunisti che stanno segretamente lavorando in USA si drogano? No. Proibiscono ai loro giovani di farne uso perché la droga è proprio l’arma che essi usano per corrompere i giovani del mondo democratico.

E che possiamo dire della disgregazione delle famiglie? Ho sentito che oggi giorno metà dei matrimoni contratti negli Stati Uniti finisce col divorzio. Il governo dello stato della California sta emanando più certificati di divorzio che di matrimonio.

E che dire dell’ondata di pornografia che sta imbrattando la società americana? Si calcola che circa 25.000 bambini scompaiono e vengono abbandonati ogni anno in America. Molti fanno una brutta fine per soddisfare gli appetiti di gente che li sfrutta per soldi e lussuria. Il tono degli spettacoli trasmessi dai mass media nazionali riflette questa scomparsa del senso morale in America. La società americana si è degenerata ad un punto tale da far apparire quasi insignificante la corruzione morale delle antiche Sodoma e Gomorra.

Il movimento di liberazione gay sta prendendo sempre più piede, ma di fatto è uno strumento di Satana per distruggere i più preziosi e fondamentali valori divini. Il movimento gay cerca di giustificarsi attraverso la conquista di un sempre più forte potere legale, politico e morale, ma tutto ciò è disgustoso agli occhi di Dio. La parola “peccato” si riferisce alla violazione della legge dell’amore di Dio. Dio aborrisce il peccato, e il cattivo uso dell’amore è il crimine che Dio aborrisce di più. Alla fine, l’amore e la legge di Dio prevarranno, perciò chiunque indulge in un amore fuori dai

principi divini non potrà che perire. L'America oggi non fa eccezione: non deve violare la legge dell'amore di Dio altrimenti anch'essa sarà distrutta.

La caduta si verificò a causa di una relazione di amore impura. Possiamo dire che la fine del Mondo, gli Ultimi Giorni predetti dalla Bibbia saranno il tempo in cui l'amore egoistico, individualista, raggiungerà il grado massimo. In un simile mondo qualsiasi cosa, diversa dall'amore individualista, verrà disprezzata. Non ci sarà spazio per l'amore della nazione, dell'umanità, e certamente non ci sarà spazio per l'amore di Dio. Una simile tendenza ha preso il via in un mondo di adulti ma adesso sta influenzando anche la sfera adolescenziale. Questo è il motivo per cui abbiamo la cosiddetta "generazione dell'io". Tutto questo è proprio quello che sta accadendo nella nostra società odierna e potete perciò rendervi conto che siamo arrivati alla fine, di questo mondo.

Di fatto non c'è modo di controllare la promiscua immoralità di molti giovani dei nostri giorni: i genitori non riescono a farlo, gli insegnanti sono impotenti e la società non può fare niente di più. Tanto meno la nazione e il mondo possono controllare questa situazione.

L'obiettivo finale di Satana è quello di distruggere qualunque forma ideale di amore, mentre Dio sta lavorando per condurre l'umanità verso l'ideale, completa espressione dell'amore.

Gli americani sono i più suscettibili alle tentazioni di Satana. Gli USA sono la nazione centrale per la cultura cristiana, eppure, allo stesso tempo, questa stessa nazione è diventata degradata moralmente, soprattutto si sta assistendo ad una profonda degradazione dell'amore.

E che dire dei problemi razziali? Se noi amassimo veramente il mondo, potrebbe esserci discriminazione tra i bianchi, i gialli e i neri? No, è impossibile. Perciò, davanti a Dio l'America deve vergognarsi.

Il fatto che ci siano problemi tra i bianchi e i neri dimostra che il Cristianesimo ha fallito in America; ci sono chiese frequentate dai bianchi e chiese frequentate dai neri. Quando giungerà la nuova era universale, ogni nazione, che avrà perseguito una politica razzista, fallirà.

E che dire ancora degli irriducibili problemi di povertà e miseria persistenti persino nella nazione più ricca del mondo? Perché ci sono così tanti problemi in America? Sono segni che indicano che Dio sta abbandonando questa nazione. Se si continuerà a procedere in questa direzione Dio molto presto si allontanerà dalla nazione americana. Egli sta lasciando le vostre case, la vostra cultura, le vostre scuole, le vostre chiese. Dio sta lasciando l'America.

Ci sono molti segni di ateismo in questa nazione che un tempo era centrata su Dio: sono state promulgate tante leggi che solo una società senza Dio potrebbe accettare. Ci fu un tempo in cui la preghiera quotidiana era un elemento vitale per l'America: oggi non si sente pregare più nelle scuole. Il motivo per cui l'americanismo non avrà mai successo è che l'umanesimo e il pragmatismo ne sono alla base. Tutto ciò è molto distruttivo perché centra il suo interesse esclusivamente nella ricerca del

profitto da ottenere in qualunque situazione e a qualunque costo e questo profitto è il più delle volte di carattere materiale più che spirituale. Questo è il nocciolo del problema americano oggi. Né l'umanesimo né il pragmatismo possono aiutare l'America a scoprire qual è la volontà di Dio.

Io so che sarei veramente un ingenuo se mi aspettassi che l'America secolarizzata capisse queste cose. Questa cultura è satura di umanesimo e pragmatismo e non ha conosciuto in effetti altre alternative di pensiero.

Sicuramente sarò denunciato da questa cultura. Gli americani vogliono ascoltare qualcosa di bello sulla loro nazione, ma io non posso farlo. A me non interessa se mi odieranno o no, devo dire la verità. Se vorranno ascoltare cose lusinghiere su di loro dovranno prima meritarsi quegli apprezzamenti.

Potreste chiedermi: "ma chi sei tu per dire queste cose del popolo americano?". Ma ditemi, per favore, chi sta prendendo responsabilità per il vostro paese? Il futuro dell'America dipende dai giovani e le chiese e le istituzioni nazionali stanno venendo meno alla loro responsabilità di ispirare la gioventù americana in modo giusto.

Abbiamo bisogno di una rivoluzione spirituale. Una rivoluzione del cuore deve sorgere proprio qui in America. L'individualismo deve essere innestato all'ideologia che pone Dio al centro di ogni cosa. Chi farà questo? Chi infiammerà i cuori della gioventù americana? Il Presidente americano? Gli uomini d'affari? Le chiese? Dio non vuole neppure guardare il mondo satanico. Tuttavia, il Cristianesimo, senza conoscere il rigoroso standard di amore di Dio, sta diventando un'istituzione avente solo una funzione sociale che pensa solo a ballare e a bere, accettando troppo facilmente uno standard di amore pericolosamente in declino.

L'America deve pentirsi. Teologi, studiosi, ministri religiosi, l'intero popolo americano deve pentirsi. Dobbiamo restaurare la moralità centrata su Dio; se non lo facciamo l'America crollerà.

L'Impero Romano si è frantumato dal di dentro a causa della sua corruzione morale e non a causa di qualche infiltrazione o attacco esterni. L'America si trova in uno stato molto peggiore dell'Impero Romano di un tempo perché non è sostenuta da alcuna tradizione. Se il nucleo morale viene rimosso dall'America essa crollerà senza lasciare alcuna traccia dietro di sé. Questa nazione è prevalentemente cristiana, Tuttavia, gran parte della popolazione ha perso l'orientamento. Non è più sicura della democrazia, della sua religione e del suo futuro. Di solito, quando in una società i giovani sono confusi, gli anziani possono guidarli secondo una certa tradizione. Ma non è il caso dell'America: perfino i vecchi sono confusi tanto quanto i giovani.

So che è Dio che mi ha mandato in America. Non sono venuto qui per vivere in mezzo agli agi, al contrario. Non sono venuto per scopi personali, ma perché Dio mi ha voluto mandare. Per 2000 anni Egli ha lavorato per costruire questa nazione: il futuro del mondo intero dipende dall'America. Dio ha puntato molto su questa nazione: qualcuno deve venire e impedire che Egli la lasci del tutto.

I miei discepoli in Corea mi hanno salutato con le lacrime quando sono venuto qui ed io so che ci sono ancora molte cose da fare laggiù, ma lavorare solo con la nazione

coreana vorrebbe dire prolungare la salvezza mondiale. È l'America che deve diventare il campione di Dio: so con certezza che la volontà di Dio è focalizzata sull'America.

Io sono venuto dalla Corea, ho lasciato il mio mondo, come hanno fatto molte figure nella storia della provvidenza di Dio e non sono arrivato qui per fare soldi ma ho impegnato il mio denaro, la mia famiglia, la mia intera vita per l'America. Sono venuto in questa nuova terra per poter servire la volontà di Dio. Se in mezzo al declino del mondo cristiano sorge un gruppo che ha profondamente a cuore la relazione d'amore tra l'uomo e Dio e che è pronto a sacrificarsi per la salvezza dell'umanità, quel gruppo sarà il portatore della religione che Dio userà come Suo strumento. Dio vuole un gruppo di cristiani che raggiungano l'obiettivo di una dimensione più elevata di amore, in cui poter insegnare, con la vita, l'amore divino. Se esiste un gruppo di persone di questo tipo, il mondo cristiano non perirà mai, anzi sarà rivitalizzato, rivivrà.

Molti cristiani desiderano essere salvati per avere un piccolo posto per sé stessi in Cielo. Troppi di loro non si curano affatto del mondo o di come amare il prossimo; non vogliono sprecare energie per il mondo. Ma il Cielo non è un luogo: il Cielo è amore. Se non perfezioniamo il nostro amore, se non possediamo l'ideale di Dio e non lo mettiamo in pratica qui sulla terra, non possiamo neppure parlare di Cielo. C'è corruzione fra i cristiani in America? Ne siete felici o provate tristezza? Molte persone ricercano la libertà e quando abbandonano la chiesa si sentono come se fossero liberati. È un segnale di pericolo e se non si riuniscono insieme tutte le persone che vogliono fare qualcosa per cambiare la situazione in America e nel mondo, non ci sarà speranza di una salvezza mondiale. In altre parole, c'è bisogno di un gruppo cristiano più forte, portatore di un'ideologia più forte, perché tutte le altre strade intraprese si sono rivelate fallimentari.

Se per caso il popolo nero dovesse emergere con una leadership più forte di tutti gli altri, noi dovremmo essere capaci di seguirlo. Dobbiamo renderci conto amaramente che il desiderio del mondo satanico in generale è di distruggere questo mondo religioso, il mondo in cui la gente crede in Dio. Perciò il primo bersaglio del potere satanico è il Cristianesimo e l'obiettivo finale all'interno del Cristianesimo è proprio la famiglia, il nucleo dell'amore divino. Dove pensate che il Cristianesimo sia stato distrutto? Proprio qui, in America. È diventato apatico, ha ceduto a molti compromessi e non si può evitare il giudizio per questo. L'America è la nazione che ha ridotto il Cristianesimo a una religione superficiale. Ci sono centinaia di milioni di cristiani nel mondo e milioni nella sola America; tutti questi potrebbero facilmente salvare la loro nazione e invece hanno permesso che l'ateismo e il materialismo si infiltrassero nel paese e loro stessi si sono degradati moralmente, diventando del tutto egoisti. Dovrebbero vergognarsi così tanto per questo da non avere il coraggio di alzare gli occhi.

Gesù insegnò ai cristiani a prendere la croce. Gli Stati Uniti sono stati preparati da Dio come base per la realizzazione della Sua volontà. Le ricchezze e le risorse naturali di questo paese non appartengono ai cittadini americani, ma prima di tutto

appartengono a Dio che la ha poste qui perché la Sua volontà potesse essere compiuta.

Poiché l'ideologia di base di questa nazione è il Cristianesimo ed esso a sua volta è la base per ereditare il cuore di Dio, Dio ha benedetto questa nazione. Ma non è stato solo per questo che gli americani hanno potuto godere della ricchezza con la quale Dio li ha benedetti. Lo scopo era di unire tutti i popoli del mondo nell'amore di Dio, attraverso lo scambio dei beni materiali come espressione di amore. Se questa potente nazione dovesse perdere l'amore di Dio, le verrà tolta la sua abbondante benedizione materiale, che verrà data a quella nazione il cui popolo sa ricevere l'amore di Dio.

Camminando per le strade posso vedere molte chiese che si ergono imponenti, come simbolo dell'amore di Dio e simbolo del Cristianesimo. Dobbiamo amare questa nazione ora più di quanto i cristiani l'hanno amata nel passato e dobbiamo far sviluppare la cultura cristiana verso una cultura mondiale avente così una dimensione più ampia.

Questa grande ideologia democratica dovrebbe essere messa al servizio del mondo intero, ma gli Stati Uniti la stanno usando solo per sé stessi. Dobbiamo aiutare il mondo a trasformarsi in un posto migliore nel quale vivere e non trascurare la nostra responsabilità, come sta avvenendo attualmente in America.

Lo spirito fondamentale del Cristianesimo è quello di vivere per gli altri. Se il Cristianesimo si centra su sé stesso e lavora per la propria prosperità allora è destinato al declino. Dio desidera che il Cristianesimo esista per le future generazioni e per ogni cosa: non lo considera la cosa più importante, ma usandolo come sacrificio, vuole salvare il mondo intero. Dio ha istituito il Cristianesimo per salvare l'umanità, ma i cristiani hanno vissuto in modo egoistico e questo è il segno del declino della cristianità. Dobbiamo essere umili, dobbiamo iniziare da questo momento il movimento più importante, quello capace di riportare a casa Dio. Il vostro orgoglio, la vostra ricchezza, le vostre macchine e le grandi città sono polvere senza Dio. Dobbiamo riportare Dio a casa. Nelle vostre case, nelle vostre chiese, nelle vostre scuole e nella vostra nazione, deve iniziare il lavoro per la realizzazione dello scopo di Dio. Riportiamo Dio a casa e facciamo sì che la Sua presenza in America diventi una realtà vivente. Ho iniziato un nuovo movimento di giovani per poter salvare l'America: questo è un nuovo movimento di Padri Pellegrini.

Sembra strano che un uomo della Corea inizi un movimento giovanile americano per Dio? Quando qualcuno della vostra famiglia è malato viene chiamato un dottore da fuori. Se la vostra casa va a fuoco i pompieri accorrono da fuori. Dio ha un modo particolare di realizzare il Suo scopo. Se non c'è nessuno in America che possa far fronte alle necessità di questa nazione, non c'è ragione per cui qualcuno da fuori non debba adempiere a quel ruolo. L'America appartiene a coloro che l'amano di più. Il solo numero della popolazione cristiana in America non è così importante: Dio non è impressionato dai numeri, ma solo dalla fede fervente. Lo standard è la qualità di fede che ebbe Abramo. Quanti cristiani in America stanno veramente piangendo con fervore per aiutare Dio? Quanti cristiani sentono che il lavoro di Dio è anche il loro

lavoro? Quante persone mettono Dio al primo posto nella loro vita, quanti sono pronti a morire per Lui?

Qualcuno deve iniziare e iniziare adesso. Anche se perseguitato, qualcuno deve iniziare, deve riportare Dio a casa e offrire sé stesso per la realizzazione del Suo scopo.

L'America è una nazione cristiana, ma il Cristianesimo attuale non può sradicare tutto il male esistente; il Cristianesimo istituzionalizzato di oggi non riesce a dare una soluzione a tutti i problemi: è privo di forza. Per contro, dobbiamo riconoscere che è stato proprio nell'ambito della cultura cristiana che i problemi si sono estesi in modo così virulento. Deve emergere dal Cristianesimo una nuova forza, capace di risolvere questa situazione: dobbiamo riempire le nostre chiese di fede ardente, creare nuove famiglie in cui si sperimenti la vera pace e la vera felicità, creare una società nuova, una nazione più spirituale in cui Dio possa vivere. L'America deve andare oltre l'America! È la sua unica speranza di sopravvivenza. Non preoccupatevi del vostro pezzetto di cielo, preoccupatevi piuttosto di portare il Regno dei Cieli nella vostra società e in questo mondo. Se siete questo tipo di persone anche se doveste dire a Dio: "Io non voglio andare nel Regno dei Cieli" Dio vi rincorrerà e vi insedierà personalmente nella posizione più elevata del Suo Regno.

I veri cristiani sono coloro che sono disposti a sacrificare loro stessi, la loro chiesa e la loro denominazione per realizzare la volontà di Dio per portare la salvezza, la pace e la giustizia nel mondo intero. Un vero cristiano non può pregare Dio allo scopo di ottenere aiuto e benedizione solo per la sua famiglia.

Conoscendo la situazione in cui Dio si trova non possiamo che pregare in questo modo: "Dio, sono pronto a essere il Tuo sacrificio. Usami come Tuo strumento, realizza la Tua volontà per la salvezza del mondo attraverso di me. Se è necessario, sacrifica anche la mia famiglia, la mia chiesa, la mia nazione". Solo questo tipo di persone sapranno creare il Regno di Dio. Coloro che pregano solamente per la propria fame di benedizione divina, finiranno all'inferno.

Se la preoccupazione di Dio è la salvezza del mondo, pensate che Egli possa approvare la persona che si interessa esclusivamente del proprio benessere, del benessere della propria famiglia e della propria chiesa? O sosterrà piuttosto coloro che si impegnano di più per la salvezza del mondo? Mettetevi nella Sua posizione per un momento e considerate le chiese americane. Non solo sono numerosissime, ma ognuna di loro persegue degli scopi molto diversi: benché si organizzino fra loro, i neri e gli orientali hanno anch'essi le loro congregazioni molto diverse tra loro. Se un leader cristiano stimolasse le persone ad unirsi alle altre razze, allora quel ministro potrebbe essere considerato un vero leader cristiano. So con chiarezza che questa è la volontà di Dio. Perciò sono venuto in America, dove sono diventato una voce che grida nel deserto del XX secolo.

Dopo la II Guerra Mondiale gli Stati Uniti dovevano focalizzarsi su Dio nella consapevolezza che il mondo si stava muovendo verso il "grande e terribile giorno del Signore". Avrebbero dovuto impostare un modo di vita che desse il massimo valore all'amore per il mondo, al servizio per Dio e al superamento dell'amore

strettamente egoistico e nazionale. Le persone avrebbero dovuto sentire di essere i pionieri di una grande era in arrivo. Era questa la visione che gli Stati Uniti dovevano propagare nel mondo. Se si fosse verificato un risveglio così dopo la II Guerra Mondiale, non si sarebbe mai arrivati alla tragica situazione dei nostri giorni in America. Che cosa è accaduto? Agli Stati Uniti è mancata questa visione del futuro e per 40 anni la nazione ha percorso la china dell'auto-indulgenza e della leggerezza. La droga ha invaso l'intero paese, i giovani sono stati corrotti e sono precipitati sempre di più verso la delinquenza, e il sesso libero e irresponsabile è diventato il modo di vita. Ma questo non è un fenomeno limitato agli Stati Uniti; questo paese è la nazione leader di tutto il mondo democratico e come tale ha influenzato il mondo intero in modo molto negativo. Lo stile di vita americano di prendere alla leggera ogni cosa e di ricercare solo una vita facile è diventato un atteggiamento ormai incredibilmente diffuso.

La gente è abituata a pensare che in America c'è molta libertà, ma è vera libertà quella? Si parla di pace, di libertà e di unità, ma non c'è vera pace e libertà in America. Libertà è una parola alla moda, ma quando si indaga in profondità, ci si accorge che la libertà di cui si parla è in realtà egoismo. Oggi il mondo occidentale è degradato a causa dell'abuso di libertà. Quella vera esiste nel rispetto della legge dell'amore ed è connessa alla responsabilità. Se noi, come individui, non viviamo secondo la legge dell'amore di Dio, periremo.

Nessuno può violare quella legge e pensare di continuare a prosperare. La Bibbia dice che se la nostra mano è occasione di peccato dobbiamo tagliarla; usa un linguaggio molto severo parlando del peccato: non c'è modo di tergiversare.

Questo è esattamente quello che Gesù intendeva dicendo: "Chiunque cercherà di salvare la propria vita la perderà e chi la perderà, la conserverà". Egli voleva rivoluzionare un mondo incredibilmente centrato sull'egoismo.

Le persone egocentriche e arroganti non piacciono a nessuno, ma se c'è una persona tanto umile al punto da innalzare il valore degli altri, quella persona sarà amata da tutti. Dobbiamo essere capaci di rivoluzionare l'idea di individualismo fino a trasformarla in altruismo. Questo è essenziale.

Tutti avrete sicuramente incontrato i membri del Movimento dell'Unificazione, in strada, nelle vostre chiese o da qualche altra parte. Forse vi sono sembrati aggressivi e ambiziosi. Ma mettetevi nella loro posizione. Perché fanno questo? Ne traggono forse qualche profitto materiale? L'85% dei giovani del nostro movimento sono diplomati e come tali hanno la possibilità di guadagnarsi decine di migliaia di dollari all'anno, e invece lavorano per un'associazione missionaria e conducono una vita molto sacrificale. Hanno un cuore grande e un unico scopo: vogliono salvare l'America. Vogliono riportare Dio in America e sanno che servendo il mondo possono salvare l'America. Questi giovani stanno lavorando per riaccendere lo spirito dell'America, per ridare vita alla grande tradizione di questa nazione.

C'è bisogno di un nuovo movimento di Padri Pellegrini che abbiano una nuova visione della realtà. Ciò è inevitabile perché Dio non ha lasciato alternativa per l'America. Non c'è altra via. Il nuovo movimento di Padri Pellegrini viene non solo

per l'America, ma per il mondo intero. In altre parole, il movimento per la salvezza del mondo deve iniziare in questa nazione perché l'America costituisce la base e quando essa realizzerà la sua missione voi sarete eternamente benedetti. Questa è la speranza di Dio per l'America: questo è l'ardente desiderio di Dio per voi. Non c'è altro da fare. Quando riporterete Dio nelle vostre case, esse saranno sicure; i problemi della delinquenza giovanile saranno risolti. Non esiste altra risposta al problema razziale se non Dio. Il comunismo non sarà più una minaccia quando Dio diventerà una realtà. Dio farà prosperare la vostra ricchezza. Questo è l'unico modo, per questa nazione, di salvarsi. Il mio profondo desiderio, di tutto cuore, è che l'America veda il giorno glorioso del suo rinnovamento.

Rev. Sun Myung Moon

Il Giudizio viene attraverso la Parola di Dio

C'è una grande distanza tra la Corea e l'America, eppure Dio mi ha condotto da tempo in questa nazione. Se non avessi avuto qualcosa di nuovo da rivelarvi non sarei venuto qui a parlarvi. Perché mai avrei dovuto, se avessi avuto da ripetervi solamente le cose che già sapete? Vorrei trascorrere questo tempo insieme apertamente, senza pregiudizi, cosicché lo spirito di Dio possa parlare direttamente ai vostri cuori. Gesù insegnò nel suo Discorso della Montagna:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli. Beati i miti perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati” (Mt 5:3,5,6).

Per questo vi chiedo umilmente di essere poveri in spirito: vi chiedo di essere miti, affamati e assetati di giustizia. Allora potremo vedere il Regno dei Cieli e saremo saziati.

I cristiani e lo stesso Cristianesimo hanno un'ultima montagna da scalare. La profezia biblica afferma che i cristiani devono affrontare la fine del mondo con il giudizio del fuoco nel giorno grande e terribile del Signore. La Bibbia dice che l'avvicinarsi della fine sarà preannunciata da molti fenomeni straordinari sia in cielo che in terra.

Quando Gesù promise il Secondo Avvento del Figlio dell'Uomo trasmise un senso di grande immediatezza, cosicché dal giorno in cui egli ascese al cielo i cristiani hanno sempre mantenuta viva una forte aspettativa del suo ritorno sulla terra. Assistere al ritorno del Cristo è stata la speranza di ogni cristiano da 2000 anni a questa parte, ma questo straordinario evento non si è mai verificato. Molti si sono stancati di aspettare e alcuni hanno deciso Alla fine, che questo Secondo Avvento non si sarebbe avverato in modo letterale e hanno finito per pensare in questi termini:

“Questo è uno dei metodi adottati da Dio per mantenerci all'erta”.

Non solo il Cristianesimo, ma molte altre religioni del mondo stanno predicando l'avvento della fine del mondo. Tuttavia, pur predicandola, non sono sicure di come questa fine del mondo si manifesterà, cosicché ognuno interpreta questo avvenimento secondo la visione del fondatore della denominazione religiosa a cui appartiene. Ma chi effettivamente sa offrire una comprensione universale di tutto questo?

Penso sia importante chiarire il significato della fine del mondo profetizzata dalla Bibbia e poi potremo conoscere anche come il Signore riapparirà al suo ritorno nella pienezza dei tempi.

Innanzitutto, dovremmo comprendere che Dio non ha creato il mondo per poi distruggerlo: il Suo desiderio era che un mondo di bene durasse in eterno. Il Dio che non crea per l'eternità non può essere un Dio onnipotente. Il mondo attuale, Tuttavia, deve finire perché la caduta dell'uomo, all'origine, ha dato inizio alla storia del male.

La fine del mondo è necessaria perché non abbiamo realizzato ancora il mondo di bontà che era nel desiderio di Dio. Invece di diventare figli del bene siamo diventati creature malvagie.

Adamo ed Eva caddero nel giardino di Eden. A quel tempo non avevano ancora una profonda comprensione della volontà di Dio e finirono in uno stato di confusione che li portò a fare una scelta sbagliata. Dovevano scegliere tra l'obbedienza a Dio, che avrebbe portato avanti un mondo di bene, e l'obbedienza a Satana che in effetti provocò la loro caduta. Tra queste due possibilità, Adamo ed Eva scelsero quella sbagliata e portarono il male nel mondo. L'intenzione originale di Dio era di creare il Suo mondo ideale, un mondo di bontà e prosperità che sarebbe durato per tutta l'eternità. Poiché gli uomini caddero, il mondo di bene di Dio finì brutalmente e la storia dell'umanità iniziò in una direzione sbagliata.

La storia del mondo è quindi una storia di male. Dio gettò un buon seme e desiderava raccogliere buoni frutti, ma Satana rubò la Sua messe prima ancora che fosse matura e ne raccolse frutti di male. La storia umana è un raccolto di erbacce.

Esaminiamo il tempo in cui verrà la fine del mondo: questo è molto importante per noi. Il vangelo dice che negli Ultimi Giorni Dio separerà le pecore dalle capre. Qual è la differenza tra queste due specie di animali? La pecora riconosce il suo pastore, mentre la capra non segue il suo padrone. Oggi voi sapete che il nostro mondo è diviso in due blocchi opposti, uno è quello del mondo democratico e l'altro è quello del mondo comunista. Il mondo libero dice: "Dio esiste", quindi accetta il suo pastore. Al contrario, il mondo comunista afferma: "Dio non esiste", rinnegando così il padrone. Perciò il mondo libero può essere simboleggiato dalle pecore e quello comunista dalle capre. È dal momento in cui si sono formati questi due mondi ideologicamente in antitesi, che possiamo capire che è arrivato il tempo della fine.

Un altro segno degli Ultimi Giorni è la scandalosa immoralità che permea la nostra società. Satana divenne tale a causa di un amore impuro: l'amore è Infatti, un'arma formidabile di Satana tanto che per poterlo sconfiggere bisogna essere armati di un amore più grande e puro. Satana cerca continuamente di ingannare le persone con un amore facile, ma l'amore che viene da Dio è meraviglioso e costruttivo nella sua donazione sacrificale. L'amore satanico è instabile e di breve durata, mentre quello divino è eternamente immutabile.

Negli Ultimi Giorni questi due tipi di amore si confronteranno, cozzando l'uno contro l'altro. L'America e il mondo stanno affrontando ora gli Ultimi Giorni; i due estremi dell'amore sono manifesti: quello carnale e sporco del libero sesso e l'amore puro, interiore e divino che tante persone giuste oggi stanno proclamando. L'amore profano e l'amore del cielo stanno confrontandosi oggi nelle nostre nazioni. Più l'influenza dell'amore satanico aumenta e più porterà distruzione. Le famiglie si sgretoleranno, le persone diventeranno corrotte, la vita diventerà così miserabile al punto che molti si suicideranno. Ma se si diffonderà l'amore del cielo le nostre vite diventeranno più ricche. C'è una linea di giudizio che separa questi due mondi di amore e voi dovete schierarvi o da una parte o dall'altra: non potete stare in entrambe.

Gli Ultimi Giorni sono il tempo della separazione del bene dal male che stanno diventando sempre più confusi. Perfino il più fervente cristiano e la chiesa più retta su questa terra non possono proclamare con orgoglio e convinzione di essere totalmente separati da Satana e dal peccato e di seguire Gesù esattamente in accordo ai suoi insegnamenti. Nessuno può dire che sta vivendo l'amore perfetto in un mondo ideale, senza sofferenze e senza lacrime. Oggi nessuna chiesa e nessun cristiano può dire questo.

Ciò significa che Satana esiste all'interno delle chiese come da qualunque altra parte, e che anche là c'è il peccato, così come nel resto del mondo. Se questo è vero e se è altresì vero che ciò che le persone di chiesa amano e odiano è lo stesso di ciò che ama e odia il resto del mondo, allora c'è veramente poca differenza tra il mondo e la chiesa. Di che cosa si compiace di più Satana: della corruzione della chiesa o del mondo? Egli è più soddisfatto dei peccati commessi all'interno della chiesa perché proprio sulla base di essi, può rivendicare di fronte a Dio: "Guarda quelle persone di chiesa: non si amano fra loro, anzi arrivano persino a odiarsi! Non sono neppure persone di fede". Se le chiese rimangono come sono adesso, al momento degli Ultimi Giorni svaniranno nel nulla insieme al male e a tutte le cose mondane. Dio giudicherà quelle chiese prima di giudicare il resto della società.

Ciò che mi ha sorpreso veramente quando venni per la prima volta in America, fu la maniera in cui gli americani usavano i nomi di Gesù Cristo e di Dio, a mo' di esclamazione, non per lodarli, ma per metterli nella peggiore posizione. Mi chiesi che cosa volesse dire la gente quando esclamava: "Cristo!" e mi resi conto che quelle espressioni erano frequentemente usate per descrivere qualcosa di brutto. Che cosa ha portato a questo tipo di attitudine? Che cosa hanno a che fare le parole più belle che si possano immaginare con le cose peggiori che possono accadere alle persone? Vi siete accorti qualche volta che certi cristiani possono essere peggiori delle persone non religiose? Coloro che proclamano di credere in Dio possono effettivamente essere peggiori di quelli che non credono: sono più egoisti, meno capaci di amare e di donare.

La nazione americana fu fondata su dei principi giudaico-cristiani, eppure gli americani sono diventati molto individualisti. Ma Gesù era un individualista? Come hanno fatto gli americani a diventare così egoisti e individualisti quando Gesù non aveva affatto questa natura egocentrica? Possiamo concludere semplicemente che se le persone avessero creduto veramente in Gesù, non sarebbero diventate così. Invece di credere in lui per portare avanti il suo scopo e la provvidenza di Dio alcuni credono in Gesù per un loro beneficio personale. In altre parole, usano Gesù e Dio per i propri scopi. Che pensate di tutto questo?

Allora cosa vuol dire "fine del mondo"? Che cos'è che deve finire? Il male. Dio porrà fine a tutto ciò che è male. Dal nuovo inizio di Dio sorgerà una nuova opportunità per la razza umana e quella bontà che Dio voleva realizzare nel Suo ideale originale, potrà diventare realtà. Che cosa farà Gesù al suo ritorno? Verrà a distruggere il mondo? La parola "giudizio" è frequentemente interpretata per indicare che Dio nella Sua collera distruggerà ogni cosa. Ma questo non è lo scopo della venuta del Messia, che è invece quello di realizzare l'ideale lasciato incompiuto nel giardino di Eden,

cioè lavorare per raggiungere la perfezione individuale, familiare, sociale, nazionale e mondiale. Il giudizio è quindi il lavoro costruttivo di Dio per la realizzazione del Suo Regno qui sulla terra.

Nel giardino di Eden, Adamo ed Eva, invece di sviluppare la loro bontà precipitarono nel peccato. Furono soggiogati da Satana e divennero figli del peccato. Per questo la Bibbia dice: “Voi siete di vostro padre il diavolo” (Gv 8:44). Se non si fosse verificata la caduta il vero signore sarebbe stato Dio, ma oggi Egli non è il Re di questo universo, perché Satana è seduto sul trono che spetta a Lui. Dio deve eliminare tutte le conseguenze della caduta dell'uomo prima di poter veramente regnare sul mondo.

Quindi, “la fine del mondo” è il momento della storia in cui Dio pone termine a questa storia di male e dà inizio alla Sua nuova storia di bene. Alla luce di questa definizione, perché mai la Bibbia predice degli straordinari fenomeni quali segni della fine del mondo? Accadranno veramente le cose che sono state predette? La Bibbia afferma:

“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte” (Mt 24:29).

Che cosa significa tutto questo? Che cosa ci dobbiamo aspettare? Prima di tutto, sicuramente queste cose non accadranno letteralmente. Dio non distruggerà niente nell'universo. Egli spesso esprime la Sua verità attraverso simboli e parabole e queste affermazioni bibliche saranno realizzate simbolicamente. In secondo luogo, Dio non ha alcun motivo per distruggere l'universo perché non è stato l'universo a commettere peccato, bensì l'uomo e la donna. Siamo stati solo noi a deviare dal piano originale della creazione di Dio. Perché Dio dovrebbe distruggere gli animali, le piante o le cose della creazione che hanno realizzato il Suo scopo così come era nella Sua volontà? Dio non distruggerà quelle cose innocenti.

Vorrei che capiste che quando diciamo “fine del mondo” ciò non significa distruzione del mondo fisico, ma piuttosto fine del vecchio modo di vita e inizio di una nuova era per l'umanità. Perciò la Bibbia afferma: “Una generazione va, una generazione viene, ma la terra resta sempre la stessa” (Ec. 1:4). Nell'Apocalisse leggiamo: “Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi” (Ap. 21:1). Quel nuovo cielo e nuova terra si riferiscono all'avvento di una nuova storia di Dio, al tempo di una nuova sovranità. Dopo aver comprato una casa, non vi ci trasferite forse con tutta la vostra famiglia e i vostri beni? Solo allora potrete dire di avere una nuova casa e di esserne il nuovo padrone. Allo stesso modo quando gli uomini di Dio occuperanno questo universo, esso diventerà un nuovo cielo e una nuova terra.

Sappiamo che quando finisce l'inverno, inizia la primavera. Ma possiamo dire esattamente in che momento comincia la primavera? Chi può individuare l'esatto istante della transizione? Non potete saperlo perché il passaggio da una stagione all'altra avviene impercettibilmente, silenziosamente. La fine dell'inverno è simile all'inizio della primavera, perciò non esiste un momento di transizione che sia

nettamente distinguibile. In che momento finisce il vecchio giorno e inizia il nuovo? Sebbene il cambiamento avvenga al buio, non c'è dubbio che passiamo da un giorno all'altro. Il cambiamento all'inizio è impercettibile, ma è altresì inevitabile e irrevocabile. Anche se esistono sulla terra miliardi di persone, nessuna di loro potrà mai indicare il momento esatto del passaggio. Alla fine, del vecchio giorno all'inizio del nuovo. Possiamo perciò comprendere che, da un punto di vista umano, non è possibile sapere sempre il momento esatto in cui certe cose avvengono. Ma Dio sa quando la primavera succede all'inverno e quando la notte si apre al nuovo giorno e può quindi indicare il momento del passaggio ad una nuova storia.

La nostra entrata in una nuova storia è come una gloriosa alba che emerge dalla notte più buia. Il punto di transizione tra il male e il bene non è evidente, non si nota quando avviene, eppure sicuramente esso ha luogo, così come è sicuro che il sole sorgerà domani.

Quindi come possiamo sapere quando si avvicina la fine? Dio non ci terrà nascosto questo momento: Egli non porterà il giudizio al mondo all'improvviso, senza darne un avvertimento. Dio annuncerà l'avvento del giorno "grande e spaventevole" tramite i Suoi profeti. Amos 3:7 dice: "In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti". Dio sceglie il Suo strumento e attraverso di lui comunica i Suoi piani: è stato così per tutta la storia biblica.

La persona scelta da Dio come Suo profeta deve essere una che vive nel nostro mondo di male, ma deve essere anche una persona di fede, che proprio per la sua fede assoluta si dimostri degna di essere usata da Dio. Per realizzare questo deve abbandonare ogni posizione mondana di successo e separarsi totalmente da questo mondo di peccato. Deve purificarsi tagliando via da sé ogni legame col male e non sarà popolare nel mondo del male. Dio è bontà assoluta e perciò è l'esatto opposto del male. Questo è il motivo per cui il male perseguita sempre la persona che Dio sceglie.

Noè fu una di quelle persone, scelte da Dio e disprezzate dal mondo. Dio gli diede tutte le istruzioni per costruire una nave. Lo mandò sulla cima di una montagna invece che in riva al mare o lungo un fiume. L'ordine di Dio appariva così ridicolo agli occhi del mondo che molti deridevano Noè. Egli fu schernito non perché fosse considerato particolarmente buffo, ma perché seguiva le istruzioni di Dio con assoluta fede. Gli occhi del mondo non potevano capire il modo di fare di Dio. In questa maniera, dandogli degli ordini talmente poco plausibili, Dio mise alla prova la fede dell'uomo che aveva scelto come Suo campione. Questo è ciò che accadde ai giorni di Noè.

Ai tempi di Abramo non fu diverso. Dio chiamò Abramo, il figlio di un costruttore di idoli e gli diede quest'ordine: "Lascia subito la tua casa". Dio non ammette alcun compromesso: prende una posizione in cui il male può essere totalmente negato perché in nessun altro modo può iniziare il bene.

Dio disse che avrebbe iniziato una nuova storia nella quale nessun elemento di male sarebbe rimasto. Egli chiede una risposta totale dall'uomo. Coloro che seguono la direzione di Dio devono iniziare dalla negazione assoluta del mondo del male. Questo è il motivo per cui Gesù Cristo insegnava: "Chi avrà trovato la sua vita la perderà e

chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà”; e ancora: “... i nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa” (Mt. 10:36).

Potreste chiedervi: “Che tipo di messaggio è questo?”. È il modo di fare di Dio quello di scegliere i Suoi uomini e di metterli in una posizione in cui saranno rifiutati dal male, altrimenti i Suoi campioni non potrebbero fare niente di buono per Lui.

Dal punto di vista dello standard di Dio, i cristiani di oggi stanno conducendo una vita molto comoda e questo è molto strano perché non c’è alcun facile cammino indicato dall’insegnamento cristiano, io mi chiedo quanti cristiani sono veramente seri nel seguire la strada di Dio. La richiesta di Dio è qualcosa di assoluto: non ammette mezzi termini. Permettetemi di dirvi qualcosa del mio passato. Io sono stato allevato nella fede cristiana, in Corea. Il Cristianesimo è il nucleo di tutte le religioni e la ragione di ciò è che esso insegna il rapporto di amore e di vita con Dio e il sacrificio di noi stessi per gli altri. Ho pensato che fosse semplicemente naturale arrivare alla conclusione che solo nel Cristianesimo, e attraverso il Cristianesimo, si potesse salvare il mondo intero perché è lì che ci viene insegnato come stabilire una relazione tra noi e Dio basata sulla vita e sul divino amore di Gesù.

Ho trascorso ogni giorno della mia giovinezza sperimentando le più disparate e dolorose situazioni della vita umana: i campi di lavoro, le miniere di carbone, il lavoro al porto; ho vissuto la vita del mendicante, del pescatore, del contadino. Cercavo di comprendere ogni aspetto della vita umana, persino la realtà delle prostitute. Ho capito perché le donne diventano prostitute e perché gli uomini vanno da loro. Ho studiato tutte le miserie della vita umana.

Da studente, a Tokio, viaggiavo in treno cercando i luoghi in cui vivevano le persone più miserabili e persino nei giorni di pioggia scendevo dal treno e mi andavo a sedere su una panchina a fianco delle persone che sembravano più sofferenti, cercando di fare amicizia con loro. Pensavo fra me e me: “Se quest’uomo fosse mio fratello maggiore o mio padre e soffrisse per causa mia, che cosa potrei fare per lui?”. Osservavo gli studenti della mia stessa università: ridevano sempre, parlavano e si comportavano molto allegramente e chiassosamente. Mi paragonavo a loro e pensavo: “Il vostro riso è senza senso, non ha alcun peso. Ma attraverso il mio silenzio e la preghiera, poiché io cerco la soluzione ai problemi della vita, le persone ritroveranno speranza nel futuro”. Sapevo che la gaiezza spensierata dei miei compagni di scuola sarebbe svanita come una boccata di fumo, ma il dolore e la tristezza che io stavo condividendo con la gente più oppressa della società avrebbe portato un nuovo futuro al mondo.

Questo è il modo in cui trascorsi tutta la mia gioventù, andando nei luoghi dove c’era maggior povertà e miseria, visitando le case dei minatori e degli operai. Feci conoscenza con persone del ceto medio e anche dei ceti più alti, provai a risparmiare il denaro per poi spenderlo in una settimana nel più bello degli hotels. Nel mio villaggio anche se non avevo mai commesso niente di male, le persone incominciarono a farsi domande su di me e io non potevo muovermi o vivere la mia vita liberamente. Io pensavo alla nazione e al mondo ma tutto questo non era stato assolutamente compreso dalla gente che mi additava, ridendo di me.

Quando poi intrapresi la missione della mia vita, incontrai opposizioni ad ogni livello, il mio paese, la società nella quale vivevo e la nazione stessa mi vennero contro. La più forte opposizione mi venne proprio dal Cristianesimo delle chiese stabilite. I ministri religiosi e gli anziani delle chiese puntavano il loro dito accusatore contro di me accusandomi di essere eretico e ammonendo i loro parrocchiani in questi termini: “Non vi avvicinate neppure al Rev. Moon perché è un demone!” I miei parenti erano trattati male semplicemente perché avevano qualche legame con me. Se andavo in un ristorante o in una locanda del paese non ero ben accetto. Eppure, non feci nulla di male né commisi alcun crimine: io stavo solamente perseguendo l’obiettivo più alto possibile. Essi però non riuscivano a capire.

In simili circostanze, trovare un vero amico e creare una piccola associazione non era affatto facile, ma sentivo che Gesù e il mondo spirituale erano con me. All’inizio, non c’era proprio nessuno che testimoniava in favore dell’associazione ed è solo attraverso la guida e la spinta dello Spirito di Dio che i primi membri si unirono ad essa.

Durante la guerra coreana impiegai 4 mesi di marcia a piedi per andare dalla Corea del Nord a Pusan. Quando arrivai là era dicembre e faceva incredibilmente freddo ma io non avevo un posto dove andare a dormire. Per evitare il rigore della notte mi misi a lavorare nel porto militare, cosicché, facendo il turno di notte, con quel freddo, mi era più facile lavorare che non dormire. Durante il giorno andavo sulle montagne e, fra gli alberi, cercavo un posto per dormire e mi soffermavo e meditare. Mi piaceva fare questo. Quanto tornavo al lavoro raccontavo cose interessanti e gli operai si raccoglievano intorno a me e mi offrivano del cibo. Ma non potevo continuare a vivere in quel modo perciò mi costruii una piccola capanna che era poco più di una cuccia di cane: una dimora estremamente semplice fatta di sassi e fango. Non c’era terreno pianeggiante, così quello su cui l’avevo costruita era scosceso, e vi scorreva un piccolo corso d’acqua che ne attraversava il pavimento. Feci il tetto con del cartone. La lunghezza della stanza era meno di 2 metri. Io indossavo ancora quegli unici abiti che avevo continuato a portare per 4 mesi. Eppure, in quella situazione così misera le persone spiritualmente preparate arrivarono fino a me.

Allora, come possiamo conoscere con chiarezza la strada di Dio? Esaminiamo la storia della Sua provvidenza. Oggi noi stiamo aspettando la fine del mondo. Dio provò già precedentemente a porre fine a questo mondo di male e iniziare il mondo del bene, ad esempio al tempo di Noè, e quel momento rappresentò un bivio nel corso della storia. Noè era la figura centrale scelta nella provvidenza di Dio. Per comprendere meglio la sua missione e il significato della fine del mondo, è importante conoscere più profondamente come è iniziata la storia del male.

Nel giardino di Eden, Dio diede un comandamento ad Adamo ed Eva. Quel comandamento era la parola di Dio. Ma Satana li ingannò con una bugia e quella menzogna era la parola del male. Adamo ed Eva erano nella posizione di scegliere tra le due parole: la verità da una parte e la bugia dall’altra. Scelsero la menzogna. Poiché questo fu il processo della caduta, alla “fine del mondo” Dio darà la verità all’umanità; le parole di Dio verranno attraverso i Suoi profeti.

Quando le persone accettano la parola di Dio passano dalla morte alla vita, perché la verità conduce alla vita. Gli esseri umani morirono nella menzogna e noi rinasciamo nella verità. Perciò il giudizio viene attraverso la parola. La parola del giudizio di Dio è rivelata dai profeti che Lui ha scelto. Questo è il processo della fine del mondo: coloro che obbediscono e ascoltano la nuova parola di verità avranno la vita e coloro che la negano continueranno a vivere nella morte.

Dio scelse Noè perché proclamasse la parola; egli dichiarava: “Il diluvio sta arrivando, l’arca è l’unica salvezza”. Le persone avrebbero potuto salvarsi ascoltando le sue parole, invece lo considerarono pazzo e perirono perché si opposero alla parola di Dio. Secondo la Bibbia solo gli otto membri della famiglia di Noè furono i passeggeri dell’arca: solo queste otto persone credettero e furono salvate.

Dio aveva detto a Noè: “È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco io li distruggerò insieme con la terra” (Gn. 6:13). Ma questo avvenne veramente? Sappiamo che le persone malvagie perirono, ma fu forse distrutto attraverso il diluvio il mondo fisico? No. Questo passo non si realizzò alla lettera: Dio eliminò gli uomini e bandì la sovranità del male, lasciando in vita solo le persone buone della famiglia di Noè. Questo fu il modo in cui Dio iniziò a restaurare il mondo originale di bene attraverso Noè. Se Dio avesse concluso il Suo lavoro di restaurazione dell’uomo a quel tempo, non avremmo sentito più parlare della fine del mondo.

Una volta che è realizzato il mondo perfetto di bene, non è necessaria un’altra fine del mondo: niente potrebbe interferire con la sovranità eterna del regno perfetto di Dio. Ma il fatto che noi proclamiamo la “fine del mondo” oggi, prova che la provvidenza non ebbe successo al tempo di Noè. Quello che accadde a Noè dopo il diluvio dovrebbe essere spiegato molto ampiamente, ma oggi non posso dilungarmi molto su questo argomento. In sostanza Comunque, il peccato si infiltrò di nuovo nella famiglia di Noè attraverso suo figlio Cam. Il giudizio di Dio che era avvenuto attraverso il diluvio, fu perciò vanificato e la storia di male dell’umanità continuò fino al tempo di Gesù. Con il suo avvento, Dio tentò nuovamente di porre termine al mondo di male perché Gesù venne proprio per iniziare il Regno dei Cieli sulla terra. Quindi le prime parole che pronunciò furono: “Pentitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino”.

In verità, il tempo del ministero di Gesù era il tempo della fine; quel grande e terribile giorno era stato profetizzato da Malachia circa 400 anni prima della sua nascita:

“Ecco Infatti, sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio (Ml 3:19)”.

Ma il giudizio portato da Gesù fu letteralmente di fuoco? Ai tempi di Gesù arrivò mai il giorno in cui ogni cosa venne ridotta letteralmente in cenere? Noi sappiamo bene che non fu così. Poiché le cose profetizzate non accaddero alla lettera in quel tempo, alcuni hanno cominciato a pensare che una simile profezia deve essere riferita al tempo del Secondo Avvento. Ma non può essere. Giovanni Battista venne al mondo

come l'ultimo dei profeti; Gesù disse: "La legge e tutti i profeti hanno profetato fino a Giovanni" (Mt. 11:13). La venuta di Giovanni Battista avrebbe dovuto portare a conclusione ogni profezia e la Legge Mosaica. Questo è ciò che Gesù disse che sarebbe accaduto.

Lo scopo di tutte le profezie prima di Gesù era quello di preparare le persone al suo avvento e indicare ciò che doveva essere realizzato fino al tempo del suo arrivo. Queste profezie non riguardavano il tempo del Signore del Secondo Avvento. Dio mandò Suo figlio Gesù nel mondo con l'intenzione di realizzare la salvezza completa dello spirito e della carne. Il Secondo Avvento si rese necessario solo a causa della mancata realizzazione totale della provvidenza di Dio al tempo del Primo Avvento. Perché il tempo di Gesù fu allora il tempo della fine del mondo? Conosciamo già la risposta: è perché Gesù venne per portare termine alla sovranità del male e per riportare la sovranità di Dio sulla terra. Questa fu la fine dell'era dell'Antico Testamento e l'inizio dell'era del Nuovo Testamento. Gesù portò la nuova parola di verità. Ma le persone, come ricevettero la verità che lui portava? Non l'accolsero né la onorarono. Erano prigionieri dell'interpretazione letterale dell'Antico Testamento e non riuscirono a percepire la presenza dello spirito di Dio nella nuova rivelazione portata da Gesù.

È ironico il fatto che Gesù fu vittima proprio di quelle profezie che dovevano testimoniare di lui come del Figlio di Dio. Fu proprio dall'interpretazione letterale della Legge Mosaica che Gesù venne giudicato un trasgressore e un criminale e il suo insegnamento e il suo amore vennero rifiutati ciecamente. Al tempo di Gesù molti uomini dotti, leaders religiosi e molte persone che avevano una posizione influente nella società e conoscevano bene la Legge e i Profeti stavano aspettando il Messia. Come sarebbero stati felici di sentire il loro Messia declamare esattamente l'Antico Testamento, sillaba per sillaba, parola per parola! Ma Gesù Cristo non venne a ripetere la Legge Mosaica, bensì a pronunciare un nuovo comandamento di Dio e le persone non capirono.

Così fu accusato e i suoi avversari gli dissero: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio" (Gv. 10:33). È scritto anche nella Bibbia:

Allora lo insultarono (uno dei discepoli) e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo Infatti, che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia" (Gv 9:28-29). Questo era il modo in cui le persone consideravano Gesù. Così, molti che osservavano diligentemente alla lettera la legge mosaica, disprezzavano l'insegnamento del Cristo. E proprio i capi religiosi più ligi alla Legge furono i primi ad essere giudicati dalle sue parole e dalla sua resurrezione. Ora vorrei chiarire il significato di "giudizio del fuoco".

Leggiamo nel Nuovo Testamento: "... I cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!" (II Pt. 3:12). Come potrebbe avverarsi questa incredibile profezia? Tutto ciò accadrà letteralmente? No. L'affermazione ha un significato simbolico. Dio non distruggerà la Sua terra, le Sue stelle, e tutta la creazione senza aver realizzato il Suo ideale perché se lo facesse diventerebbe un Dio di sconfitta. E chi sarebbe il Suo

vincitore in quel caso? Satana. Ciò non potrà mai accadere a Dio. Se noi che siamo uomini, una volta che ci determiniamo a fare qualcosa non cediamo fino a che non ne vediamo la realizzazione, tanto più il Dio onnipotente vorrà portare a compimento quella che è la Sua volontà.

Quando nella Bibbia si parla di giudizio del fuoco non significa che Dio porterà il giudizio attraverso delle fiamme letterali, il vero significato è quello simbolico. Prendiamo in considerazione ora un altro passaggio biblico in cui si parla di fuoco. Gesù proclamava: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12:49). Ma Gesù andava forse in giro scatenando letteralmente fuochi e fiamme? No, affatto. Il fuoco nella Bibbia è un’espressione simbolica che sta a indicare la parola di Dio. Questa è la ragione per cui Giacomo afferma: “Anche la lingua è un fuoco...” (Gc 3:6). La lingua pronuncia la Parola e la Parola viene da Dio. Gesù stesso dice: “Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi io condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell’ultimo giorno”. (Gv 12:48). Nella società contemporanea la parola della corte decide il verdetto. La parola è la legge. In questo universo Dio è nella posizione di giudice e Gesù nella posizione di avvocato con l’autorità di opporsi a Satana, l’accusatore degli uomini. Satana ci accusa con le sue parole, ma queste sono false accuse; Gesù sostiene la causa dei credenti e il suo standard è la parola di verità. Dio è colui che pronuncia la sentenza: il Suo amore è lo standard, e amore è la Sua parola. Non esiste alcuna differenza tra il tribunale celeste e il tribunale terreno nel senso che entrambi esprimono il loro giudizio con la parola e non col fuoco perciò il mondo non sarà distrutto da un fuoco letterale quando verrà il momento del giudizio.

Nella Bibbia si legge “...e il Signore Gesù lo distruggerà (l’empio) con il soffio della sua bocca...” (II Tess 2:8). La parola di Dio è il soffio della Sua bocca. Gesù venne per colpire i malvagi con la Parola di Dio. In Isaia leggiamo: “...la sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio” (Is 11:4). Cos’è quindi la verga che esce dalla sua bocca se non il simbolo della lingua attraverso la quale egli proclama la Parola di Dio?

Esaminiamo fino in fondo questo punto considerando ciò che Gesù insegnava alle persone: “in verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Gv. 5:24).

Noi passiamo dalla morte alla vita attraverso le parole di verità. Dio non manderà il Messia per bruciarvi, per dar fuoco alle vostre case o distruggere la società. Ma se rifiuteremo la Parola di Dio portata dal Signore che viene non avremo altra scelta che essere condannati dal giudizio.

In origine Dio creò gli uomini e l’universo per mezzo della Sua Parola, il Logos: gli uomini, però, Lo rinnegarono e caddero, così da allora è regnata la morte spirituale. Attraverso il Suo lavoro di salvezza, Dio sta ricreandoci. Noi che siamo caduti per aver disobbedito alla Sua Parola saremo ricreati se obbediremo alla stessa Parola che ci verrà portata dal Signore. Accettandola, dalla morte ritorneremo alla vita. La morte è l’inferno in cui stiamo vivendo, perciò la Parola di Dio è il giudice e produrrà in noi

un effetto molto più grande di quanto possano fare le fiamme ardenti di un fuoco letterale.

Rev. Sun Myung Moon

Gesù e il Secondo Avvento

Vi parlerò di alcune rivelazioni di Dio che sono di importanza fondamentale per la comprensione di tutti i cristiani, e farò spesso riferimento anche al popolo scelto di Israele. In questa sala, sono sicuro, ci sono tanti cristiani e tanti ebrei e poiché io amo profondamente tutti i fratelli cristiani e nutro una grande stima per gli ebrei, vi prego di capire, prima che inizi, che quello che dirò non riflette in alcun modo i miei sentimenti personali: porto semplicemente testimonianza alla verità.

Talvolta testimoniare la verità è un compito doloroso, Tuttavia, è una missione, un dovere che debbo assolvere. Può darsi che stasera il contenuto del mio messaggio sia in contrasto con quella che, finora, è stata la vostra comprensione; forse alcune cose saranno molto nuove per voi. A volte sembra quasi che a Dio, nella Sua provvidenza, piaccia vedere le persone scontrarsi. Gesù fu un Suo messaggero che rimproverò aspramente le persone chiamandole empie e simili a serpenti e certamente suscitò l'ira di molta gente. Se egli avesse detto agli uomini del suo tempo che erano dei meravigliosi figli di Dio, pensate che sarebbe stato ucciso? Senza eccezione, anche gli altri santi, ad esempio Confucio e Maometto, dichiararono qualcosa che il mondo non avrebbe voluto sentire; per questo vorrei chiedervi di pensare molto seriamente a ciò che state per ascoltare.

Che cosa sarebbe successo se la nazione d'Israele avesse accolto a braccia aperte Gesù Cristo? Se gli israeliti si fossero uniti a lui? Innanzitutto, Gesù non sarebbe stato ucciso e il popolo l'avrebbe onorato come il Signore vivente; poi, insieme a lui sarebbero andati a Roma e Roma avrebbe potuto ricevere il Figlio di Dio mentre era in vita. Ma la triste realtà della storia è che ci sono voluti quattro secoli perché i discepoli di Gesù potessero sottomettere Roma. Gesù non conquistò mai a sé il popolo scelto d'Israele e non ottenne mai da loro l'appoggio di cui aveva bisogno. Egli era venuto per stabilire il Regno dei Cieli sulla terra e invece dovette avvertire i suoi discepoli di mantenere segreta la sua identità perché, dal momento che il popolo non riconosceva la legittimità del suo ruolo messianico, Gesù non aveva l'autorità per essere il Re dei Re.

Oggi abbiamo molto da imparare: non dobbiamo credere a tutto ciecamente, dobbiamo conoscere la verità che si nasconde nella Bibbia. Gesù non fu crocifisso per sua volontà, ma per volontà di altri; fu ucciso perché gli uomini non ebbero fede in lui come Messia.

Sto facendo una dichiarazione molto audace: Gesù non venne per morire, fu assassinato. I capi di quella che era la religione più preparata lo consegnarono perché venisse crocifisso. Pilato, il governatore romano, avrebbe voluto liberarlo ma fu costretto a rilasciare al suo posto Barabba. Quale grande peccato, quale grande tragedia è stata questa!

Forse questa per voi è una notizia scioccante e sorprendente, ma se ciò che provate è solamente stupore, allora non avete capito veramente il mio scopo. Le persone che vivevano al tempo di Gesù commisero un terribile errore, ma pensate che fossero molto più ignoranti e meno coscienti di quanto lo siamo noi oggi? Assolutamente no. Studiavano l'Antico Testamento parola per parola, imparavano a memoria la legge mosaica, così, in base alla loro comprensione dei testi sacri, Gesù non sembrava avere la qualifica per essere il Messia.

In quel momento la nazione d'Israele si trovava in una posizione molto difficile. Se voleva adempiere le Scritture e le profezie, doveva abbandonare il proprio modo d'intendere la legge mosaica. Duemila anni di tradizione erano stati basati sull'Antico Testamento perciò era davvero difficile per le persone rivedere completamente, da un giorno all'altro, la propria interpretazione della Legge accettando totalmente Gesù come Figlio di Dio. Quei capi religiosi che avevano gli occhi inchiodati ad una interpretazione letterale delle Scritture, mancarono semplicemente di coglierne lo spirito.

Esaminiamo ora la profezia di Malachia nell'Antico Testamento: "...Ecco io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri" (Ml 3:4-6). Gli israeliti conoscevano chiaramente la promessa di Dio, la sapevano a memoria, perciò prima del Messia aspettavano la venuta di Elia. Ecco perché, quando il Messia finalmente arrivò, fu naturale per loro chiedersi: "Dov'è Elia?".

Elia era un profeta che, circa 900 anni prima della venuta di Cristo, aveva operato prodigiosi miracoli e si diceva che fosse salito al cielo su un carro di fuoco. Ora, dal momento che Elia era asceso al cielo, era dal cielo che si aspettava il suo ritorno. Ma prima che Gesù venisse, si verificò un tale miracolo? Il popolo d'Israele ebbe notizia dell'arrivo di Elia? No. Quello che invece la gente cominciò a sentire era Gesù Cristo che dichiarava di essere l'unigenito "Figlio di Dio". E Gesù non parlava affatto timidamente, ma con forza e con autorità. Un uomo così non si poteva certo ignorare.

Questa situazione pose le persone di fronte a un grande dilemma. Subito si chiesero: "Se questo Gesù è il Messia, allora dov'è Elia?". Poiché stavano aspettando ansiosamente la venuta del Messia nel loro tempo, attendevano anche l'arrivo di Elia: credevano che Elia sarebbe disceso direttamente dal cielo, giù dalle nuvole e che il Messia sarebbe venuto subito dopo, in modo simile.

Pertanto, quando Gesù proclamò di essere il Figlio di Dio, coloro che l'udirono rimasero molto perplessi. Se non era venuto Elia, non ci poteva essere alcun Messia, e nessuno aveva detto che Elia era già venuto. Anche i discepoli di Gesù si trovarono in confusione. Quando uscivano a predicare il Vangelo la gente si ostinava a negare che il loro maestro potesse essere l'atteso Messia perché essi non erano in grado di provare che Elia era già venuto. Dovunque andassero, si trovavano di fronte a questo problema.

I discepoli di Gesù non avevano una profonda conoscenza dell'Antico Testamento così, quando andavano a predicare, molta gente dotta li rimproverava dicendo: "Ma non conoscete l'Antico Testamento? Non conoscete la Legge di Mosè?" Attaccati sui

versetti della Legge e dei profeti, essi rimanevano in imbarazzo. Così un giorno, tornati da Gesù, gli fecero questa domanda: “...Perché dunque gli Scribi dicono che prima deve venire Elia?”. Ed egli rispose: “Sì, verrà e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto, anzi l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’Uomo dovrà soffrire per opera loro”. Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni Battista (Mt. 17:10-13).

Secondo Gesù, dunque, l’Elia era Giovanni Battista. Questa è la verità e noi l’abbiamo determinata in base alle parole di Cristo, ma i suoi discepoli non riuscivano a convincere gli anziani e i sommi sacerdoti di questo fatto, perché l’unica autorità a sostegno di quell’idea erano le parole di Gesù Nazareno. Ecco perché la testimonianza di Giovanni Battista era di importanza fondamentale. Purtroppo, Giovanni negò di essere l’Elia quando gli fu chiesto, e la sua negazione fece apparire Gesù un bugiardo.

Nella Bibbia leggiamo: “Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti ad interrogarlo: “Chi sei tu?”. Egli confessò e non negò e confessò: “Io non sono il Cristo”. Allora gli chiesero: “Che cosa dunque? Sei Elia?”. Rispose: “Non lo sono”. “Sei tu il profeta?”. Rispose: “No” (Gv. 1:19-21)”.

Giovanni stesso disse: “Non sono Elia”, ma Gesù aveva detto: “È lui Elia”.

Praticamente il Battista non permise al popolo di sapere che Elia era già venuto. Gesù Comunque, proclamò la verità dicendo: “...e se lo volete accettare, egli (Giovanni Battista) è quell’Elia che deve venire” (Mt. 11:14), pur sapendo che la maggior parte del popolo non avrebbe potuto accettarla. La gente, Infatti, metteva in dubbio la sua motivazione. Perché Gesù potesse sembrare il Messia, doveva prima venire Elia; per questo il popolo pensò che Gesù mentisse allo scopo di innalzare sé stesso. Il Figlio di Dio divenne sempre più incompreso dalla sua gente.

Era una situazione molto grave. A quei tempi, l’influenza di Giovanni Battista si faceva sentire in ogni angolo d’Israele, mentre Gesù era una figura oscura e ambigua nella società del suo tempo. Chi era nella posizione di accettare le sue parole come verità? Il fallimento di Giovanni Battista fu la causa principale della crocifissione di Gesù.

Giovanni aveva già visto lo Spirito di Dio discendere sul capo di Cristo al fiume Giordano e in quell’occasione gli aveva reso testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: “L’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo spirito è colui che battezza in Spirito Santo”. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio” (Gv. 1:32-34).

Sì, è vero, Giovanni Battista aveva reso testimonianza, e aveva svolto il lavoro che Dio si aspettava da lui in quel tempo. In seguito, però, gli erano sorti dei dubbi e Alla fine, si era lasciato influenzare dalle malelingue che circolavano sul conto di Gesù. Una di queste voci diceva che Gesù era senza padre, era un figlio illegittimo. Certo il Battista doveva aver sentito queste dicerie e si domandava come poteva, una persona

del genere, essere il Figlio di Dio. Anche se gli aveva reso testimonianza, Giovanni più tardi cominciò ad avere dei sospetti su Gesù e si allontanò da lui. Se il Battista fosse stato veramente unito a Gesù, avrebbe potuto guidare la sua gente ad accettarlo come Messia perché il potere e l'influenza di cui godeva Giovanni erano molto grandi a quel tempo. Sto dicendo tante cose fuori del consueto e forse vi chiederete con che autorità. È con l'autorità della Bibbia, con l'autorità della rivelazione. Leggiamo assieme le Scritture e vediamo, parola per parola, quale fu il comportamento di Giovanni Battista: Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» (Mt. 11:2-3).

Questo successe molto tempo dopo che egli aveva reso testimonianza a Gesù come Figlio di Dio. Come poteva dunque chiedergli: “Sei tu colui che deve venire come figlio di Dio?” dopo che lo Spirito aveva testimoniato di lui? Gesù era veramente addolorato, provava un sentimento di rabbia e si rifiutò di rispondere direttamente a Giovanni Battista con un sì o con un no. Gli disse invece: “Beato colui che non si scandalizza di me”. Lasciatemi spiegare cosa voleva dire Gesù con queste parole: “Giovanni, mi dispiace che tu ti scandalizzi di me. Una volta tu mi hai riconosciuto, ma adesso dubiti di me. Mi dispiace che la tua fede si sia dimostrata così debole”.

Dopo questo episodio Gesù parlò alle folle di Giovanni Battista, volgendo loro una domanda retorica: Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te”. (Mt 11:7-10).

In quel momento Gesù dichiarava che Giovanni era l'Elia, l'uomo chiamato da Dio per condurre le persone al Messia. Da questo punto di vista gli rendeva lode, concludendo con le seguenti parole: “In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista; Tuttavia, il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui” (Mt 11:11).

L'interpretazione cristiana tradizionale non ha mai spiegato completamente il significato di questo passo.

In tutte le ere la missione dei profeti era stata quella di preparare la strada al Messia e portargli testimonianza. I profeti avevano sempre testimoniato a distanza di tempo, per questo il Battista era il più grande fra tutti loro, perché era l'unico contemporaneo al Messia, quello che poteva rendere testimonianza di persona al Cristo vivente. Giovanni, Tuttavia, fallì nel riconoscerlo. Perfino il minore dei profeti che a quel tempo era in cielo, sapeva che Gesù era il Figlio di Dio. Ecco perché il Battista, a cui era stata affidata la missione più grande e aveva fallito, divenne più piccolo del più piccolo.

Gesù gli stava dicendo: “Giovanni, tu sei andato nel deserto per svolgere il ruolo del più grande profeta, sei andato a cercare il Messia, il Figlio di Dio. Hai visto tutto, ma non hai capito il punto fondamentale della tua missione. In realtà tu hai fallito nel

riconoscermi e non sei stato capace di vivere secondo quella che era l'aspettativa di Dio. Dio si aspetta che tu «prepari al Signore un popolo ben disposto», ma tu hai fallito”.

Gesù disse: “Da Giovanni Battista fino ad ora, il Regno dei Cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt. 11:12). Giovanni era lo strumento scelto da Dio, destinato ad essere il discepolo principale di Gesù, non per violenza ma secondo la provvidenza. Invece, egli fallì nella sua responsabilità e Simon Pietro, con la forza e il potere della fede, si conquistò quella posizione centrale. Altre persone la cui fede era più forte e più impetuosa di quella del Battista, lottarono incessantemente al fianco di Gesù per realizzare il Regno di Dio sulla terra. Gli uomini devoti che seguivano fedelmente Giovanni non divennero i 12 apostoli e i 70 discepoli di Cristo, come avrebbe dovuto succedere. Se Giovanni Battista fosse divenuto il discepolo principale di Gesù, loro due insieme avrebbero unito tutta Israele. Ma la verità è che Giovanni non seguì il Figlio di Dio.

Un giorno i suoi seguaci andarono da lui e gli dissero: “Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui” (Gv 3:26). Queste parole tradivano la loro preoccupazione: “Guarda, tutta la gente sta andando da Gesù. E tu?”. Allora Giovanni Battista rispose: “Egli deve crescere e io invece diminuire” (Gv 3:30). Solitamente i cristiani interpretano questa frase come una prova dell'umiltà di Giovanni Battista, ma è un'interpretazione inesatta del significato di queste parole. Se Gesù e Giovanni Battista fossero stati uniti, il loro destino sarebbe stato quello di innalzarsi o cadere insieme. Per questo la fama di Gesù non poteva crescere, mentre il prestigio di Giovanni diminuiva. Che il suo ruolo diminuisse d'importanza, ecco cosa temeva Giovanni! Una volta, riferendosi al Messia egli aveva detto: “Non sono neanche degno di portargli i sandali” (Mt. 3:11). Eppure, fallì nel seguire Gesù, perfino dopo aver saputo che era il Figlio di Dio. Il Battista non aveva scuse: avrebbe dovuto seguire Gesù.

Dio lo aveva mandato come precursore del Messia, con una missione chiaramente definita: “preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc. 1:17) ma, a causa del suo fallimento, Gesù non aveva nessun fondamento su cui iniziare il suo ministero, perché il popolo non era stato preparato a riceverlo. Pertanto, egli dovette lasciare il suo ambiente e lavorare da solo, cercando di creare una base sulla quale il popolo avrebbe potuto avere fede in lui. Non vi può essere alcun dubbio che Giovanni Battista fu un uomo di fallimento e fu direttamente responsabile della crocifissione di Gesù.

Ancora una volta, forse, vi verrà da chiedermi: “Ma con quale autorità dici queste cose?”. Io ho parlato con Gesù nel mondo spirituale ed ho parlato anche con Giovanni Battista. Questa è la mia autorità. Se ora non potete decidere se le mie parole sono la verità, senz'altro lo scoprirete con l'andar del tempo. Queste sono verità nascoste che vi vengono presentate come nuove rivelazioni. Mi avete sentito parlare sulla base della Bibbia e se credete alla Bibbia dovete credere a ciò che sto dicendo.

Pertanto, dobbiamo giungere a questa conclusione: la crocifissione di Gesù fu il risultato di una mancanza di fede da parte dell'uomo, e la mancanza di fede più grande e più deleteria va ricercata in Giovanni Battista. Questo significa che Gesù non venne per morire sulla croce. Se così fosse, allora egli non avrebbe rivolto a Dio quella tragica, angosciata preghiera nel Giardino del Getsemani. Gesù disse ai suoi discepoli: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e piangeva dicendo: "Padre mio se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26:38-39).

Gesù pregò in questo modo non una, ma tre volte. Se la morte sulla croce fosse stata la realizzazione della volontà divina, senza dubbio egli avrebbe invece pregato dicendo: "Padre, sono onorato di morire sulla croce per la Tua volontà".

E invece egli pregò chiedendo che quel calice gli fosse risparmiato. Se questa sua preghiera fosse nata dalla paura della morte, una simile debolezza gli avrebbe fatto perdere la qualifica di Figlio di Dio. Sappiamo della morte affrontata coraggiosamente da tanti martiri nella storia cristiana ed anche in altre occasioni, persone che non solo superarono la paura di morire, ma fecero del loro sacrificio finale una grande vittoria. Fra tutti questi martiri come poteva Gesù essere l'unico a mostrare la sua debolezza e paura, specialmente se la crocifissione rappresentava il momento glorioso in cui realizzava la volontà di Dio? Gesù non pregò in questo modo per debolezza: credere una cosa simile è un oltraggio alla figura di Cristo.

La sua preghiera nel Giardino del Getsemani non nasceva dalla paura della morte o della sofferenza. Gesù sarebbe stato disposto a morire anche mille volte se con questo avesse potuto realizzare la volontà di Dio. Nel Giardino del Getsemani egli era straziato dal dolore insieme a Dio, e rivolse al Padre una supplica finale, perché sapeva che la sua morte avrebbe soltanto causato un prolungamento della provvidenza divina.

Cristo avrebbe voluto vivere per poter realizzare la sua missione originaria; credere che egli pregasse di poter allungare un po' di più la sua vita sulla terra, a causa della sua debolezza umana, è un tragico errore di comprensione. Il giovane Nathan Hale, nella lotta d'indipendenza americana fu capace di dire, nel momento dell'esecuzione: "Mi dispiace di avere soltanto una vita da donare per la mia patria". Pensate che Gesù fosse un'anima meno grande di Nathan Hale? No! Nathan Hale è un grande patriota, ma Cristo è il Figlio di Dio.

Pensateci su. Se Gesù fosse venuto per morire sulla croce, allora non avrebbe avuto bisogno che qualcuno lo tradisse. Sapete bene che Giuda Iscariota fu il discepolo che lo tradì. Se Gesù, con la sua morte sulla croce, avesse realizzato la volontà di Dio, allora quel discepolo avrebbe dovuto essere glorificato come colui che ha reso possibile la crocifissione, in quanto avrebbe aiutato la dispensazione di Dio. Ma Gesù disse di lui: "Il Figlio dell'Uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'Uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo che non fosse mai nato!" (Mt. 26:24). E Giuda, sappiamo, si uccise.

Inoltre, se Dio avesse voluto la crocifissione di Suo figlio, non avrebbe avuto bisogno di 4000 anni per preparare il popolo scelto; avrebbe fatto meglio a mandare Gesù in una tribù di selvaggi in modo che la Sua volontà si sarebbe realizzata più in fretta.

Sento di dovervelo dire ancora: la volontà di Dio era che Gesù venisse accettato dal suo popolo. Ecco perché Dio ha lavorato intensamente nell'angoscia e nella speranza per preparare un suolo fertile che potesse ricevere il seme celeste del Messia. Ecco il motivo per cui stabilì il Suo popolo scelto d'Israele, mandando un profeta dopo l'altro per risvegliarne la fede, affinché fosse pronto ad accogliere il Signore.

Dio avvisò e castigò il Suo popolo, lo persuase, lo sgridò, lo spinse e lo punì perché voleva che accettasse Suo figlio. Un giorno qualcuno chiese a Gesù: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?" ed egli rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che Egli ha mandato" (Gv 6:28-29). Ma Israele fece esattamente ciò che Dio aveva cercato in ogni modo di non fare accadere: respinse colui che Egli aveva mandato. In tutti i suoi tre anni di ministero pubblico, Gesù aveva un solo scopo: farsi accettare, perché non avrebbe potuto realizzare la sua missione in altro modo. Sin dal primo giorno egli predicò il vangelo con molta chiarezza, così che il popolo potesse ascoltare la verità ed accoglierlo come Figlio di Dio. La parola divina avrebbe dovuto portare la gente ad accettarlo, ma quando Gesù vide che il popolo probabilmente non lo avrebbe accolto solo in virtù dei suoi insegnamenti, cominciò a compiere opere straordinarie, sperando di poter essere riconosciuto attraverso i suoi miracoli.

"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20:30-31).

Ridiede la vista ai ciechi, mondò i lebbrosi, guarì gli zoppi, benedì i sordi col dono dell'udito, resuscitò i morti. Gesù fece tutte queste cose solo perché voleva essere accolto, eppure il popolo diceva di lui: "Costui scaccia i demoni in nome di Belzebul, principe dei demoni" (Mt. 12:24). Che situazione straziante! Presto egli vide l'impossibilità di farsi accettare e nella rabbia e nella disperazione rimproverò la gente dicendo: "Razza di vipere!" (Mt. 12:34). Gesù non nascose la sua collera, ma esplose nell'indignazione: "Guai a te, Corazin. Guai a te Betsaida. Perché se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, rinvolti nel cilicio e nella cenere" (Mt. 11:21). E mentre si avvicinava alla città di Gerusalemme pianse: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto" (Mt 23:37).

Chi ha mai capito il cuore straziato di Gesù? Egli disse: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi" (Lc. 19:42). In quel momento Gesù sapeva che ormai non c'era alcuna speranza di evitare la morte, e Tuttavia, rivolse a Dio una supplica nel Giardino del Getsemani e lo invocò sulla croce dicendo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27:46). Così Gesù morì crocifisso non per realizzare la sua speranza finale, non

perché questo era il piano originale di Dio, ma per volontà del popolo peccatore. Da quel momento in poi Cristo era destinato a ritornare. Ed egli ritornerà e porterà a compimento la sua missione sulla terra; perciò l'umanità deve attendere la sua seconda venuta per la completa salvezza del mondo.

A questo punto forse molti si domanderanno: “Ma allora che valore hanno le profezie dell'Antico Testamento che parlano della morte di Gesù sulla croce?”. Conosco molto bene queste profezie, ad esempio quella di Isaia 53, ma dobbiamo sapere che nella Bibbia si trovano due linee profetiche, una che profetizza il rifiuto e la morte di Gesù, e un'altra, come i capitoli 9, 11 e 60 di Isaia, che ne annunciano il ministero glorioso se il popolo lo avesse accettato come Figlio di Dio e Re dei Re. Eccone un esempio: “Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e a rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre...” (Is. 9:5-6).

Questa è la profezia del Signore di gloria, di Gesù come Re dei Re e principe della pace. Dall'altro lato invece leggiamo: “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio, umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per la nostra iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is. 53:4-5).

Questa è la profezia del Cristo sofferente, vale a dire la profezia della crocifissione.

Allora perché nella Bibbia Dio ci ha dato delle profezie contraddittorie? Perché, nella Sua provvidenza, egli deve trattare con noi, che siamo uomini caduti, e gli uomini caduti sono malvagi e infidi ed hanno la capacità di tradire.

In un certo senso sia Dio che Satana hanno paura di noi, per la nostra possibilità di tradire. Dio è il bene assoluto e non cambia mai la Sua posizione; Satana è il male assoluto, ma neanche lui muta mai la sua attitudine. Sotto questo aspetto essi si somigliano; noi invece siamo una mescolanza di bene e di male, ci troviamo in una posizione di mezzo fra Dio e Satana e abbiamo la possibilità di cambiare. Per questo siamo imprevedibili: un giorno una persona può professare una fede assoluta in Dio e il desiderio di servirlo, e il giorno dopo quella stessa persona può maledire Dio, unirsi a Satana e diventarne schiavo. Dal momento che Dio non sapeva quale sarebbe stata la risposta del Suo popolo alla provvidenza per il Messia, non aveva altra scelta che predire due risultati contraddittori, dandoci delle profezie duplici, la cui realizzazione sarebbe dipesa dalle azioni dell'uomo. Perciò la fede del popolo costituiva il fattore determinante per l'adempimento dell'una o dell'altra profezia.

Per quanto riguarda Gesù, se il popolo gli avesse dimostrato fede e si fosse unito a lui, allora egli sarebbe stato accettato, e ne sarebbe conseguita la piena realizzazione delle profezie sul Signore di gloria.

D'altro canto, se il popolo avesse mancato di fede, respingendo il Messia alla sua venuta, si sarebbe realizzato inevitabilmente il secondo tipo di profezie, quelle sul

Cristo sofferente. La storia ci mostra che, non essendoci stata abbastanza fede in Gesù, si adempì la profezia del Signore di sofferenza, invece che quella del Signore di gloria, la crocifissione e il cammino doloroso di Gesù divennero perciò il corso della storia.

Nella tradizione religiosa dell'Antico Testamento, il sacerdote era qualificato ad uccidere l'offerta, porla sull'altare e chiedere a Dio di accettarla. Ci doveva essere qualcuno che tagliasse l'offerta a metà e la mettesse sull'altare: poi poteva essere accettata da Dio. Il sommo dei sacerdoti era Gesù Cristo. Egli doveva porre Israele, la nazione scelta, nella posizione di sacrificio e sacrificarla completamente; la nazione scelta, a sua volta, non avrebbe dovuto lamentarsi di essere nella posizione di offerta. Invece lo fece e la sua mancanza di fede portò Gesù a morire al posto suo come offerta. Dio non è qualcuno che vuole vedere spargimento di sangue, eppure per poter salvare l'umanità fu costretto a far questo. Poiché Gesù, come uomo, versò il suo sangue, Dio ebbe una condizione sufficiente per restaurare l'umanità: ecco perché Alla fine, fu costretto a mandare Suo figlio sulla croce.

La Bibbia non ci dà molte notizie sulla vita di Gesù prima del suo ministero pubblico, a parte i racconti sulla nascita e pochi cenni sulla sua infanzia. Non vi siete mai chiesti perché? Per trent'anni Gesù visse in grande abbandono e umiliazione. C'erano tanti eventi e circostanze che lo affliggevano e addoloravano. Gesù era una persona veramente incompresa dalla società del suo tempo e perfino dai suoi familiari. Nessuno, assolutamente nessuno, lo trattava come il Figlio di Dio; non gli era neppure conferito il comune rispetto a cui ha diritto ogni essere umano. La sua gente lo ridicolizzava, così la sua vita faceva soffrire tremendamente il cuore di Dio. Se io rivelassi anche solo un piccolo accenno ad alcune delle situazioni penose e strazianti della vita di Gesù, non solo rimarreste scioccati e allibiti, ma scoppiereste a piangere per il dolore.

Dio non desiderava che gli uomini conoscessero la tragedia, la realtà di profonda sofferenza dell'umiliazione di Gesù. La sua morte non fu né volontà né colpa di Dio, bensì un assassinio. Nel Cristianesimo la salvezza dell'uomo non deriva dalla croce, ma dalla resurrezione; senza di questa il Cristianesimo non ha nessuna forza, perché Gesù risorto portò nuova speranza, nuovo perdono e un nuovo potere salvifico. Per questo, quando rimettiamo la nostra fede in Cristo risorto e ci uniamo a lui, ecco che si opera la nostra salvezza.

La più grande dichiarazione di Gesù fu quella di essere il Figlio unigenito di Dio. E chi è costui? È la linea centrale, l'unico oggetto o recipiente che può contenere pienamente l'amore di Dio. Gesù proclamò di essere venuto nella posizione di sposo per tutta l'umanità ma si pose anche a livello orizzontale, stabilendo con ogni persona un rapporto di vicino, maestro, fratello e amico. Leggendo la Bibbia appare evidente che Gesù era il canale centrale dell'amore e della verità di Dio.

Gesù conosceva il cuore del Padre e quando fu crocifisso disse: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". La sua crocifissione causò una tremenda sofferenza al cuore di Dio, che lo aveva mandato sulla terra come Suo figlio unigenito, e desiderava ardentemente vederlo al centro della famiglia, della società, della nazione

e del mondo generati da lui. Questa era la speranza di Dio e quando questa speranza fu infranta a causa della ribellione e mancanza di fede del popolo d'Israele, il Suo desiderio divenne quello di mandare un altro Messia, un secondo figlio qui sulla terra. Una volta che Dio ha stabilito la Sua volontà, non può semplicemente rinunciarvi a causa della situazione che si crea sulla terra.

Gesù non poteva abbandonare la volontà di Dio solo perché colpito dalle tremende opposizioni che incontrava; non poteva certo desistere dalla sua missione, odiando le persone. Egli era un vero uomo perché viveva perfettamente il modo di vita di Dio. Era un Dio vivente, il frutto della verità, del Logos divino. Tra Dio e Gesù non c'era alcuna separazione e poiché nessuno può distruggere Dio, così nessuno può distruggere Cristo. La croce non rappresentò la sua distruzione e Dio manifestò il potere della resurrezione affinché il mondo potesse vedere che Suo figlio non era mai stato distrutto.

Il Cristianesimo ha dunque dei genitori spirituali: Gesù, nella posizione di padre spirituale e lo Spirito Santo in quella di madre spirituale e noi, seguendoli, possiamo rinascere; si tratta però solo di una salvezza spirituale. Ecco perché la tradizione cristiana ha sempre negato la realtà fisica. Attraverso la cooperazione fra Gesù e lo Spirito Santo, ci purifichiamo dei nostri peccati e otteniamo la rinascita sul piano spirituale. Dopo la crocifissione, la fondazione cristiana poteva essere soltanto di natura spirituale, sebbene originariamente Dio intendesse realizzare anche una fondazione fisica.

Oggi molti cristiani mettono esclusivamente l'accento sulla salvezza per mezzo del sangue di Gesù, ma questo è veramente sbagliato agli occhi di Dio. Nella Bibbia si narra la storia di una prostituta che era stata condannata a morte e stava per essere lapidata. Gesù disse alle persone che si erano radunate intorno a lei per giustiziarla: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra", e tutti, imbarazzati, lasciarono cadere le loro pietre. Quando ognuno si fu allontanato pieno di vergogna, Gesù rivolgendosi alla donna che era stata accusata le disse: "Non ti ha condannato nessuno? Neppure io ti condanno. Va' e non peccare più".

Che cosa significa questo? Gesù offriva il perdono con le sue parole; ancor prima di versare una sola goccia di sangue, il perdono dei peccati esisteva già. Nessuno doveva attendere che egli morisse; questa via di salvezza, accettando il mondo di Cristo, c'era già anche in quel momento. Questo si trova nella Bibbia. Gesù non dava alla gente un buono dicendo: "Ti perdonerò dai peccati e ti salverò, ma devi aspettare che sia morto sulla croce". Gesù poteva aprire la via della salvezza a tutti per mezzo della parola di Dio, perché il piano divino di salvezza non richiede necessariamente uno spargimento di sangue. Salvezza significa che il Giardino di Eden verrà stabilito qui sulla terra, con uomini, donne, famiglie viventi. Ciò di cui abbiamo bisogno è una realizzazione viva, la realizzazione dell'amore di Dio portato da Gesù, non l'alienazione, lo spargimento di sangue e la morte.

Oggi molti cristiani hanno un modo di capire veramente sbagliato. Professano la resurrezione, ma resurrezione non significa che i corpi dei morti risorgeranno. Questo è un concetto errato. La morte subentrò quando gli uomini si separarono da Dio

attraverso il cattivo uso del Suo amore, ma i corpi fisici di Adamo ed Eva rimasero in vita. Risorgere, Pertanto, significa accettare la Parola di Dio per arrivare a possedere il Suo amore.

Immaginate, per un momento, che Gesù apparisse qui: vorreste ricevere solo la salvezza spirituale, frutto del sangue da lui versato, o vorreste ottenere la salvezza viva, operante, dell'anima e del corpo? Non vorreste che il vostro corpo e il vostro spirito fossero restaurati insieme per mezzo del Cristo vivente?

Allora in che misura dovete essere come Gesù? Dovete arrivare al punto di essere uniti a lui nel corpo e nel sangue. Ecco perché Cristo stabilì la condizione del sacramento dell'Eucarestia: i cristiani dovrebbero veramente sentire che stanno nutrendosi del corpo e del sangue di Gesù. Quando mangiano il pane dovrebbero veramente percepire l'amore e la vita di Gesù più di ogni altra cosa, e quando bevono il vino dovrebbero realmente sentire che stanno bevendo il suo sangue. Senza provare questi sentimenti in quel momento, la salvezza non può avere inizio. Questo era il metodo di Gesù per portare l'umanità dal mondo di Satana al mondo di Dio, unendo così sé stesso al credente attraverso una concreta, reale esperienza dei sensi. Ciò significa che Satana è tagliato fuori e gli uomini sono innestati a Cristo, una consumazione con lui che risulta in una sola carne, un solo sangue, insomma un'unica essenza umana. Allora si può provare questa unità e da quel punto in poi l'individuo riceve la vita e l'amore di Dio. Il Cristianesimo prevede anche il raggiungimento di una salvezza totale, sia a livello fisico che a livello spirituale, ma nella situazione in cui si trova adesso, non può offrire all'uomo la salvezza su entrambi i livelli. Ecco perché il Messia deve ritornare: solo al tempo della missione del Secondo Avvento potremo ottenere anche la salvezza fisica, realizzando così la profezia del Signore di Gloria. Poiché al tempo di Gesù si adempì la profezia del Cristo sofferente, lasciando in compiuta quella del Signore di Gloria, quest'ultima profezia sarà quella che si realizzerà al tempo del Secondo Avvento.

Vi prego, chiedete seriamente un'illuminazione su questi argomenti nelle vostre preghiere. Chiedetelo a Gesù, oppure a Dio stesso. Se Gesù fosse rimasto in vita e avesse portato a termine la sua missione originale, di stabilire il Regno di Dio sulla terra, il Cristianesimo non sarebbe mai stato quello che è oggi. Lo scopo della venuta del Messia era la salvezza del mondo. Il popolo scelto doveva essere lo strumento di Dio, ma la salvezza non era destinata solo a lui, perché Cristo è il salvatore di ogni anima sulla terra, è il salvatore di tutta l'umanità. Poiché Gesù lasciò prematuramente questo mondo, ci lasciò anche la promessa del suo Secondo Avvento.

I cristiani sono i secondi israeliti, ma il Messia non è ancora arrivato. Nel mondo cristiano non c'è fondazione nazionale perché non esiste alcuna nazione scelta da Dio a livello fisico. Se paragonate la prima Israele alla seconda, al mondo cristiano, quale delle due ha più valore? La prima Israele, benché piccola come territorio, aveva la sovranità a livello sia fisico che spirituale e in questo senso era più grande della seconda Israele che, pur essendosi estesa sul piano spirituale in quasi tutto il mondo, non è però stata capace di stabilire nulla di simile ad una vera nazione sul piano fisico.

Il Messia deve venire solo per i cristiani o per tutto il mondo? Ciò che Dio assieme ai cristiani deve fare, è abbracciare il mondo intero sia fisicamente che spiritualmente. Alla luce di questo, pensate che il Messia dovrà venire nella carne o solo nello spirito?

Nel mondo ideale che costruiremo saremo liberati dal peccato sia sul piano fisico che su quello spirituale, sotto la concreta guida di Dio come nostro genitore. Il Signore dovrà dunque ritornare nella carne per realizzare la sua missione di salvare il mondo fisico, perché se venisse sulle nubi del Cielo solo in spirito, non potrebbe adempiere al suo compito di restaurare tutto il mondo sia spiritualmente che fisicamente. Il problema risiede nella corruzione e nel peccato di questo mondo, non del cielo.

Come verrà il Signore al Secondo Avvento? La nostra posizione di cristiani è esattamente parallela a quella degli anziani, degli scribi e dei sacerdoti al tempo di Gesù. A quell'epoca il popolo aspettava che l'Elia e il Messia arrivassero sulle nubi del cielo. Perché c'era questa aspettativa, questo tipo di fede? La gente stava semplicemente seguendo la profezia biblica di Daniele 7:13: "Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno simile ad un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui". A causa di ciò che aveva predetto il grande profeta Daniele, il popolo ebraico aveva ogni ragione di aspettarsi l'arrivo del Messia sulle nubi del cielo. Oggi i cristiani attendono il ritorno del Signore proprio nello stesso modo, sulle nuvole.

Giovanni disse: "Perché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo" (2 Gv: 7). La Bibbia dice che tanti negavano l'apparizione di Gesù nella carne e Giovanni condannò queste persone come l'anticristo. Non dimentichiamo, però, la profezia dell'Antico Testamento che predice la venuta del Figlio di Dio sulle nubi del cielo. Se non sappiamo tutta la verità, anche noi, come il popolo al tempo di Gesù, rischiamo di diventare vittime della parola delle Scritture.

Duemila anni fa, la gente si aspettava l'arrivo del Signore dalle nubi del cielo e così, quando il Messia apparve nella carne, fu molto difficile accettarlo. A quel tempo, Infatti, sorsero delle dispute fra i discepoli di Gesù e i fedeli d'Israele: "Bene, se il vostro maestro, Gesù, è il Figlio di Dio, come può apparire come un uomo, nella carne? Impossibile! Come potrebbe essere il Figlio di Dio? Sappiamo bene che è il figlio di Giuseppe e di Maria. Come potrebbe essere il Figlio di Dio? Il Figlio di Dio deve venire sulle nubi del cielo".

Perciò in che modo, su che basi, potevano accettare Gesù? Coloro che credevano letteralmente all'Antico Testamento senza comprenderne lo spirito, rischiavano di fraintendere tutto. Allora, come apparirà il Signore negli Ultimi Giorni? Noi ci troviamo in una situazione esattamente parallela a quella del tempo di Gesù e se diventiamo schiavi di un'interpretazione letterale del Nuovo Testamento invece di essere "liberi" nel capire il suo spirito, commetteremo lo stesso delitto compiuto dagli anziani, dagli scribi e dai farisei di 2000 anni fa.

Allora, posso chiedervi, cosa fareste se il Signore ritornasse non sulle nubi del cielo, ma sulla terra come un uomo nella carne? Come vi comportereste? Il Signore del

Secondo Avvento - sto affermando - apparirà effettivamente come un uomo in carne ed ossa. A questo punto la prima cosa che mi vorreste dire è che sono un eretico. Ma ascoltatevi un momento.

L'importante è sapere da che parte starà Dio e in che modo Egli realizzerà il Suo piano. Non importa se un uomo o le sue opinioni sono considerate eretiche; non importa qual è la mia o la vostra visione del mondo: ciò che conta è solo la visione del mondo che Dio ha. E del Suo punto di vista ancora una volta, nella Bibbia, troviamo due tipi di profezie relative alla venuta del Signore del Secondo Avvento. In Apocalisse 1:7 si profetizza decisamente l'arrivo del Signore sulle nuvole, ma la prima lettera ai Tessalonicesi afferma: "Voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore". Esistono dunque due profezie opposte. Che fare? Scegliere semplicemente quella che vi fa più comodo?

Può darsi che il Signore appaia con grande frastuono sulle nubi del cielo, perché così dice la profezia; d'altra parte, però, potrebbe venire come un ladro di notte. Ma se verrà sulle nuvole non potrà certo introdursi in questo mondo furtivamente come un ladro, senza essere visto. Il suo arrivo spettacolare richiamerà una tremenda attenzione e non posso certo immaginare come un simile evento potrebbe essere nascosto alla vostra vista.

Allora qual è la verità? Questa è una domanda cruciale. Allorché vedrete i segni degli Ultimi Giorni, la Bibbia vi consiglia di appartarvi in una stanza e mettervi a pregare. Chi può dirvi qual è il tempo degli Ultimi Giorni? Gli angeli non lo sanno e Gesù disse che neppure il Figlio dell'Uomo sapeva quando sarebbe arrivato quel giorno. Soltanto Dio lo sa. Ecco perché la risposta ci può venire da Lui. Io non vi sto dicendo che dovete credermi - niente affatto; vi sto semplicemente rivelando quella che, a mio parere, è la verità, ma poi sta a voi verificarla con Dio.

Oggi la maggior parte dei cristiani non sa qual è la propria posizione. Crede semplicemente in Gesù e accetta le parole della Bibbia, pensando che un giorno Cristo verrà sulle nubi e tutti i veri cristiani saranno rapiti in cielo. In qualche modo ci sarà un incontro con il Messia lassù e si celebrerà una specie di millennio. Ma tutto questo è terribile, vuoto, assurdo. La religione non è qualcosa fuori dalla realtà, su nella stratosfera.

Io dichiaro che il Signore non può apparire in maniera così soprannaturale. Cristo non potrebbe ritornare in questo modo perché il lavoro di Dio deve essere fatto qui sulla terra: la missione del Messia è una missione fisica, concreta. Come uomo egli deve partire dal fondo della miseria umana; deve venire dalla nazione più misera ed innalzare la posizione dell'uomo da quella di schiavo, a quella di servo, poi di figlio adottivo e infine di vero figlio, realizzando fisicamente il Regno dei Cieli sulla Terra. Questa è la sua missione. Negli Ultimi Giorni - dice la Bibbia - non date credito a chiunque: Non credete a me, e non credete a qualcuno semplicemente per la posizione ufficiale che occupa nella chiesa o nella società. Leaders di rinomata fama non vi daranno necessariamente la guida che Dio vorrebbe darvi. Il cielo è tanto vicino e voi potete innalzarvi così in alto, nello spirito, da essere in grado di parlare

con Dio e ricevere risposte direttamente da Lui, se il vostro desiderio è abbastanza forte e sincero.

In America ci sono tanti ministri, tanti sacerdoti e capi religiosi, ma quanti di loro stanno veramente ascoltando la voce di Dio? Le nostre orecchie non significano molto, né i nostri occhi servono a uno scopo utile, se non abbiamo orecchie e occhi spirituali. Quando Gesù disse: “Chi ha orecchie per intendere intenda” (Mt. 11:15), e poi, rivolto ai suoi discepoli: “Ma beati i vostri occhi, perché vedono, e i vostri orecchi perché sentono” (Mt. 13:16), non si stava riferendo solo agli organi di senso fisici. Quando usate i vostri sensi spirituali e cercate di ascoltare la parola di Dio, troverete la Sua guida e direzione. Ma diventare cittadini del Regno dei Cieli non è facile; se solo per uno straniero ottenere in poco tempo la cittadinanza degli Stati Uniti non è una cosa semplice, quanto più è difficile per noi liberarci dalla nostra vita di corruzione ed entrare nel Regno dei Cieli. Ma noi possiamo raggiungere proprio questo.

Sappiamo che, anche dopo essere caduti nel Giardino di Eden, Adamo ed Eva erano ancora in grado di comunicare direttamente con Dio. Allora pensate che dopo tutto ciò che ci ha rivelato nell’Antico e nel Nuovo Testamento, Dio per qualche ragione sia diventato muto e sordo? Al contrario, Egli è molto vivo ed oggi è possibile comunicare direttamente con Lui. Dio vi può parlare e voi potete avere un incontro diretto con Lui. Negli Atti degli Apostoli si dice che negli Ultimi Giorni “...i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni” (At. 2:17). Dobbiamo conoscere la verità e sapere cosa bisogna fare per ottenere la cittadinanza del Regno di Dio; dobbiamo sapere come e quando il Signore verrà.

Esaminiamo ora la Bibbia per chiarire in che modo apparirà il Signore del Secondo Avvento. Quando (Lc. 17:20,21) i Farisei chiesero a Gesù come sarebbe venuto il Regno di Dio, egli rispose: “Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione; il Regno di Dio è in mezzo a voi”. Poi Gesù disse ai suoi discepoli: “Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’Uomo, ma non lo vedrete”. Ma se il Signore verrà sulle nubi del cielo, come potremo non vederlo? Tuttavia, in Apocalisse 1:7 leggiamo: “...ognuno lo vedrà, anche quelli che lo trafissero”. Che cosa possono voler dire allora quelle parole? Perché non lo dovremmo vedere? L’unico modo in cui possiamo mancare di riconoscere quel giorno è se pensiamo che il Signore arrivi da una certa direzione e lui invece appare da una direzione completamente diversa, in un modo del tutto inaspettato, proprio come fece Elia al tempo di Gesù. Questo è il motivo per cui può darsi che non vediate il Signore al tempo della sua seconda venuta.

Un’altra predizione misteriosa fu fatta da Gesù Cristo stesso quando, parlando del Signore del Secondo Avvento, disse: “Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione” (Lc. 17:25). Se Cristo, al suo ritorno apparirà nella gloria sulle nuvole del cielo, chi mai potrebbe negarlo? Nessuno gli causerebbe sofferenza e dolore. L’unico modo in cui questa profezia si può adempiere è se le persone si aspettano il suo ritorno sulle nuvole ed egli invece si presenta improvvisamente come un umile uomo, nella carne. Pensate che i leaders cristiani di

oggi ripeterebbero lo stesso errore commesso dagli scribi, dai sacerdoti e dagli anziani al tempo di Gesù? È molto probabile che lo neghino e lo respingano, perché il suo modo di venire, per i capi del Cristianesimo, sarebbe molto difficile da accettare. Tuttavia, in questo modo, si adempirebbe la profezia biblica: prima egli soffrirà e sarà respinto da questa generazione.

Una volta Gesù fece una domanda molto importante: “Il Figlio dell’Uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?” (Lc. 18:8). Che cosa ha a che fare con noi questa domanda, quando ormai la fede cristiana si è diffusa su tutta la terra? È perché, anche se oggi noi abbiamo fede, la nostra può essere una fede sbagliata, una fede che si aspetta l’arrivo del Signore sulle nubi del cielo. Oggi sulla terra ci sono poche persone con un tipo di fede pronto ad accettare il Figlio dell’Uomo nella carne; se così non fosse la profezia biblica di cui stiamo parlando non potrebbe realizzarsi. Vi prego di notare che Gesù non disse che non ci sarebbero stati credenti, ma che non ci sarebbe stata fede. Egli disse anche:

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità” (Mt. 7:21- 23).

Questa profezia non si potrà adempiere se la seconda venuta di Cristo si realizzerà sulle nubi del cielo.

Al tempo del Secondo Avvento le persone di nuovo grideranno: “Signore, Signore”. E nello stesso tempo potranno trovarsi nel processo di cercare di crocifiggere il Messia, se egli apparirà in un modo diverso da quello che si aspettano. Questo ci dice la Bibbia: coloro che hanno veramente occhi per vedere, vedranno, e quelli che hanno veramente orecchie per intendere, intenderanno. Lungo tutta la storia Dio ha sempre mandato i Suoi profeti prima di realizzare qualcosa, avvertendo le persone dei Suoi piani. Per quanto profonda sia la fede cristiana oggi, per quanti milioni di fedeli contino le chiese, questi e le loro chiese, e il loro mondo declineranno, se non sapranno accettare il Signore, in qualsiasi modo egli possa presentarsi. Questo fu il tragico destino di Israele e dell’Impero Romano, quando negarono Gesù Cristo, indipendentemente da quanta onestà e giustizia potessero dimostrare in tutto il resto.

Pertanto, dobbiamo essere aperti a un nuovo messaggio. Gesù non venne per ripetere la legge mosaica e proprio come egli si rivelò attraverso una nuova espressione di verità, così il Signore del Secondo Avvento si rivelerà con la verità di Dio per i nostri tempi. Questa verità non sarà una semplice ripetizione del Nuovo Testamento.

I primi antenati persero il Regno che Dio voleva stabilire sulla terra. Satana invase il mondo portando Eva dalla sua parte ed Eva, a sua volta, si portò via Adamo: così Dio fu lasciato solo e separato dai Suoi figli. Da allora tutta l’umanità ha sofferto sotto la schiavitù del male. Per questo, Dio deve mandare un nuovo antenato dell’umanità per dare inizio ad una storia nuova. Il Suo lavoro è la restaurazione, un lavoro che procede sempre nella direzione opposta a ciò che fu perso in origine. Ciò significa che Dio Innanzitutto, ha bisogno di trovare il Suo Adamo perfetto, un Adamo che

invece di tradire la Sua volontà, diventi uno con Lui. Questo Adamo, poi, deve restaurare la sua sposa nella posizione di Eva. Adamo ed Eva perfetti, uniti insieme, saranno quindi in grado di sconfiggere Satana e di cacciarlo dal mondo e in questo modo col primo vero antenato dell'umanità comincerà una nuova storia.

Il primo inizio di Dio fu Alfa, ma poiché questo venne invaso dal male, Dio restaurerà il mondo in Omega. Nella prima lettera ai Corinzi 15:14, si fa riferimento a Gesù come Ultimo Adamo. Dio desiderava benedire Adamo ed Eva in matrimonio, dopo che avessero raggiunto la perfezione in modo che, come coppia celeste, avrebbero potuto generare veri figli di Dio. Questo purtroppo, nel Giardino di Eden non si realizzò ed ecco perché Gesù venne nella posizione di Adamo. Dio intendeva trovare una vera sposa e benedire in matrimonio Gesù; così i Veri Genitori sarebbero stati stabiliti a quel tempo ed avrebbero potuto superare la storia del male, cambiandone la direzione. Dal momento che tale speranza non si realizzò completamente con Gesù, dopo 2000 anni egli ritornerà sulla terra come un uomo per portare a compimento la missione che aveva realizzato solo parzialmente e il Regno dei Cieli sulla terra verrà stabilito in quel tempo.

I cristiani cercano Dio solo intellettualmente, in modo molto vago, soltanto a livello spirituale. Nutrono la speranza di poter andare a vivere nel mondo spirituale, ed esaltano soltanto questo, senza preoccuparsi della realtà fisica. Naturalmente il vero Regno di Dio sulla terra sarà stabilito su tutte e due i livelli, quello spirituale e quello fisico. Nella preghiera del Getsemani Gesù implorò Dio più volte di permettere che il calice gli venisse risparmiato, perché sapeva fin troppo bene che, se lui fosse morto sulla croce, la volontà di Dio sia a livello spirituale che a livello fisico, sarebbe rimasta incompiuta. Nell'era dell'Antico Testamento gli israeliti, il popolo scelto da Dio, preparandosi a ricevere il Messia, formarono una nazione a livello sia spirituale che fisico, ma quando Gesù venne, poté realizzare la sua missione soltanto sul piano spirituale; così il livello fisico deve ancora essere realizzato al tempo del Secondo Avvento, per stabilire il Regno dei Cieli su tutti e due i livelli.

C'è da chiedersi, allora, chi realizzerà la volontà di Dio sul piano fisico? È naturale che il Signore del Secondo Avvento, che verrà rappresentando Gesù, compia questa missione, proprio come Gesù era venuto come Messia, rappresentando Adamo. Gesù era il secondo Adamo e il Signore del Secondo Avvento sarà il terzo Adamo. Egli dovrà lavorare sulla fondazione posta da Cristo e perciò compirà a livello fisico ciò che Gesù fece a livello spirituale.

In questo modo la nuova storia del bene inizierà. Con la verità di Dio e i Veri Genitori dell'umanità comincerà una nuova alfa nella storia di Dio e continuerà per tutta l'eternità. L'ideale di Dio è restaurare qui sulla terra la prima famiglia perfetta che abbia Dio come suo centro. Con tale modello come punto di riferimento, il resto del mondo potrà innestarsi in quella famiglia, diventando come loro. Così questa prima famiglia celeste si espanderà, moltiplicandosi fino a formare il Regno dei Cieli sulla terra a livello tribale, nazionale e mondiale.

Il Regno dei Cieli deve essere una realtà concreta, tangibile. Gesù diede a Pietro le chiavi del Regno dicendo: "Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e

tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt. 16:19). Perciò la realizzazione sulla terra deve precedere quella nei cieli: il Regno di Dio verrà prima stabilito su questa terra. Attualmente, nel mondo spirituale, è aperto solo un luogo intermedio, il cosiddetto Paradiso, dove vivono Gesù e i suoi discepoli; neppure loro, in realtà, possono entrare nel Regno dei Cieli finché questo non verrà stabilito sulla terra. Una delle ragioni sta nel fatto che il Regno dei Cieli non è preparato per i singoli individui, ma per le famiglie di Dio: per il padre, la madre e i veri figli di Dio.

Se i cristiani rimarranno attaccati alle vecchie tradizioni, potranno andare insieme al Messia nel mondo della nuova dimensione? Fino ad oggi le persone si sono sentite a posto credendo in Cristo, si sono accontentate della fede, soltanto della fede. Ma quando il Cristo ritornerà non basterà solo avere fede in lui, bisognerà anche seguirlo. Se accoglierete Cristo, pensate che egli vorrà semplicemente che lo accettiate come Messia e crediate in lui, oppure pensate che il suo desiderio sia che lo riconosciate, comprendiate il suo cuore e lo seguiate? Egli vorrà che lo conosciamo, lo comprendiamo, capiamo il suo cuore; vorrà perfino che lavoriamo al suo posto, agendo in accordo ai suoi desideri. Il Signore non apparirà in modo miracoloso, sulle nubi del cielo, perché Dio manderà Suo figlio per restaurare ciò che fu perso sulla terra. Pensate che gli uomini preferiscano ricevere un Messia che viene sulle nubi in modo spettacolare, senza però insegnare né essere tutto ciò che è stato e ha donato Gesù, oppure un Messia che appare in modo normale, ma che è capace di trasmettere quelle preziose verità? Certamente noi daremmo più valore al secondo tipo di Messia.

Fino ad oggi, la maggior parte delle persone ha pensato al Cristianesimo in relazione al proprio gruppo o alla propria nazione, ma da ora in poi le nostre vedute si devono allargare abbracciando tutto il mondo, l’arco del nostro pensiero si deve estendere fino ad includere il mondo intero. Nelle chiese cristiane vanno affrontati i problemi del mondo trascendendo i confini nazionali, in modo da accogliere cose di una nuova dimensione e arrivare perfino a dar vita a una nuova sfera culturale. Il Signore, al suo Secondo Avvento, viene per il mondo intero, per portare salvezza a tutti. Allora, coloro che lo seguono devono accogliere la sua idea, cominciando a pensare alle cose in termini mondiali, non individuali. Se Gesù fosse qui, pensate che, vedendo il grande numero di denominazioni cristiane che si è venute a formare, sarebbe contento? Il Cristianesimo ha avuto origine dal suo insegnamento, che era uno solo, non tanti. Allora, scoprendo così tante denominazioni cristiane in disaccordo fra loro, Dio non è felice e non lo è neppure Gesù. Il Signore non ha mandato Suo figlio per creare tutto questo. Così, vedendo quante ramificazioni diverse del Cristianesimo sono sorte dopo di lui, Gesù deve sentirsi responsabile. Pertanto, se apparirà un gruppo di persone che pensa alla salvezza di tutto il mondo e che lavora per questo scopo, Gesù sarà felice e accorrerà in suo aiuto, ed anche Dio verrà ad aiutarlo. Forse la gente non conoscerà i particolari e i dettagli di questo gruppo, ma dal momento che è l’espressione della volontà divina, sia Dio che Gesù opereranno all’interno e attraverso di esso.

Credo che il mio messaggio sia assolutamente chiaro e semplice. Dio intendeva dare inizio alla storia del bene con Adamo ed Eva, ma essi caddero e così Egli ha lavorato per restaurare la storia e stabilire un nuovo inizio attraverso Gesù. Tuttavia, al tempo

di Cristo, il popolo mancò di fede e non gli diede l'opportunità di realizzare la sua missione. Così, la sua promessa di un futuro ritorno sarà realizzata; il Messia è destinato a venire sulla terra come Figlio dell'Uomo nella carne. Egli verrà come Terzo Adamo, prenderà una sposa e realizzerà così il giorno più gioioso, il giorno del matrimonio celeste, a cui si fa riferimento nel libro dell'Apocalisse come "le nozze dell'Agnello". Il Messia e la sua sposa assumeranno il ruolo di Veri Genitori: si stabilirà così una vera discendenza di Dio e allora il Cielo sulla terra potrà vedere letteralmente la sua realizzazione.

La fondazione per il Messia deve essere fatta dal Cristianesimo perché questa è l'unica religione che comprende che la vera natura di Dio è quella di un Padre. Gesù fu l'unico uomo che si definì figlio unigenito di Dio. Nessun'altra religione si fonda su un simile insegnamento. Gesù era veramente il Messia perché Dio era suo Padre ed egli ne era il Figlio unigenito. Così la religione da lui fondata deve diventare la fondazione per il Secondo Avvento, il tempo in cui l'amore originale di Dio sarà realizzato. Avendo come centro questo amore originale, il Cristianesimo crea la famiglia divina, formata dal Padre, dal Figlio e da fratelli e sorelle in Cristo: questo concetto di famiglia doveva costituire il nucleo centrale della dispensazione di Dio fino al tempo della realizzazione finale.

Il Cristianesimo doveva diventare la religione più diffusa nel mondo perché in essa Dio ha veramente investito tutto Sé stesso. Egli ha un piano per realizzare la Sua dispensazione attraverso i cristiani, ma purtroppo il Cristianesimo tradizionale è stato fuorviato da errori teologici. Ci sono tante idee sbagliate, ad esempio la convinzione che Gesù venne solo per morire. Inoltre, molti cristiani si limitano a preoccuparsi della propria salvezza individuale, ignorando i problemi di questo mondo, per pensare soltanto al proprio piccolo cielo. Il concetto secondo cui la salvezza si raggiunge soltanto attraverso la fede, è una visione molto parziale. Per andare in Cielo, oltre a credere bisogna anche realizzare l'amore, perché senza la forza dell'amore non ci si potrà mai separare dalla schiavitù di Satana.

Per questo motivo Dio ha promesso all'umanità che il secondo Messia verrà come rappresentante del Suo amore originale portando la liberazione dal dominio del male. Ma come potrete riconoscerlo? Il Messia insegnerà esattamente questo principio, punto per punto, spiegandolo dettagliatamente. La Bibbia promette che quando verrà la fine del mondo, non avremo più bisogno di insegnamenti in simboli o parabole, ma apprenderemo direttamente la verità sul Padre (Gv 16:25). Ecco in cosa consiste l'insegnamento dell'Unificazione, ecco ciò che state ricevendo.

Il cuore del Cristianesimo è il rapporto fra sposo e sposa. In senso spirituale le chiese cristiane si debbono preparare con l'attitudine di una sposa, così quando Alla fine, dei tempi il Messia effettivamente verrà, sarà come una sposa vivente per essere accolta da tutta l'umanità. Anche se forse abbiamo capito questo concetto, non stiamo però vivendo all'altezza della nostra responsabilità. La volontà di Gesù e la volontà di Dio sono state tanto travisate in 2000 anni e le chiese sono rimaste lontane dal realizzare i desideri di nostro Padre. Per questo, in preparazione alla venuta del Messia, deve emergere un nuovo Cristianesimo e le chiese attuali che si sono allontanate dalla

volontà di Dio, devono rivitalizzarsi. Deve nascere un vero Cristianesimo. E che forma dovrà assumere questo nuovo Cristianesimo?

Dovrà essere la forma più alta di religione, che risponda perfettamente al criterio della vera religione di Dio. I cristiani devono realizzare sia i desideri del Messia che quelli di Dio e per far questo si devono elevare alla posizione di Messia e portare effettivamente salvezza al mondo. La loro attitudine deve essere: “Per amore del mondo, io devo essere un sacrificio. Per amore di Dio posso sacrificare la mia chiesa cristiana”. Quando si fa di Dio il centro della propria vita, c’è obbedienza assoluta; noi cristiani dobbiamo creare unità fra Dio e gli uomini, un’unità reale, qui sulla terra. Come Adamo ed Eva restaurati dobbiamo andare al di là del livello realizzato nel Giardino di Eden e per restaurare il fallimento dei nostri antenati dobbiamo essere superiori a loro in obbedienza, fiducia e amore. Pertanto, dobbiamo andare al di là della nostra stessa vita.

Quando Gesù ascese al cielo, portò sulla terra lo Spirito Santo, che è la madre spirituale. Eva diede nascita a figli di peccato, ma lo Spirito Santo viene per donarci la rinascita spirituale.

Attraverso la forza dell’amore un padre e una madre danno origine ad una nuova vita, e la stessa cosa avviene nel processo della rinascita. Ogni persona deve ritornare all’origine e nascere una seconda volta, cominciando come carne, sangue e ossa nel Padre. Perciò dovete ritornare nel corpo di Gesù con una vita sacrificale, senza peccato. Se amate Gesù e sapete che lui è vostro padre spirituale, allora dovete desiderare di trasferirvi dentro il suo cuore e rinascere come sua carne e suo sangue. Questo è il desiderio che dovrete avere.

Attraverso un amore sacrificale potete ritornare all’origine, alla fonte della vostra vita. Una volta voi eravate carne e sangue di vostro padre e vostra madre. Se amate Gesù così profondamente al punto che non vi importa di nient’altro al mondo, potete donare a lui tutto il vostro cuore e la vostra anima. In quel momento, allora, lo Spirito Santo potrà discendere su di voi e darvi rinascita e così rinascete come un figlio o una figlia spirituale di Gesù. Questo è tutto il processo della rinascita nel Cristianesimo. È l’essenza dell’insegnamento cristiano, ma può elevare l’individuo solo fino al livello di figlio o figlia adottivi.

Noi, Tuttavia, non siamo stati creati soltanto di spirito, ma anche con un corpo. L’ultimo passo che ci rimane da fare è dunque quello di rinascere non solo nello spirito, ma nello spirito e nel fisico assieme. A questo scopo è necessario il corpo di Gesù e quindi egli deve ritornare come una persona vivente, in carne e ossa. Fino ad ora il Cristianesimo ha offerto solo la possibilità di una rinascita spirituale ma ora, nella nuova era, quando Gesù ritornerà come Messia, ci sarà dato il potere di rinascere fisicamente. Ogni persona ha bisogno di questa rinascita fisica prima di andare nel mondo spirituale. Inoltre, per entrare nel Regno di Dio nei cieli è necessario elevarsi alla posizione di figli di Dio, amando il mondo come Dio lo ama.

Non possiamo mettere in dubbio che oggi il Cristianesimo sta definitivamente attraversando una crisi. Questa crisi è parallela al tempo di Gesù, quando le istituzioni religiose ufficiali non seppero riconoscere e accettare il Figlio di Dio. Nel mondo

attuale, la tradizione è diventata una palla al piede e le religioni non hanno modo di progredire; le loro discipline e tradizioni di un tempo sono troppo ristrette per abbracciare il mondo. Ecco perché i giovani sono tanto ribelli nella loro ricerca di un clima più aperto. Quando vediamo lo squilibrio e la contraddizione che esistono fra il mondo secolare e quello religioso, possiamo solo concludere che se Dio è in qualche modo coinvolto in questo mondo, allora è giunto il tempo in cui Egli deve intervenire con una qualche azione straordinaria, rivoluzionaria, per cambiare completamente la struttura della religione.

Dio deve avere in mente una religione universale. Poiché l'umanità è pronta ora siamo prossimi al tempo in cui Dio ispirerà una tale religione, perché senza di essa il mondo attuale non può avere alcuna speranza per il futuro. Dio deve avere una soluzione sia per il mondo religioso che per quello secolare, dal momento che è responsabile di entrambi. Quale corso seguiremo? Dobbiamo cambiare prima il mondo secolare o quello religioso? Senza dubbio è il mondo religioso che oggi deve mostrare la strada, attraverso la nascita di una nuova religione universale.

Il primo problema che questa rivoluzione religiosa si troverà ad affrontare è quello di risolvere la divisione e l'antagonismo che esistono fra le varie religioni. Dio desidera che tutte le persone di fede si uniscano insieme; lo scopo universale dell'umanità è la fratellanza mondiale, la creazione di un'unica famiglia umana. Per questo, traendo ispirazione da tale scopo e visione, deve sorgere un nuovo movimento religioso.

Le persone di fede hanno sempre rappresentato un problema per chi è al potere. Dato che si pongono come meta Dio, possono trascendere i confini nazionali, le barriere razziali e culturali. È semplicemente impossibile trattare con loro, perché il metro di giudizio comunemente accettato non si applica al loro caso. Lungo tutta la storia chi era al potere si è sempre sentito minacciato dai nuovi gruppi religiosi perché non possono essere tenuti sotto controllo. Perfino l'intimidazione di ucciderli non costituisce una minaccia per loro, perché vi risponderanno: "Avanti, fatelo pure!".

Per questo, in tutto il corso della storia, quando sono sorte delle nuove religioni, i governi di solito vi si sono opposti, volendo eliminarle prima che diventassero troppo forti. Una nazione sovrana si preoccupa solo dell'integrità del proprio territorio e pensa che le persone di fede non si curano se il nemico è vicino, e che potrebbero perfino aprire la porta al campo avversario. Questo, naturalmente, mette in allarme chi è al potere. I leaders delle nazioni di solito considerano la gente religiosa come un problema di cui è difficile liberarsi.

Eppure, oggi, i governi sono alla ricerca di valori spirituali perché non esiste assolutamente un'altra strada che permetta loro di trovare ciò che vogliono. Inoltre, il crescente interesse verso la religione si può veder riflesso nell'aumento delle iscrizioni agli istituti religiosi. Questo è indicativo di come le persone, non essendo riuscite a trovare soluzioni secolari, stanno percorrendo il cammino inverso, alla ricerca di un modo di vita religioso. Tanto tempo fa io ho predetto che questo sarebbe accaduto, e che l'anno 1976 sarebbe stato un punto di svolta nella storia americana. Da allora in poi la ricerca di soluzioni a carattere spirituale piuttosto che materiale per i problemi di questa nazione si è intensificata. Riconosciamo questa crisi nel nostro

tempo, ma possiamo anche intravedere nella nebbia il giorno splendente e luminoso di una nuova speranza.

Stiamo davvero vivendo in un tempo straordinario della storia umana. Siamo nella posizione di salvare e liberare Gesù Cristo, ponendo fine al suo dolore e possiamo essere addirittura nella posizione di liberare Dio. Noi siamo coloro che possono ridare a Dio la felicità, la gioia e la pace che gli appartengono. Libereremo il Suo cuore, il Suo dolore e la Sua sofferenza, e così facendo libereremo tutta l'umanità dal peso e dalle pene che l'affliggono. Infine, potremo allontanare tutto il potere satanico da questa terra.

Stiamo portando la croce da vivi e nella nostra situazione sarebbe possibile lamentarci; noi, però, dobbiamo andare al di là di questo. Dobbiamo compiere un miracolo, cioè, senza morire, possiamo raggiungere la meta: questo è il miracolo. Se avete questa fede, questo spirito di dedizione, allora lungo il vostro cammino Dio sarà con voi. La Sua forza sarà la vostra forza. Quando io ho questa meta, questa fede, questo amore, Dio è con me. Dio è stato con me in ogni passo del mio cammino. Lo stesso Dio sarà con voi.

Questo è un tempo di risveglio spirituale che non conosce precedenti. Voglio che apriate gli occhi e le orecchie per comprendere la verità. Questo è ciò che spero, che, condividendo con voi questo messaggio, potremo unirvi per prepararvi al giorno glorioso della venuta del Signore. Guardiamo il Dio della storia, comprendiamo il Dio della provvidenza e abbracciamo il Dio che vive nella nostra vita.

La critica più grande che mi è stata mossa dai cristiani è che io pretendo di essere il Signore del Secondo Avvento. Ma io non ho mai detto questo. Loro hanno parlato di questo. Per tutti questi anni i cristiani hanno aspettato il ritorno di Cristo, perciò dovrebbero avere la cortesia di farsi avanti e scoprire da sé stessi se i nostri membri hanno valide ragioni per diffondere un'idea del genere. Se avessero veramente fatto questo con onestà e sincerità, il Cristianesimo oggi sarebbe completamente diverso. Alcuni cristiani dicono che noi siamo degli eretici, ma io vi dico che questa non è un'eresia qualunque. Ai loro occhi io posso sembrare un ultra-eretico, ma la cosa straordinaria è che a Dio questo ultra-eretico piace.

Dopo la morte di Gesù in tutto il mondo sono nate tante persone. Anche se col peccato sono pur sempre figli di Dio e hanno bisogno di essere restaurati; Tuttavia, non è mai esistito un albero di vita a cui potevano innestarsi fisicamente. La fine del mondo è vicina non solo per i cristiani ma per tutta l'umanità. La nuova storia di Dio inizierà con l'arrivo del Messia e beati sono coloro che lo vedranno e lo accetteranno. La speranza del Cristianesimo è riconoscere, accogliere e accettare il Signore al suo ritorno. L'occasione è giunta per tutti noi, la più grande opportunità che possa capitare nella vita di un uomo sta bussando ora alla vostra porta. Vi prego, siate umili e aprite il vostro cuore a questa grande, nuova speranza.

Non c'è conoscenza, posizione, ricchezza, non c'è nulla insomma che possa dare gioia a Dio, tranne il vostro cuore d'amore rivolto unicamente a Lui: questo Lo commuoverà, questo soltanto può toccare il Suo cuore. Se siete pronti a fare qualsiasi cosa per Lui, per confortare il Suo cuore, se potete negare voi stessi, sacrificarvi ed

essere pronti a consolare il cuore di Dio, il Suo cuore addolorato, allora soltanto, con le lacrime agli occhi, Egli avrà fiducia in voi e vi amerà. Se siete pronti a morire, se dichiarate a Dio: “Ovunque Tu vuoi che io muoia, io andrò e sarò pronto a negare me stesso, a morire al posto di altre persone per amore della Tua causa”, se vi buttate veramente fino a questo punto, allora Dio potrà avere fiducia in voi.

In questo caso, sarete in una posizione simile a quella di Gesù, quando pregava nel Giardino del Getsemani: “Padre mio, se è possibile, fa che questo calice passi da me; però non la mia, ma la Tua volontà sia fatta”. E se siete assolutamente disposti ad agire per amore della volontà di Dio, allora soltanto Egli vi crederà. Anche se Dio è stato tradito da tante persone, quando Gesù lo pregò dicendo: “Puoi fare tutto ciò che vuoi e io Ti seguirò” Dio poté dichiarare a Suo figlio: “Tu mi assomigli, tu hai restaurato te stesso a mia immagine e somiglianza”. Solo in quel caso Dio può avere fiducia in una persona.

Perfino se dovesse perdere il mondo intero, un'intera nazione, comunità, clan e famiglia - se Gli è rimasta anche una sola persona con questo tipo di attitudine, con questa dedizione al Suo amore e unità con Lui, che formi la fondazione nel Suo amore, Dio sarà felice. Partendo da questa persona, Egli potrà allargare il raggio e la sfera del Suo amore, espandendoli fino a raggiungere nuovamente il mondo intero.

In altre parole, noi dobbiamo essere quanto più possibile simili a Dio. Se analizziamo minutamente Dio, Alla fine, rimarrà solo una cosa, cioè l'amore, l'amore divino, e per questo grande amore dobbiamo essere pronti a sacrificare noi stessi. Anche se dovessimo morire in mare, o sulle montagne o nella profonda valle dell'oscurità, in qualunque posto, o se fossimo uccisi per questa grande causa, dobbiamo essere pronti a farlo, e questa deve essere la nostra determinazione. Ecco perché nella Bibbia Gesù dice: “Chiunque vuole trovare la propria vita la perderà e chiunque è pronto a perderla per amor mio, la troverà”. Spero che prendiate veramente in seria considerazione quanto vi ho detto e vi rivolgiate in preghiera a Dio. Egli vi risponderà.

Rev. Sun Myung Moon

La Strada che sto Seguendo

La mia fede non cambierà mai, dovunque vada. Quando diciamo che la nostra fede non cambierà mai, significa che la nostra mente non cambierà mai. Allo stesso modo l'ideale del mondo che sto cercando di realizzare non muterà. Da qualsiasi parte andrò, sia in un luogo elevato, sia in un posto miserabile, la mia vita sarà sempre la stessa.

Poiché oggi non abbiamo tanto tempo, voglio darvi un messaggio molto breve e semplice. Il lavoro di Dio è quello di creare unità. Se non ci fosse stata la caduta ogni uomo e ogni donna avrebbero raggiunto l'unità e con l'unione dell'uomo e della donna in matrimonio, l'ideale sarebbe stato realizzato.

Il mondo in cui viviamo, Tuttavia, non si è ancora unito. Nella sua vastità, il mondo non è nient'altro che l'estensione dei singoli individui, uomini e donne, e poiché quasi nessuno può dire di aver raggiunto una costante unità fra la propria mente e il proprio corpo, il mondo in cui viviamo non è quello che Dio desiderava: è un mondo caduto.

Dal momento che non esistono individui che abbiano raggiunto una perfetta unità tra mente e corpo, non esistono neppure famiglie perfette, né società, nazioni o un mondo perfetti. Quando una persona raggiunge la completa unità fra la propria mente e il proprio corpo, Dio stabilisce con essa un rapporto come individuo perfetto, e quando un uomo e una donna simili si uniscono insieme, Egli diventa il centro o il soggetto di quella coppia. Se poi una comunità realizza una totale unità, Dio diventa il centro di quella particolare comunità. Perciò, non importa quanto la popolazione si espanda, Dio desidera sempre essere il centro e il soggetto di tutti.

Quando Alla fine, Dio diventa il centro e soggetto di ogni individuo, famiglia, comunità. ecc., si viene a creare il mondo unificato, nel quale le nazioni sono tutte unite. Pensate che a Dio piacerà fare un viaggio intorno al mondo per visitarlo dopo che l'unificazione sarà completamente realizzata? Pensate che si accontenterà di farlo anche se si sarà raggiunto solo qualche livello intermedio ad esempio quello dell'unità familiare o nazionale? Cosa pensate? Sono sicuro che Dio vorrà aspettare a viaggiare finché il mondo non sarà stato unificato del tutto. Non è così? In questo momento Egli sta pensando che il Rev. Moon conosce molto bene i Suoi desideri.

Qual è il cammino che sto percorrendo? La mia missione finale, poiché sono un figlio di Dio, è di operare per realizzare l'unità del mondo intero, Se non ci fosse stata la caduta, Dio non avrebbe avuto nessun problema a visitare la terra perché tutti sarebbero diventati perfetti e Lo avrebbero automaticamente accolto in questo mondo. Non importa quanti miliardi di persone sarebbero nate, tutte sarebbero state incorporate nel mondo unificato.

Dio ha lavorato tanto duramente per portare unità nei vari livelli, familiare, tribale, nazionale e mondiale, ma se Adamo ed Eva non fossero caduti, avrebbero creato automaticamente una famiglia, una comunità, una nazione e un mondo unificati. Se questa fosse la realtà, Dio sarebbe libero di viaggiare in ogni parte del mondo, sperimentando con gioia l'unità: dovunque andrebbe, troverebbe il Suo popolo.

A causa della caduta, sulla terra sono sorte divisioni ad ogni livello e ora Dio si trova di fronte a un mondo diviso: questa è la Sua tragedia e la tragedia di tutta l'umanità. Dio non è il centro di questo mondo diviso, separato in tanti settori. È Satana che sta occupando la posizione centrale e dominando il mondo. Ogni relazione è pervasa da conflitti incredibili, primo fra tutti quello che esiste fra il corpo e la mente dell'individuo e nessuno, in tutta la storia, è mai riuscito a estirpare ed eliminare le radici di questi conflitti nel mondo.

Ci sono contrasti fra uomini e donne, fra famiglie, fra comunità, fra nazioni; c'è conflitto fra l'Oriente e l'Occidente. Satana, il campione della divisione, sa esattamente come dividere questo mondo. Deve quindi apparire un uomo di Dio, un uomo che abbia la forza di portare l'unità e di superare il potere della divisione; quanta gioia recherebbe questo a Dio! Nella storia sono apparsi tanti santi e sempre sono stati degli unificatori; nonostante le opposizioni essi non hanno mai permesso a sé stessi di diventare vittime della divisione. Fra tutti i santi il più grande fu Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che venne per unire il mondo con la forza dell'unità più grande che fosse mai stata vista sulla terra. Egli portò unità fra tutte le razze e le culture diverse e perfino i suoi nemici le forze di Satana, da lui potevano essere portate a unirsi. Voglio che comprendiate che Gesù pregò per i suoi nemici sulla croce, proprio perché il suo scopo e la sua missione erano quelli di portare l'unità fra tutti. Nonostante ciò nel momento in cui portò la sua croce, Gesù fu solo e abbandonato. I suoi discepoli non lo appoggiarono, la nazione scelta di Israele non gli diede il suo sostegno, l'Impero Romano non l'aiutò. Fu completamente solo.

Allora qual è il ruolo del Rev. Moon oggi? Egli è venuto, in questi tempi moderni, per portare l'unità; è venuto come unificatore, per dar vita al fuoco che porta all'unità. Perciò non importa cosa dovremo affrontare, dobbiamo farcela. Le forze di Satana stanno cercando di dividere i moonisti e di portare divisione fra i cristiani, ma non ci riusciranno.

Tutto il mondo sta guardando il Movimento dell'Unificazione, il Rev. Moon e sua moglie. Molte persone sono curiose di vedere come la signora Moon reagirà di fronte ai recenti avvenimenti (l'imprigionamento del Rev. Moon - n.d.t.).

Tanti pensano addirittura che la Chiesa dell'Unificazione andrà a pezzi e sarà distrutta, ma al contrario, proprio in queste difficili circostanze, il Movimento dell'Unificazione sta ritrovando in sé stesso una forza grandissima. Se mia moglie dovesse versare lacrime, non sarebbero lacrime di tragedia o di sconfitta, ma lacrime di unità, lacrime che portano speranza per il futuro.

Il metodo di Dio è sempre stato quello di subire i colpi e poi di restaurarli; questo è successo tante e tante volte nella storia. Così, qualche volta, possiamo anche piangere, sapendo che queste lacrime porteranno una determinazione più grande in

tutti noi, permettendoci di marciare avanti verso una grande vittoria. Se siamo dei disfattisti, Tuttavia, non potremo mai diventare le persone che potranno ricevere le benedizioni finali di Dio, perché queste possono essere date soltanto a coloro che resistono ai colpi senza mai vacillare e che continuano ad andare avanti.

Perciò anche se dovessi venire ostacolato dall'intera nazione degli Stati Uniti non ne verrei mai sconfitto poiché dobbiamo lottare per preparare il mondo a ricevere una benedizione da Dio che è ben più grande di qualsiasi benedizione che questo paese possiede. Noi stiamo crescendo ogni giorno; oggi siamo più grandi di ieri, domani saremo più grandi di oggi. Se Dio mi procurerà una strada che possa portare l'unità fra i quattro miliardi e mezzo di persone di questo mondo, non esiterò un istante a intraprendere questo cammino, anche se fosse il più doloroso.

Quando il 14 maggio, la Corte Suprema ha respinto il nostro appello, non ho esitato a chiedere a Dio: "Per quale strada ci vuoi condurre adesso?". Da quel momento, negli ultimi due mesi, un gran numero di cristiani si sono uniti. Oggi sto per andare in carcere e chiedo a Dio: "Ora che cosa hai in serbo per me? Che sia fatta la Tua volontà e l'unità sia portata a tutti gli uomini centrati sui Veri Genitori". Non importa dove andrò, so che là troverò persone che mi seguiranno; gente estranea mi seguirà, perfino al di fuori del Movimento dell'Unificazione.

Quando avrò superato la collina delle difficoltà e delle persecuzioni, il mondo unificato sarà lì ad aspettarmi per darmi il benvenuto. Miliardi di persone saranno unite insieme. Ci sarà allora una strada che Dio potrà usare per venire ad abitare in mezzo agli uomini. Per la prima volta, l'unità fra noi e Lui sarà realizzata.

Perciò io percorro questa strada della croce pieno di speranza e con uno spirito vittorioso. Siamo qui insieme, persone provenienti da tutte le varie culture, dai cinque colori di pelle diversi, ma se mi volete seguire dovete essere uniti in una sola cosa. Chi è genitore e ha dei figli se vuole seguirmi deve farlo con tutta la sua famiglia unita. Tutti i membri in ogni parte del mondo se vogliono seguirmi devono seguirmi in unità; questo è l'unico modo in cui potete farlo. Grazie a questo momento storico c'è grande speranza che l'unità cominci a realizzarsi, partendo dai membri del Movimento dell'Unificazione ed espandendosi poi al resto dell'umanità. Grazie a questo giorno, l'unificazione diventerà una realtà e continuerà a crescere sempre di più.

Questo è un giorno glorioso e vittorioso, un giorno storico. Per questa ragione non voglio che mi salutate in lacrime. Se automaticamente vi scendono lacrime sul volto, non devono essere lacrime di tragedia, ma lacrime di determinazione, che mi dicano: "Abbi fiducia in noi: noi porteremo a Dio una vittoria cento volte più grande nei giorni che verranno". Se nel vostro cuore sentite tristezza sappiate che c'è un solo modo per alleviarla: il giorno in cui ritornerò dovrete potermi parlare delle migliaia di persone che si sono unite grazie al vostro impegno e amore mentre io ero via. Questo è l'unico modo in cui potete essere degni delle vostre lacrime.

Sto andando sulla strada della prigionia con lo scopo di portare unità. Dentro il carcere lavorerò ancora più duramente per portare una maggiore unità tra il Movimento dell'Unificazione e la comunità cristiana. Lavorerò anche per portare unità fra il

Movimento dell'Unificazione, la comunità cristiana e le altre religioni. Questo è lo scopo per cui vado in prigione oggi.

Perciò voglio che tutti voi vi uniate. Se non avete questo tipo di unità interiore, l'inferno sarà sempre in mezzo a voi, ma se siete uniti ogni porta nel mondo vi si aprirà dinanzi. La prima cosa che Gesù fece quando fu crocifisso fu quella di scendere all'inferno e di aprire le sue porte. Anche io oggi sto portando la mia croce per poter aprire le porte dell'inferno e potrò farlo da vivo senza dover morire. Ecco qual è per me il significato di questo giorno. Dio sta già preparando una nuova resurrezione e una nuova Pentecoste perché il Dio vivente non viene mai sconfitto. Sento che la mia croce porterà unificazione e vittoria.

Le porte di 120 nazioni si apriranno, a seconda di quanto vi impegnerete. Oggi io vado in prigione come mezzo per portare l'unificazione di tutta l'umanità, come pure l'unità del cielo e della terra.

Voi dovete ereditare questo spirito e questa tradizione, vale a dire dovete diventare anche voi degli unificatori, realizzando l'unità in voi stessi e aiutando gli altri ad unirsi. Anche i nostri matrimoni collettivi, come quello delle 6000 coppie, sono esempi simbolici del mio lavoro per portare l'unità fra i popoli di tutti e sei i continenti, con lingue, culture, colori di pelle diversi. I membri del Movimento dell'Unificazione sono uniti nel cuore. Il nostro scopo è realizzare la volontà di Dio e la volontà di Dio è portare l'unità fra tutti gli uomini: noi stiamo marciando verso questa meta!

La via della sofferenza e della croce non avrà la forza di fermarmi. Affronterò tutte le difficoltà e le supererò, aprirò la via che porta all'orizzonte della speranza e si spinge ancora più in là, arrivando fino alla vittoria. Anche se verrà il tempo in cui dovrò rinunciare alla mia vita, la offrirò per l'unificazione dell'umanità. Se ciò accadrà Dio mi innalzerà un monumento come campione della libertà. Chiunque morisse in queste circostanze verrebbe senz'altro lanciato direttamente come un razzo nel cuore di Dio. Perciò non preoccupatevi.

Mentre stava portando la croce, Gesù disse alle persone di non piangere per lui, ma di piangere per i propri figli, il proprio popolo, la propria nazione e il mondo perché poteva vedere la miseria che sarebbe ricaduta sull'umanità. Voglio che sappiate che, anche se oggi qui ci sono solo poche persone che mi stanno ascoltando, in tutto il mondo c'è tanta gente che sta pregando in lacrime, investendo tutto il proprio cuore per la volontà di Dio.

Ho forse condotto una battaglia inutile? No. Mentre lottavo per realizzare un sogno apparentemente impossibile, sapevo che il mondo intero Alla fine, si sarebbe riunito. Da ora in poi potrete andare fuori e parlare chiaramente al mondo e il cuore di ogni persona si scioglierà; la loro coscienza si risveglierà e voi potrete unirle col vostro amore.

Dobbiamo lavorare per raggiungere livelli sempre più grandi di unificazione. Questo è il momento in cui potete offrire la vostra dedizione per diventare i catalizzatori che porteranno unità nel mondo. Il Movimento dell'Unificazione non è più solo: adesso ci

sono molte altre persone e gruppi che stanno dalla vostra parte. È giunto il tempo in cui la gente smetterà di ridicolizzarvi e disprezzarvi per quello che state facendo. Ora sarete ammirati e riconosciuti perché avete seguito un grande esempio. Questo è il nostro tempo di unificazione. Dobbiamo alzarci e spingerci avanti per raggiungere le nostre mete.

Il calmo mattino che si può vedere nel cielo ad oriente indica che sta per sorgere un sole bellissimo. Voglio che comprendiate che adesso il sole sta sorgendo nel mondo; i suoi raggi stanno diventando sempre più forti e noi marceremo sempre più avanti. Prima dobbiamo accendere il sole dell'individuo, poi l'individuo accenderà il sole della famiglia, quindi quello della nazione e infine quello del mondo e dell'universo. Ecco come ci espanderemo.

Perciò non c'è tempo per riposarsi e certamente non c'è tempo per piangere e disperarsi. Abbiamo solo una strada da percorrere, la strada della determinazione e dobbiamo andare avanti perché siamo i campioni che devono liberare Dio dal Suo dolore realizzando l'unificazione. Quando Dio sarà liberato potrà esercitare il Suo vero dominio sulla creazione e da quel momento in poi il Regno di Dio sulla terra diventerà una realtà. Conosco queste cose dal più profondo del mio cuore: ecco la meta verso cui oggi sto marciando.

Finora abbiamo preparato il contenitore, adesso stiamo preparando qualcosa da metterci dentro: la vittoria di Dio. Sono sulla prima linea del fronte e porto il contenitore e tutti quelli che vengono dietro di me avanzano nella stessa direzione con lo stesso scopo. Abbiamo in comune la missione di unificare il mondo e questo è il lavoro che dobbiamo fare, è il nostro dovere supremo, è la nostra meta. Gesù disse alla sua gente: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Voglio che sappiate che questa volta sto andando in prigione a livello mondiale. Sono già andato in prigione a livello individuale, familiare e nazionale. Questo è il mio destino. Perciò se volete seguirmi dovete portare la croce a livello mondiale. Non perdetevi tempo per venire a visitarmi in prigione ma siate vittoriosi nel portare questa croce per il mondo. Dopo che avrete vinto nel portare la vostra croce anche io potrò uscire di prigione. Voglio che capiate bene questo.

Quando ero in prigione nella Corea del Nord, mia madre mi venne a trovare. Aveva percorso centinaia di chilometri per attraversare tutta la penisola e nel momento in cui mi vide si mise a piangere forte. Allora le dissi: "Io non sono semplicemente tuo figlio. Sono venuto al mondo attraverso di te, ma sono un figlio di Dio e sono qui per Lui. Voglio che tu pensi a me così. Tu mi hai messo al mondo, perciò devi essere grande quanto tuo figlio. Non puoi essere vile o debole, devi andare avanti, essere coraggiosa e farmi coraggio".

Oggi io sto dicendo a voi la stessa cosa. Non comportatevi mai in modo vile. Dovete essere orgogliosi e coraggiosi. Anche senza il vostro incoraggiamento, io mi sono già determinato a seguire la strada più alta possibile come figlio di Dio. Così, invece di cercare di venirmi a trovare, uscite fuori ad affrontare la vostra battaglia, andate fuori

a portare unità nel mondo. Non perdetevi il vostro tempo per venirmi a trovare in prigione, ma portate la vittoria per Dio nel mondo.